



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 33 - 22 settembre 2022

DISCORSO DI ERNE GUIDI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 46° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano

PAGG. 2-11



Firenze, 11 settembre 2022. Commemorazione di Mao nel 46° Anniversario della scomparsa. Al podio Erne Guidi tiene il discorso commemorativo

Molto applaudito il saluto di Monica Martenghi che ha detto: "Senza il pensiero di Mao è impossibile comprendere e cambiare la realtà"

ERNE GUIDI FA LUCE SUL PENSIERO DI MAO, SULL'IMPERIALISMO, LA LOTTA ALL'IMPERIALISMO E IL PERICOLO DELLA GUERRA IMPERIALISTA MONDIALE

Commemorato Mao in un clima militante antimperialista. Unanime l'impegno ad applicare gli insegnamenti antimperialisti di Mao e a propagandare l'astensionismo tattico anticapitalista e per il socialismo. Riaffermato il sostegno alla Resistenza ucraina contro l'invasione della Russia del nuovo zar Putin. Applauditi gli interventi dei delegati delle istanze di base del PMLI e di due simpatizzanti del Partito. Presente una delegazione del Partito dei Carc. Messaggi dall'Italia, dalla Cina, dalla Grecia e dagli Stati Uniti, nonché da membri del Coordinamento di Unità Popolare. UN GIOVANE COMUNISTA CINESE:

"IL TRUCCO DEI REVISIONISTI ALLA FINE SARÀ SMASCHERATO"

IMPUGNARE L'ARMA DELL'ASTENSIONISMO IL 25 SETTEMBRE

PAGG. 14-16

DISCORSO DI ERNE GUIDI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 46° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano

Care compagne, cari compagni, care amiche e cari amici,

un saluto caloroso a tutti voi che siete qui presenti, in particolare al compagno Paolo Babini delegato del Partito dei Carc che fa parte di Unità Popolare, come ogni anno, puntuali e con grande spirito proletario rivoluzionario, siamo qui a commemorare Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, dei popoli e delle nazioni oppressi, nel 46° Anniversario della sua scomparsa. Il Comitato Centrale del PMLI, a cui nome mi onoro di parlare, ritiene e lo riterrà per sempre un dovere e un impegno marxista-leninista imprescindibili commemorare annualmente Mao per ricordarlo, per

trasmettere alle nuove generazioni marxiste-leniniste i suoi immortali insegnamenti e per rilanciare, sulle basi di essi, la nostra azione rivoluzionaria marxista-leninista. Una manifestazione da vivere, prima con la massima concentrazione fisica e mentale e dopo con lo studio e l'applicazione pratica di ciò che abbiamo imparato nelle lotte quotidiane contro il capitalismo e l'imperialismo, per il socialismo e il proletariato al potere.

“Lo studio, il sostegno, la difesa, la propaganda e l'applicazione del pensiero di Mao costituiscono la cartina di tornasole per verificare se un partito o un individuo è un autentico comunista, cioè marxista-leninista, antirevisionista,

antiriformista, anticapitalista e antimperialista”. Così ha detto il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale, Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI.

Quest'anno gli avvenimenti internazionali ci riportano a parlare degli insegnamenti di Mao sull'imperialismo. Una parola che sembrava cancellata dal vocabolario della storia, come avrebbero voluto tutti i reazionari dopo il cosiddetto “crollo del comunismo”. L'aggressione imperialista russa all'Ucraina ha dimostrato ai popoli e ai Paesi di tutto il mondo che l'imperialismo esiste ancora. Il PMLI coglie questa occasione in termini marxista-leninisti e di classe per spiegare come

si presenta oggi l'imperialismo e qual è la relativa contraddizione principale del momento, che determina il nemico da combattere. Non è infatti sufficiente conoscere l'imperialismo in generale e in termini teorici, se poi non si è capaci di analizzarlo concretamente in riferimento alla realtà in corso e alle contraddizioni interimperialiste, come dimostrano le posizioni errate che circolano tra i sinceri comunisti e gli antimperialisti sulla guerra all'Ucraina.

Riflettere perciò sugli insegnamenti di Mao sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo è quanto mai attuale, illuminante e utile a comprendere la guerra del nuovo zar Putin all'Ucraina e i pericoli di guerra imperialista

mondiale che fanno da sfondo alla lotta senza quartiere tra l'imperialismo dell'Ovest e l'imperialismo dell'Est per la conquista dell'egemonia mondiale.

In Cina Mao è ancora vivo. Il nuovo imperatore Xi Jinping non è riuscito a cancellarlo dalla mente e dall'opera degli autentici comunisti cinesi. Come dimostra il messaggio di saluto che un giovane comunista cinese ha inviato a questa commemorazione di Mao. Il PMLI farà l'impossibile per sostenere questo compagno e quanti assieme a lui lottano contro la dittatura fascista di Xi e per la restaurazione del socialismo in Cina.



L'imperialismo

L'imperialismo non vuol dire solo guerre, aggressioni e sfruttamento dei popoli. Vuol dire anche pandemie perché saccheggia l'ambiente e l'ecosistema, inquina terre e mari, pratica l'allevamento intensivo degli animali e distrugge tutti gli habitat naturali nel nome della ricchezza e del massimo profitto di un pugno di capitalisti. La pandemia per coronavirus ha portato la morte di 6 milioni e mezzo di persone nel mondo, oltre 175mila in Italia. Di fronte a tutto ciò non dobbiamo aver paura di dire le cose come stanno, ossia che la strage del coronavirus grava sulle spalle dell'imperialismo e su quelle dei suoi governanti.

Nei due anni di pandemia i 10 uomini più ricchi del mondo hanno raddoppiato le proprie fortune, mentre nel mondo si stima che 163 milioni di persone in più sono cadute in povertà. Lo spiega il rapporto pubblicato il 17 gennaio di quest'anno da Oxfam, “La pandemia della disuguaglianza”. In questo periodo i 10 uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari, al ritmo di 15mila dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. I 10 super ricchi detengono una ricchezza sei volte superiore al patrimonio del 40% più povero della popolazione mondiale, composto da 3,1 miliardi di persone. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, ogni 26 ore un nuovo miliardario si è unito ad una élite composta da oltre 2.600 super ricchi le cui fortune sono aumentate di ben 5 mila miliardi di dollari, in termini reali, tra marzo 2020 e novembre 2021. Il surplus patrimoniale del solo Jeff Bezos, padrone di Amazon, nei primi 21 mesi della pandemia (+81,5 miliardi di dollari) equivale al costo completo stimato della vaccinazione (due dosi e booster) per l'intera popolazione mondiale.

Mentre nella notte del 17 giugno all'Organizzazione mondiale del com-

mercio (OMC) di Ginevra gli interessi multimiliardari di BigPharma e dei paesi ricchi dell'occidente hanno vinto sul diritto alla salute di due terzi dell'umanità, nessuna sospensione dei brevetti sui vaccini è stata decisa, nonostante la richiesta avanzata da tempo da India e Sudafrica assieme ad un centinaio di paesi poveri e migliaia di personalità e organizzazioni a livello mondiale, nel mondo oltre tre miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile, mentre essa viene quotata in borsa, circa un decimo della popolazione mondiale, oltre 800 milioni di persone è sottoalimentato, mentre i ripetuti vertici del G20 non risolvono il problema dell'ambiente e del clima, sacrificati ancora una volta nel nome del massimo profitto.

L'imperialismo russo ha scatenato l'aggressione all'Ucraina. Secondo l'Onu, la guerra in Ucraina ha già causato la morte di oltre 6.000 civili accertati, altre fonti parlano di oltre 26.000 con un bilancio in tragico aggiornamento di giorno in giorno e ha costretto quasi sette milioni di persone a diventare rifugiati. Questi numeri non includono almeno 50.000 morti militari e i più di 8 milioni di sfollati all'interno dell'Ucraina. La guerra ha provocato la distruzione e il saccheggio di intere città la cui ricostruzione richiederà decenni. Questa brutale invasione del nuovo zar russo Putin, con i bombardamenti sulle città e migliaia di vittime civili, tra cui anziani e bambini, non ha alcuna giustificazione. Anche qui dobbiamo essere chiari e diretti. Come lo è stato il compagno Giovanni Scuderi, nell'importantissimo Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI del 24 febbraio dal titolo “Isolare l'aggressore russo” emesso qualche ora dopo l'aggressione. Un comunicato con un alto contenuto ideologico, politico e strategico, un modello di analisi marxista-leninista dell'attuale situazione dell'imperialismo. “Il PMLI



Erne Guidi conclude, tra gli applausi, con il lancio di parole d'ordine antimperialiste il discorso commemorativo

- vi si legge - condanna fermamente l'aggressione della Russia all'Ucraina. Come si deduce dal suo discorso del 21 febbraio, il nuovo zar Putin vuole restaurare l'impero russo zarista, approfittando dell'inconcludenza degli USA, della NATO e dell'UE. La conquista dell'Ucraina è il primo obiettivo, successivamente cercherà di annetterci, in una forma o nell'altra, altri paesi che facevano parte dell'impero zarista. Va fermato: l'unica via è la resistenza armata del popolo e del governo ucraino, e l'isolamento politico, diplomatico, economico e commerciale della Russia da parte di tutti i paesi amanti della pace e dell'indipendenza e della sovranità nazionali. Che lo facciano subito il governo Draghi e il parlamento italiano e, al contempo, dichiarino l'uscita dell'Italia dalla NATO e dall'UE. L'eventuale risposta militare contro la Russia da parte degli USA, della NATO e dell'UE vorrebbe dire la guerra mondiale, che va assolutamente scongiurata. In ogni caso l'Italia non vi deve partecipare, altrimenti il popolo italiano dovrà insorgere per impedirglielo. Non possiamo appoggiare né l'imperialismo dell'Est né l'imperialismo dell'Ovest, bisogna essere contro ogni imperialismo. L'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo”.

Poi nell'Editoriale per il 45° Anniversario della fondazione del PMLI del 4 aprile scorso ha aggiunto: “Non è accettabile l'obiettivo dichiarato del nuovo zar Putin nel famigerato discorso del 21 febbraio scorso, in cui si attaccano falsamente Lenin e Stalin per aver creato lo Stato dell'Ucraina, di voler ‘demilitarizzare’ e ‘denazificare’ l'Ucraina. Ancor più non è accettabile l'obiettivo non dichiarato di Putin che è quello di annettere l'Ucraina alla Russia in base all'infondata tesi che l'Ucraina fa parte integrante della Russia. È evidente che Putin vuole restaurare l'impero zarista. Non biso-



La presidenza della 46ª Commemorazione di Mao durante il canto degli inni del PMLI. A centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra: Denis Branzanti, Andrea Cammilli, Enrico Chiavacci, Claudia del Decennale, Mino Pasca, Erne Guidi, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Dario Granito, Simone Malesci, Emanuele Sala, Caterina Scartoni

gna quindi – continua Scuderi - dare alcun appiglio a Putin per giustificare la sua aggressione all'Ucraina, Stato sovrano e indipendente; bisogna invece isolare l'aggressore russo sui piani politico, diplomatico, economico e commerciale e appoggiare l'eroica Resistenza del popolo, dell'esercito e del governo dell'Ucraina. Non tutti gli antimperialisti lo capiscono perché, oltre a essere confusi dalla propaganda menzognera di Putin, dei suoi sostenitori e dei suoi agenti, come Manlio Dinucci, sono condizionati dal fatto che l'Ucraina è appoggiata anche dagli USA, dalla NATO e dall'UE imperialisti. Ma ciò, compagne e compagni, se ci pensate bene non dovrebbe essere un problema se si pensa che Mao si alleò con i nazionalisti reazionari del Kuomintang contro l'imperialismo giapponese che aveva proditoriamente aggredito la Cina, o nella seconda guerra mondiale, dove, come prosegue Scuderi, "l'URSS di Stalin si alleò con l'imperialismo americano e con quello di altri Paesi per respingere l'aggressore imperialista tedesco. Certamente gli alleati imperialisti dell'Ucraina hanno i loro obiettivi politici, economici e militari strategici contro l'imperialismo russo, ma questo non è un buon motivo da parte degli antimperialisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita. Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est, Cina e Russia, si contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo, non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un qualsiasi paese, anche se capitalista, viene aggredito da una di esse bisogna stare dalla sua parte. In base ai principi che la sovranità, l'indipendenza e la libertà di ogni paese sono inviolabili; che ogni popolo è padrone del proprio destino; che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione; che l'antifascismo, l'antirazzismo, così come la rivoluzione e il socialismo non si esportano con le armi". Il sostegno alla guerra

d'aggressione russa è quindi un grave errore politico.

Il nostro discorso sull'imperialismo si basa sugli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale, Lenin, Stalin e Mao che hanno applicato e aggiornato gli insegnamenti di Marx e Engels sul capitalismo non ancora giunto nella fase dell'imperialismo. La celebre opera di Lenin del 1916 "L'imperialismo fase suprema del capitalismo", oggi più attuale che mai, ne è la base. Essa dimostra che l'imperialismo dei nostri giorni conserva infatti interamente le stesse caratteristiche attribuitegli da Lenin, ossia il dominio dei monopoli, la creazione di un'oligarchia finanziaria, l'importanza crescente dell'esportazione di capitali rispetto all'esportazione di merci, la competizione nella redistribuzione di nuovi mercati e territori. Esito ultimo dell'analisi leninista dell'imperialismo è la seguente conclusione: "L'imperialismo è un particolare stadio storico del capitalismo. E questa particolarità è triplice: l'imperialismo è (1) - capitalismo monopolistico; (2) - capitalismo parassitario e imputridente; (3) - capitalismo morente".

Stalin nella sua opera "Principi del leninismo" ci ha insegnato la tattica antimperialista da adottare: "Nelle condizioni dell'oppressione imperialistica, il carattere rivoluzionario del movimento nazionale non implica affatto obbligatoriamente l'esistenza di elementi proletari nel movimento, l'esistenza di un programma rivoluzionario o repubblicano del movimento, l'esistenza di una base democratica del movimento. La lotta dell'emiro afgano per l'indipendenza dell'Afghanistan è oggettivamente una lotta rivoluzionaria, malgrado il carattere monarchico delle concezioni dell'emiro e dei suoi seguaci, poiché essa indebolisce, disgrega, scalza l'imperialismo... La lotta dei mercanti e degli intellettuali borghesi egiziani per l'indipendenza dell'Egitto – continua Stalin -, è, per le stesse ragioni, una lotta oggettivamente rivoluzionaria, quantunque i capi del movimento nazionale egiziano siano borghesi per origine e appartenenza sociale e quantunque essi siano contro il socialismo... E non parlo del movimento nazionale degli altri paesi coloniali e dipendenti più grandi, come l'India e la Cina, ogni passo dei quali sulla via della loro liberazione, anche se contravviene alle esigenze della democrazia formale, è un colpo di maglio assestato all'imperialismo, ed è perciò incontestabilmente un passo rivoluzionario". Queste frasi di Stalin ribadiscono e al tempo stesso attualizzano alla situazione odierna un principio fondamentale del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che ci permette di orientarci correttamente nei confronti delle lotte antimperialiste, per quanto complesse, peculiari e diverse appaiono tra loro. Come in tutti i fenomeni si tratta sempre di in-

dividuare la contraddizione principale che è la lotta antimperialista, la lotta di popolo contro l'occupante militare oppressore, la lotta di liberazione nazionale dall'aggressore straniero. Ed è questa che va appoggiata senza tentennamenti e riserve, senza farsi condizionare dalla propaganda dell'imperialismo, che sia dell'Ovest o dell'Est, che taccia di terrorista qualsiasi forza o movimento osi impugnare le armi e combattere contro la sua rapacità e prepotenza.

Per Mao l'imperialismo, in ultima analisi, non è così potente e invincibile come appare. Può essere sconfitto anche da un piccolo popolo purché questo sia unito, determinato, deciso a impugnare le armi e a proseguire la lotta fino alla vittoria. Al grande raduno di massa in Piazza Tian an Men a Pechino del 20 maggio 1970 Mao lesse una storica dichiarazione in appog-

gio alla lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo americano che ben si adatta all'attuale conflitto tra Russia e Ucraina: "Un paese debole può vincere un paese forte, e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi per la lotta, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia. Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché".

In precedenza, il 14 luglio del 1956, ne "L'imperialismo americano è una tigre di carta" Mao aveva affermato: "Se una cosa è grande, non bisogna averne paura. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato

da ciò che è piccolo, e questo diventerà grande. (...) Chi dispone di forze esigue, ma è legato al popolo, è forte; chi dispone di forze ingenti, ma è contro il popolo, è debole (...) I grandi e potenti non riescono a vincere, i piccoli e deboli finiscono sempre per vincere. (...) Tutta la storia, la storia di alcuni millenni della società umana divisa in classi conferma questo assunto: i forti devono cedere il posto ai deboli. (...) Una grande pace potrà aversi solo dopo che l'imperialismo sarà stato annientato. Verrà il giorno in cui la tigre di carta sarà distrutta. Ma essa non si distruggerà da sé saranno necessarie raffiche di vento e scrosci di pioggia.

Quando definiamo l'imperialismo americano una tigre di carta parliamo in termini strategici. Da un punto di vista complessivo dobbiamo disprezzarlo, ma in ogni situazione specifica dobbiamo prenderlo sul serio. È dotato di artigli e di zanne. Per venirci a capo bisogna strappargliene una alla volta. Mettiamo che abbia dieci zanne: la prima volta gliene strappiamo una, gliene restano nove; la seconda volta un'altra e gliene restano otto. Quando gli abbiamo strappato tutte le zanne, gli restano gli artigli. Se procediamo gradualmente e coscientemente, alla fine ci riusciremo.

Sul piano strategico bisogna assolutamente disprezzare l'imperialismo. Sul piano tattico bisogna prenderlo sul serio. Combattendo contro di esso bisogna prendere sul serio ogni battaglia, ogni aspetto specifico. Adesso gli Stati Uniti sono molto forti, ma se li consideriamo in un ambito più vasto nell'insieme della situazione e in una prospettiva di lungo periodo, essi sono impopolari, la loro politica non piace perché opprimono e sfruttano i popoli. Per questo la tigre è destinata a morire. Quindi non è terribile, la si può disprezzare. (...)

Noi ci troviamo nelle stesse condizioni dei nostri amici dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa dato che facciamo lo stesso lavoro: operare nell'interesse del popolo per ridurre l'oppressione dell'imperialismo. Se lavoriamo bene, questa oppressione può essere radicalmente eliminata. In questo siamo compagni.

Nella lotta contro l'oppressione imperialista, tra noi e voi c'è un'identità sostanziale, le differenze riguardano l'area geografica, la nazionalità e la lingua. Con l'imperialismo abbiamo invece una differenza di carattere sostanziale, la sola vista dell'imperialismo ci fa star male.

A che serve l'imperialismo? Il popolo cinese non lo vuole e nemmeno i popoli di tutto il mondo. L'imperialismo non ha alcun motivo di esistere."



Pechino, 20 maggio 1970. Mao tiene una solenne dichiarazione del titolo: "Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché!" durante il raduno di massa dei vari settori della capitale in piazza Tienanmen



"Sosteniamo con fermezza la lotta dei Neri americani contro la discriminazione razziale". Manifesto del 1963. Sui cartelli si nota che la lotta contro la discriminazione è unita a quella contro l'imperialismo



L'imperialismo americano

Gli Stati Uniti sono ancora oggi la prima potenza imperialista a livello mondiale. La prima economia e la prima potenza militare e il principale produttore di armi nel mondo. Le sue 750 basi in 80 paesi toccano i cinque continenti, il suo ruolo egemone nella NATO persiste dalla fondazione di essa. Eppure col passare degli anni e soprattutto dall'ingresso nel nuovo secolo la superpotenza USA ha mostrato un declino che prosegue tutt'oggi, tanto da sentire sempre più il fiato sul collo della superpotenza imperialista cinese che la sta insidiando in tutti i campi, economico, politico, finanziario e commerciale, divenendo di fatto il suo pericolo numero uno nella lotta per l'egemonia mondiale.

L'imperialismo americano, col viaggio di Biden in Corea del Sud e Giappone dal 20 al 24 maggio, ha messo in evidenza che anche nel pieno della guerra all'Ucraina la sua priorità strategica resta il contenimento dell'ascesa del socialimperialismo cinese nell'Indo-Pacifico, accelerata dal nuovo imperatore Xi Jinping per spingersi alla conquista dell'egemonia mondiale lungo la nuova Via della Seta. Per gli USA il tentativo di abbattere l'influenza e la penetrazione del socialimperialismo cinese nella regione viaggia intanto sul consolidamento delle alleanze politiche e militari, dal QUAD, il cosiddetto "quadrilatero della democrazia" del 2007, con Giappone, India e Australia alla NATO asiatica, l'AUKUS, siglato lo scorso ottobre con Australia e Gran Bretagna e con la creazione di nuove alleanze economiche che non ricalchino lo schema ritenuto ormai superato dalla Casa Bianca dei consueti accordi di libero scambio multilaterali e centrati sullo sviluppo degli affari facilitato dalla riduzione dei dazi ma che seguano l'obiettivo di costruire un blocco commerciale e economico fra paesi che sono alleati a tutti i livelli. A questo obiettivo risponde proprio il nuovo accordo economico regionale, l'Indo-Pacific Economic Framework (IPEF), indicato da Biden a Tokyo come "la nuova piattaforma economica che sarà introdotta per ostacolare l'espansionismo della Cina". E che non riguarda solo l'area Asia-Pacifico ma la regione Indo-Pacifico per tirare dentro l'altro gigante imperialista, l'India di Modi, raggiungendo il 40% del Pil mondiale. Al Segretario di Stato americano Antony Blinken il 26 maggio all'Università George Washington, il prestigioso ateneo privato a due passi dalla Casa Bianca, è spettato il compito di illustrare quella che è la risposta americana, la strategia dell'imperialismo americano contro il socialimperialismo cinese, quella che porterà verso lo scontro diretto a tutto campo per il dominio del mondo. "Dobbiamo rimanere concentrati sulla più seria sfida a lungo termine all'ordi-



Giovanni Scuderi abbraccia con calore Erne Guidi alla fine del discorso di commemorazione

ne internazionale rappresentata dalla Cina che possiede il potere economico, diplomatico, militare e tecnologico per rimodellare l'ordine internazionale". Questa la sintesi della strategia USA: "Investire, allineare, competere".

Tuttavia la superpotenza imperialista americana non dimentica il suo ruolo egemone nella NATO imponendo ai suoi alleati europei le linee della strategia militare dell'imperialismo USA nel 21° secolo adottate sotto la guida di Clinton, Bush, Obama, Trump e Biden. A partire dall'allargamento a Est voluto fortemente da Washington in funzione antirusa, che in meno di 20 anni ha inglobato ben 15 paesi dell'Est e del Nord Europa, comprendendo gli ultimi Svezia e Finlandia, fino al varo del nuovo concetto strategico in previsione della guerra mondiale avvenuto all'ultimo vertice NATO di Madrid di fine giugno, dove, per la prima volta, hanno invitato unilateralmente senza chiedere il consenso ai membri europei i rappresentanti del-

la difesa di Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Corea del Sud, passando dalle vere e proprie bacchettate a quei paesi membri riluttanti a seguire le direttive della Casa Bianca, come nel caso dell'imposizione a destinare almeno il 2% del Pil alle spese militari in funzione delle nuove necessità operative aggressive dell'Alleanza atlantica.

Così come, nonostante la bruciante sconfitta in Afghanistan e la sua leadership insidiata dall'imperialismo russo in Medio Oriente, gli USA continuano a bombardare in Siria, come avvenuto il 24 agosto contro gruppi alleati dell'Iran, lanciando messaggi precisi a Assad e a Teheran sul fatto che non si ritireranno dal paese e dall'intera zona.

Che alla sua guida ci sia un repubblicano o un democratico poco cambia, gli Stati Uniti non sono per niente la "patria della democrazia" e dei "diritti civili e umani". Basti pensare che il suo presidente uscente, il golpista Trump, è ancora indagato, in quanto

ideatore e provocatore dell'assalto al Congresso USA del 6 gennaio 2021 contro l'elezione di Biden, dove nell'irruzione e scontri morirono 5 persone.

L'imperialismo americano è il principale violatore dei diritti umani, in casa sua e in tutto il mondo. Guerre di aggressione ingiustificate, bombardamenti contro la popolazione civile, prigionieri clandestini che utilizzano i più efferati metodi di tortura, imposizione di misure unilaterali illegali contro le economie di diversi paesi. È l'unico paese che ha osato usare armi nucleari contro un altro paese, il Giappone durante la seconda guerra mondiale, generando centinaia di migliaia di morti. Un paese che calpestando il diritto internazionale, per restare alla storia recente, ha invaso l'Iraq nel 1991 e nel 2003 coprendosi dietro la falsità della ricerca di armi di distruzione di massa, mai trovate, provocando più di un milione di morti, l'Afghanistan nel 2001, a seguito degli attentati dell'11 settembre, che ha guidato la coalizione internazionale con-

tro la Jugoslavia nel 1999 per stroncare il nascente euro che aveva messo in dubbio il predominio assoluto del dollaro come moneta di riferimento internazionale e per tenere sotto controllo i Balcani, che non ha avuto remora alcuna ad assassinare i leader dei movimenti islamici antimperialisti, a partire da Bin Laden in Pakistan nel 2011, Abu Bakr al Baghdadi in Siria nel 2019, il generale iraniano Qassem Soleimani in Iraq nel 2020, Abu Ibrahim al Quraishi in Siria lo scorso febbraio, Ayman al Zawahiri in Afghanistan il 2 agosto scorso, violando impunemente la sovranità territoriale degli Stati in cui si trovavano.

Tra il 1992 e il 2017 gli Stati Uniti hanno effettuato 188 interventi militari, quadruplicando le aggressioni belliche rispetto all'era della "guerra fredda" e attualmente sono il Paese che investe più di ogni altro nelle spese militari nel mondo. Secondo i dati dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI), aggiornati a tutto il 2021, l'America del Nord spende 801 miliardi di dollari, pari al 3,7% del suo prodotto interno lordo, ma soprattutto pari al 39% dell'intera spesa militare di tutte le nazioni mondiali (2.001 miliardi di dollari).

Mao conosceva bene l'imperialismo americano. Nella Dichiarazione in appoggio alla resistenza del popolo dominicano e contro l'aggressione armata americana del 12 maggio 1965 affermava: "Gli Stati Uniti intervengono con le armi nella Repubblica dominicana, in nome della 'difesa della libertà'. Che cosa è dunque questa 'libertà'? La libertà di massacrare gli altri popoli con gli aerei, le navi da guerra, e i cannoni. La libertà di occupare dei territori, di mettersi sotto i piedi la sovranità delle altre nazioni a proprio piacimento, la libertà di uccidere e di saccheggiare come banditi di strada. La libertà di schiacciare gli altri paesi e gli altri popoli sotto i propri stivali. In questo modo gli Stati Uniti si stanno comportando nella Repubblica dominicana, nel Vietnam, nel Congo-Leopoldville e in numerosi altri luoghi".

Se l'attacco dell'11 settembre 2001 mostrò la vulnerabilità di una superpotenza che si riteneva invincibile, le gestioni delle crisi seguenti, dalla Siria all'Iran, dal Venezuela a Hong Kong, passando dalle recenti Afghanistan e Ucraina, hanno dimostrato che gli oneri accumulati durante l'ormai secolare egemonia sono al di sopra delle sue forze attuali. Con le politiche antirecessione varate durante la pandemia, 5.000 miliardi di dollari di spesa pubblica fra Trump e Biden, 8.900 miliardi di liquidità immessi nell'economia dalla Banca centrale, gli USA sono entrati nel novero dei paesi con un debito pubblico superiore al 100% del Pil. Un paese in cui più di 40 milioni di persone vivono in povertà, il numero dei senzatetto raggiunge i 3,5 milioni, il 28% delle persone in condizioni di povertà non ha alcuna copertura sanitaria. Quasi il 20% delle famiglie statunitensi ha perso tutti i propri risparmi durante la pandemia e più di 60.000 persone vivono per strada dopo aver perso la propria casa.

10 mila bambini si trovano in carceri per adulti, uno dei pochi paesi al mondo dove i bambini possono essere condannati all'ergastolo. Gli USA sono uno dei 7 paesi al mondo che non ha ratificato la convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, mentre la Corte Suprema statunitense, il 23 giugno scorso, ha abolito il diritto all'aborto riconosciuto dalla stessa Corte nel 1973. Questo funesto verdetto che cancella uno dei diritti fondamentali delle donne americane, e non solo, in sostanza dà il potere a ogni singolo Stato di applicare la sua legge in materia di aborto. Gli USA hanno deciso con Trump di costruire un muro al confine col Messico e emanato leggi che stabiliscono il pagamento del 7% di tas-



In occasione della Commemorazione di Mao, il Comitato centrale ha reso omaggio a Nerina "Lucia" Paoletti, uno dei Primi quattro pionieri del PMLI, con un mazzo di gerbere rosse



La Delegazione della 46ª Commemorazione di Mao rende omaggio con un mazzo di fiori rossi al Monumento ai Martiri antifascisti di Piazza Tasso. Da sinistra Andrea Panari, Andrea Ronchetti e Laura di Fucecchio

se sulle rimesse degli immigrati per finanziarlo, mentre nel giugno del 2021 Biden ha inviato il suo braccio destro Kamala Harris in America Centrale a

dire che "le frontiere restano chiuse. Restate perché non vi accoglieremo". Un paese in cui la discriminazione razziale non solo non è superata, ma

esacerbata dalle politiche razziste e xenofobe di Trump prima e Biden ora, che ha provocato la nascita nel 2020 del movimento di massa "Black Lives

Matters" ("Le vite dei neri contano"), nato dopo la morte violenta dell'africano George Floyd, causata dagli agenti di polizia di Minneapolis du-

rante un arresto, che non ha ratificato l'accordo sul clima di Parigi né tantomeno quello sull'uso delle armi nucleari all'ONU.



L'imperialismo cinese

La Cina di oggi non è più la Cina di Mao. È un paese capitalista e imperialista in tutto e per tutto, dalla salita al potere del rinnegato e traditore Deng Xiaoping nel 1979, in cui l'imprenditoria privata rappresenta già il 60% del Pil e l'80% dei posti di lavoro. Il PMLI ne ha parlato più volte e l'ha documentato attraverso "Il Bolscevico", organo del PMLI. Eppure per diversi partiti che si definiscono comunisti essa è ancora un paese socialista. Ma quale classe vi detiene il potere politico? La borghesia o il proletariato? Il potere risiede nella struttura economica, ed essendo questa struttura di tipo capitalista, perché sappiamo che è basata sulla proprietà privata e il libero mercato, mentre il proletariato è sfruttato come e più che in un qualsiasi altro paese capitalista, il potere reale non può che essere in mano alla classe borghese; sia pure (ma non soltanto, vedi i grandi finanziari miliardari di statura internazionale che anche in Cina non mancano) sotto le sembianze di un'oligarchia burocratica che controlla lo Stato e il partito. Il fatto che sia il Partito Comunista Cinese a controllare l'economia non garantisce affatto che tale economia possa chiamarsi socialista, se questo partito di comunisti ha conservato solo il nome come un paravento per ingannare le masse ed è in realtà in mano alla borghesia.

La cricca borghese socialimperialista di Pechino utilizza il partito come strumento di potere e di controllo delle masse e dell'economia, il partito che le ha consentito di restaurare il capitalismo. Il tanto sbandierato "miracolo" economico è stato pagato dal proletariato e dalle masse popolari: licenziamenti di massa e uno sfruttamento a livelli ottocenteschi dei lavoratori, che non per nulla provocano suicidi, ma anche sempre più frequenti scoppi di ribellione operaia, e uno spopolamento delle campagne e mostruose migrazioni di massa nelle città, ribaltando le indicazioni di Mao e la tendenza a ripopolare la campagna impressa dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, con una crescita della popolazione residente nelle città che è balzata dal 40,6% al 58,52% sul totale, e si prevede debba salire ancora.

A ciò si aggiunga la crescita esponenziale delle disuguaglianze, a tutti i livelli: tra ricchi e poveri, tra le coste e l'entroterra, con la trasformazione del glorioso PCC in un comitato d'affari di un'oligarchia burocratica e imprenditoriale, dove regnano affarismo, corruzione e nepotismo, e con la nascita di una casta di veri e propri supermiliardari. Come il fondatore di Alibaba, Jack Ma, premiato da Xi tra i "100 pionieri della Grande apertura e delle Riforme", che con 39 miliardi di dollari di patrimonio è tra i primi 26 nababbi al mondo, secondo il recente rapporto Oxfam. Per non parlare dello sfruttamento intensivo e dissennato delle risorse naturali e dell'inquinamento dell'ambiente, che ha ormai raggiunto livelli catastrofici, le emissioni carboniche della Cina sfiorano il 30% del totale mondiale, più del doppio degli Stati Uniti, più della somma tra Stati Uniti e Unione europea, nonché dello sfruttamento intensivo del genere animale. Non è un caso che l'attuale pandemia di Covid-19 sia partita dal contagio dei lavoratori del mercato umido di Wuhan, in cui si vendevano pesce e altri animali, anche vivi.

Oggi la Cina è guidata dal nuovo imperatore a vita Xi Jinping, così nominato dall'Assemblea nazionale del popolo sostenitrice del capitalismo nel marzo 2018, acclamato in precedenza dal 19° Congresso del PCC dell'ottobre del 2017 insieme alla sua nuova teoria denominata nel nuovo Statuto del Partito "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era". Un plenum che ha ribadito come la Cina si trovi "nel-



Il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, e il delegato della Direzione nazionale dei Carc, compagno Paolo Babini, si stringono la mano, su iniziativa del Segretario generale che lo ha invitato ad avvicinarsi alla presidenza durante il canto dell'Internazionale a chiusura della Commemorazione

lo stadio primario del socialismo e vi rimarrà a lungo". Durante questa prima fase al "socialismo" è consentito accumulare risorse anche attraverso il mercato, ma non è dato sapere né come né quando potrà passare alla fase successiva. Ciò non ha niente a che vedere con il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e con l'autentico sviluppo della società socialista ben illustrato da Marx: "Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato". Come aggiunge Lenin, nel socialismo "non sarà più possibile lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, poiché non sarà più possibile impadronirsi, a titolo di proprietà privata, dei mezzi di produzione, fabbriche, macchine, terreni, ecc.". Sembra parlare ai revisionisti cinesi di oggi, Mao quando afferma: "Il nostro

programma futuro, o programma massivo, ha come scopo di portare la Cina ad uno stadio superiore, allo stadio del socialismo e del comunismo". L'esatto contrario di Deng Xiaoping, Jiang Zemin, Hu Jintao e Xi Jinping che hanno invertito le ruote della storia e dimostrato che "la salita del revisionismo al potere è la salita della borghesia al potere".

Mao nel 1956 indicò chiaramente la strada da seguire in Cina con queste parole: "Lo scopo della rivoluzione socialista è liberare le forze produttive. La trasformazione della proprietà individuale in proprietà collettiva socialista nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato e della proprietà capitalista in proprietà socialista nell'industria e nel commercio privati porterà necessariamente a una materiale liberazione delle forze produttive. Saranno così create le condizioni sociali per un enorme sviluppo della produzione industriale e agricola". Nell'anno successivo sottolineò che il siste-

ma sociale socialista doveva essere consolidato e che "per raggiungere il suo consolidamento definitivo, è necessario non solo realizzare l'industrializzazione socialista del paese e perseverare nella rivoluzione socialista sul fronte economico, ma è anche necessario sui fronti politico e ideologico condurre costanti e ardue lotte rivoluzionarie socialiste e perseverare nell'educazione socialista". La linea violata dal cosiddetto "socialismo con caratteristiche cinesi", l'inganno ideologico dietro cui i revisionisti cinesi mascherano il capitalismo sfrenato agli occhi delle masse popolari.

Nella pratica di oggi l'1% della popolazione cinese possiede già oltre il 33% della ricchezza, mentre il 25% più povero meno del 2%. I recenti festeggiamenti del rinnegato Xi per lo "sradicamento della povertà estrema" nascono dal fatto che essa è calcolata su una base di 1,9 dollari al giorno, mentre il tasso di povertà in Cina raggiunge il 24%, se calcolato sulla base

di un reddito giornaliero inferiore a 5,5 dollari. Intanto un giovane cinese su cinque oggi non lavora, come dicono i dati da aprile a luglio che vedono la disoccupazione giovanile galoppare al 20%, mai raggiunta finora. Dati che mostrano chiaramente l'enorme ingiustizia sociale e lo sfruttamento che caratterizza il modo di produzione capitalista cinese.

Se questi dati ci dicono come in Cina il ritorno al capitalismo sia pienamente completato, altri ci dimostrano come il paese sia ormai giunto anche alla fase imperialista, secondo i principi esposti da Lenin. L'esportazione cinese di capitali ha superato l'ammontare del capitale straniero nel paese, negli ultimi anni la Cina è risultata essere il più grande esportatore di capitale in Africa. Da stime recenti si apprende altresì che la Cina ha fatto più prestiti in America Latina della Banca mondiale, della Banca interamericana di sviluppo e della Banca degli Stati Uniti per l'import-export messe assieme. La sua moneta, lo yuan, fa ormai parte del paniere delle divise che compongono il sistema dei diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale. Approfittando della bancarotta dello Sri Lanka a luglio, dove gestisce da tempo la costruzione dei ponti, si è detta disposta ad "acquistare" il paese asiatico con una "gestione adeguata" del debito già contratto dal regime di Colombo e ora impossibile da rimborsare.

Attualmente la Cina è la seconda potenza economica al mondo. Partecipa all'Organizzazione mondiale del commercio, al Fondo monetario internazionale, alla Banca mondiale e a tutti i consessi dell'imperialismo finanziario e economico a livello mondiale. Basti pensare che le obbligazioni statunitensi nelle sole mani cinesi superano gli 1,1 trilioni di dollari. Svolge di fatto il ruolo di guida di tutta una serie di alleanze che puntano alla conquista dei mercati mondiali, come il Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP) decollato il 1° gennaio di quest'anno, di cui fanno parte i 10 membri dell'ASEAN, nonché proprio la Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. Questo accordo rappresenta il più grande accordo commerciale stipulato tra le nazioni, il 30% dell'economia globale e il 30% della popolazione mondiale, raggiungendo circa 2,2 miliardi di consumatori. I suoi obiettivi includono la riduzione delle tariffe commerciali, il rafforzamento delle catene di approvvigionamento sulla base di norme comuni in materia di informazioni sull'origine dei prodotti, nonché la sistematizzazione delle norme che disciplinano il commercio elettronico.

L'imperialismo cinese svolge un ruolo da protagonista anche nel blocco dei BRICS, l'Associazione di cinque paesi tra le maggiori economie emergenti, Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, che conta più di 3 miliardi di persone rappresentanti di circa un quarto del Pil globale, il 20% del commercio e circa il 25% degli investimenti diretti, mentre il totale delle riserve internazionali all'inizio di quest'anno ammonta a circa il 35% delle riserve mondiali e che si propone di costruire un sistema commerciale globale attraverso accordi bilaterali che non siano basati sul petrodollaro, così come nell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), di cui sono membri anche la Russia, l'India e il Pakistan e vari Stati dell'Asia Centrale.

Ma è con la cosiddetta "Nuova via della seta" che il socialimperialismo cinese intende affermarsi nel mondo, partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica; la strategia di Pechino mira a favorire i flussi di investimenti internazionali e gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi. La "Via della seta" terre-



"L'imperialismo americano deve uscire dall'America Latina!" 1965
Accanto: La Guardia Rossa uccide l'imperialismo americano e il revisionismo sovietico - Il mondo abbatte l'imperialismo americano e il revisionismo sovietico



Una veduta parziale della presidenza impegnata nel lancio delle parole d'ordine finali. Da sinistra Mino Pasca, Erne Guidi, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi e Dario Granito

stre attraverserà tutta l'Asia Centrale arrivando dalla Cina fino alla Spagna. Quella marittima costeggerà tutta l'Asia Orientale e Meridionale, arrivando fino al Mar Mediterraneo attraverso il Canale di Suez. A questo proposito la Cina dal 2004 al 2021 ha comprato ingenti quote di ben 10 porti europei con un esborso di 5,6 miliardi di euro.

La mastodontica operazione imbastita dal socialimperialismo cinese coinvolgerà fino a 65 nazioni, più di metà della popolazione mondiale, tre quarti delle risorse energetiche e un terzo del prodotto interno lordo globale; rappresenterà il più grande progetto di investimento mai compiuto prima,

superando di almeno 12 volte il Piano Marshall dell'imperialismo americano all'indomani della seconda guerra mondiale.

Se, come riconosciuto all'ultimo vertice tra Cina e i paesi dell'America latina e dei Caraibi del dicembre scorso, gli investimenti di Pechino sono notevolmente aumentati in quello che era il "cortile di casa" dell'imperialismo americano mentre le importazioni sono cresciute del 40% nell'ultimo anno, gli artigiani di Pechino si stanno conficcando anche nel continente africano. Per sostenere la rapida crescita economica la Cina ha sempre più bisogno di risorse naturali di cui l'Africa

dispone in abbondanza e la cui estrazione e trasformazione è resa possibile dalle nuove infrastrutture costruite da società cinesi. Gli accordi con l'Unione Africana per la realizzazione di infrastrutture e partnership industriali di oltre 40 miliardi di dollari, segnatamente in Algeria, Sudan, Mauritania, Ciad, Congo e Angola, funzionali all'exportazione di capitale cinese e a privare questi paesi di ingenti ricchezze, mentre quel che resta ai paesi depredati non va certo a finire nelle tasche delle popolazioni locali ma in quelle dei corrotti notabili africani, visto che anche laddove i cinesi reclutano forza-lavoro autoctona lo fanno

in cambio di salari di fame e di condizioni considerate disumane. Sempre in Africa, a Gibuti, troviamo anche una grande e strategica base militare cinese con circa 10.000 soldati e navi da guerra veloci, mentre un'altra è in costruzione sulla costa atlantica dell'Africa, nella Guinea Equatoriale, in un territorio limitato ma ricco di petrolio ed in una posizione altrettanto strategica. Accordi per la costruzione di basi militari cinesi all'estero sono stati siglati recentemente tra Pechino e il Tagikistan, le Isole Salomone e con la Cambogia. Altresì la Cina si è appropriata, agendo con prudente silenzio, di una parte dell'ex base americana di Ba-

gram, in Afghanistan, nella quale conduce corsi di addestramento per le unità talebane chiamate a contrastare l'Isis.

Il record storico dell'attivo commerciale cinese a 676 miliardi di dollari a fine 2021 ha dimostrato insieme al primo test cinese di missili ipersonici, che accorcerebbero di molto i tempi per un attacco al territorio americano, il sorpasso della marina militare cinese su quella americana per numero di navi, un traguardo inaudito che sembrava impossibile un decennio fa, che la superpotenza cinese è pronta a dominare il mondo nel prossimo futuro, a livello economico e finanziario ma anche a livello militare. Con un arsenale militare nucleare quello di Pechino che sarà quadruplicato entro il 2027, ben 700 testate, che arriveranno a mille entro la fine del decennio. Al di là delle dichiarazioni di facciata, come quelle recenti di Xi Jinping, per cui la Cina oggi "promuove attivamente la pace nel mondo e la stabilità dell'ordine economico globale", la corsa al riarmo di Pechino e le ripetute dichiarazioni guerrafondaie del nuovo imperatore della Cina, confermate a ottobre dell'anno scorso dal 5° Plenum del XIX CC del PCC revisionista con l'ordine alle forze armate di rafforzare l'addestramento in condizioni di combattimento reali e di "aumentare le capacità di vincere le guerre", fino alla firma della legge del 13 giugno che autorizza l'Esercito a condurre "operazioni speciali militari" al di fuori dei propri confini, dimostrano come questa superpotenza socialimperialista stia modernizzando il suo arsenale bellico e si attrezza per le guerre financo nell'Artico e nello spazio, allargando l'area di controllo diretto negli atolli contesi del Mar Cinese Meridionale e inviando sistematicamente caccia e navi a violare cieli e mare di Taiwan per rimarcare come ha fatto di recente Xi che "ricoquistare l'isola è una missione storica del partito". Lo sa bene l'imperialismo americano che il 2 e 3 agosto ha mandato provocatoriamente in visita a Taipei la presidente della Camera Nancy Pelosi per ricordare la piena disponibilità di Washington al supporto economico e militare dell'isola, suscitando la dura risposta di Pechino che ha accerchiato Taiwan con grandi manovre militari e esercitazioni di attacco simulato e sospendendo la cooperazione con gli USA su alcuni dossier tra cui il clima.



L'imperialismo russo

I fatti dimostrano che la Russia è un paese capitalista a tutto tondo, al suo interno vige la legge dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, accompagnata dal dilagare di miseria e povertà della stragrande maggioranza della popolazione, disoccupazione, corruzione. Oggi il 3% dei russi più ricchi possiede l'87% dell'intera ricchezza. Sono gli oligarchi, alti burocrati, avventurieri, contrabbandieri, che, nel caos emergente dei primi tempi dalla dissoluzione dell'URSS non più socialista, si sono impadroniti, con varie forme fraudolente e con la necessaria complicità del potere, dei gangli vitali dell'economia, tra l'altro attraverso la privatizzazione dei grandi gruppi praticamente a costo zero. Il numero di miliardari in un anno (dal 2018 al 2019) è salito da 78 a 110, e quello dei milionari da 172.000 a 246.000. Per contro, il 21% dei russi, stiamo parlando di oltre 31 milioni di persone, vive nella povertà.

La Russia di Putin è imperialista, non solo a livello economico e finanziario con l'esportazione di capitali all'estero e l'acquisizione di grandi aziende in tutto il mondo, ma soprattutto militare. Una nota del Cremlino del 16 maggio dava conto dello svolgimento a Mosca della riunione dei capi di Stato dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO) in coincidenza con il 30esimo anniversario della firma del Trattato e del 20esimo anniversario della costituzione del suo organo di-

rigente, il Consiglio di sicurezza collettiva (CSC), cui avevano partecipato i leader dei paesi membri, Russia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. La CSTO è l'alleanza militare imperialista costituita il 15 maggio 1992 e formata nei primi anni di vita da nove paesi della dissolta Unione sovietica che per similitudine viene anche definita la Nato russa; il Consiglio è stato istituito il 14 maggio 2002. Da un punto di vista militare i cinque paesi non russi dell'alleanza contano numericamente e qualitativamente ben poco rispetto allo Stato guida, l'imperialismo russo, ma al nuovo zar Putin serviva lo stesso una immagine dello schieramento dei suoi alleati vicini, non sempre perfettamente allineati con Mosca e nell'occasione richiamati all'ordine dalla fida Bielorussia, da contrapporre a quella dello schieramento degli imperialisti occidentali che uniti dietro gli USA stanno bloccando le sue ambizioni espansioniste manifestate con la criminale invasione dell'Ucraina.

In Africa la Brigata "Wagner", un'organizzazione fondata dal neonazista Dmitri Utkin, e altre milizie dell'esercito di dichiarata natura neonazista e composte da mercenari scelti direttamente dal Cremlino, sono determinanti per la stabilità del generale Khalifa Haftar a Bengasi in Libia; in Mali hanno preso il posto dei contingenti di occupazione francesi ritirati da Parigi; in Sudan la Russia di Putin lavora

alla creazione di una base militare sul Mar Rosso e nella Repubblica Centrafricana si è posta a guardia delle locali miniere d'oro e diamanti da cui dipendono le casse nazionali e da cui si originano ogni sorta di traffici.

Ma è soprattutto forte del suo ruolo svolto in Siria e nell'intero Medioriente che l'imperialismo russo è tornato prepotentemente a far sentire la sua voce nel mondo e insediarsi con successo lungo il fianco sud della NATO. Garantendo Assad il Cremlino ha garantito se stesso e il rinnovato ruolo internazionale della superpotenza imperialista russa, da tempo ormai presente nella regione con basi militari stabili. In Siria gli è stata concessa quella aerea di Latakia e una marina a Tartus, sul Mar Mediterraneo, obiettivo primario di imposizione della propria presenza nella regione fin dall'ingresso nella guerra siriana del settembre 2015. Addirittura dal 20 luglio il Cremlino ha lanciato l'operazione navale "blocco dell'Adriatico", con un caccia, un incrociatore, una fregata e una nave spia che si sono spinti fino all'Abruzzo per schermare la portaerei americana "Truman" da tempo in quelle acque. E il 31 luglio Putin ha firmato un documento in cui si indica come strategico il Mediterraneo, dove già schierano 20 navi da guerra.

L'imperialismo russo ha cementato un rapporto sempre più stretto con l'Egitto del golpista al-Sisi che ha accettato di ospitare navi e jet da guerra

russi in basi lungo la costa egiziana e che ha partecipato a sorpresa di recente al forum economico di San Pietroburgo, nonché gli accordi col dittatore fascista turco Erdogan, a cui Putin ha venduto il micidiale sistema missilistico S-400, spacciato per difensivo ma poi viene utilizzato dalla Turchia nel massacro del popolo curdo.

Il sogno dell'impero zarista infine, simboleggiato nell'aquila bicipite che campeggia nel tricolore russo putiniano, è passato dagli interventi militari in Georgia, Ossezia del Sud e Abkhazia, fino all'annessione della Crimea. Per approdare ora all'invasione dell'Ucraina, spacciata per "demilitarizzazione" e "denazificazione". Visti i punti di riferimento della Federazione Russa ci chiediamo con quale credibilità uno Stato del genere possa intraprendere la lotta contro il fascismo e il nazismo. L'ideologo di Putin, è Alexander Dugin, osannato dalla destra neonazista internazionale. Il suo teorema centrale è "l'idea eurasiatica", cioè la difesa di una grande "Eurasia" dominata dalla Russia, che si oppone culturalmente al "mondo occidentale", cioè al liberalismo e alla "globalizzazione", che minerebbero la coesione delle nazioni. Anche il socialismo viene rifiutato, ovviamente. È questa la visione putiniana del "mondo multipolare". A livello storico invece Putin fa riferimento all'intellettuale Ivan Ilyin, uno dei principali sostenitori della controrivoluzione "bianca" nel dopo

Rivoluzione d'Ottobre e in seguito fascista dichiarato. La sua opera principale, "I nostri compiti", è stata inviata a tutti gli alti funzionari e ai governatori regionali della Federazione Russa nel 2014, prima dell'annessione della Crimea. Ilyin invocava uno Stato leader tradizionalista in Russia, che avrebbe resistito aggressivamente a tutti i tentativi stranieri di destabilizzarlo e di smembrarlo. Ciò che blatera oggi il nuovo zar del Cremlino, che proponendosi come il suo erede e continuatore, nell'incontro del 9 giugno con giovani imprenditori e ingegneri, ha voluto paragonare l'attuale aggressione all'Ucraina alla Grande Guerra del Nord condotta dallo zar Pietro il Grande, guerre che, a suo dire, non avrebbero lo scopo di sottrarre e rubare territori ma di restituirli all'impero russo, appoggiato dal partito comunista della Federazione russa, il partito revisionista di Zyuganov, in prima linea nella guerra all'Ucraina, il primo partito a chiedere il riconoscimento delle cosiddette "repubbliche popolari" del Donbass. Come disse Stalin nel discorso per il XXIV Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre del 6 novembre 1941: **"Se questi imperialisti sfrenati e reazionari acerrimi continuano tuttora a coprirsi della veste di 'nazionalisti' e di 'socialisti', lo fanno per ingannare il popolo, per abbindolare la gente semplice, per coprire con la bandiera del 'nazionalismo' e del 'socialismo' la loro**

brigantesca essenza imperialista. Corvi che si rivestono di penne di pavone... Ma per quanto i corvi si rivestano di penne di pavone non cessano di essere corvi”.

Da tempo l'imperialismo russo ha stretto un patto di ferro col social-imperialismo cinese. Dal 2013 ad

oggi, cioè dalla prima crisi tra Russia e Ucraina, e con le prime sanzioni comminate dopo l'annessione della Crimea, sono stati sempre più fitti gli accordi che hanno rafforzato i legami politici, economici, commerciali, energetici e militari tra la Cina e la Russia, stabiliti in centinaia di proto-

colli firmati in ben 39 incontri fisici e telematici tra Xi e Putin e consolidati, anche se non in una vera e propria alleanza, in quella che essi stessi hanno definito il 4 febbraio scorso a Pechino una "partnership strategica globale di coordinazione per una nuova era". Contro gli USA e la NATO. E

lo hanno fatto inneggiando alla democrazia borghese ritenuta "universale" e invocando un "fronte globale" contro "il terrorismo", ossia gli antimperialisti islamici.

L'imperialismo russo, come quelli americano e cinese, si ingerisce negli affari interni dei vari paesi, cercan-

do di condizionare la politica dei loro governi in vari modi, anche attraverso propri agenti mascherati, quali sono in Italia Manlio Dinucci, Fosco Gianini, Marco Rizzo, Fabio Mini e Alessandro Orsini. A livello governativo può contare su Matteo Salvini e Silvio Berlusconi.



L'imperialismo europeo

Nata in funzione degli interessi dei rispettivi monopoli che stanno dietro ai governi nazionali e ne dettano la linea per potersi espandere e conquistare nuovi mercati, l'Unione europea è fonte di dominio, oppressione, rapina e sfruttamento dei popoli degli Stati che la compongono, ma anche di quelli dell'Est europeo e dei Balcani che non ne fanno parte e del Terzo mondo. Tutto il suo operato è stato ed è a beneficio del grande capitale a cui ha regalato un mercato unico, che rimane ancor oggi il più grande del mondo. Al pari di quello americano, cinese e russo oggi l'imperialismo europeo richiede un proprio spazio e ruolo nel mondo. Dopo gli ultimi decenni in cui l'euro non è riuscito a soppiantare il dollaro come moneta di riferimento mondiale, e la più devastante crisi economica del capitalismo mondiale dal 1929, l'ha messa in ginocchio dal punto di vista economico, politico, istituzionale e militare. Rispetto alle altre superpotenze l'UE appare oggi la più debole e più in difficoltà.

La guerra all'Ucraina tuttavia le ha fornito l'assist per rilanciarsi. Il 21 marzo scorso il Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa dell'UE ha approvato a tambur di guerra la "Bussola strategica per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'UE nel prossimo decennio", ossia la direttiva di politica industriale e militare comune che deve portare, "con un calendario di attuazione preciso", alla costruzione dell'esercito europeo imperialista e interventista.

Lo stesso documento del 21 marzo, approvato e ratificato dal successivo Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo dell'UE del 24 e 25 marzo, sottolinea che la Bussola "fornisce all'Unione europea un ambizioso piano d'azione per rafforzare la politica di sicurezza e di difesa entro il 2030", a fronte "dell'accresciuta ostilità del contesto di sicurezza" che impone "un deciso salto di qualità", e che essa "potenzierà l'autonomia strategica dell'UE e la sua capacità di lavorare con i partner per salvaguardare i suoi valori e interessi". Un linguaggio tipicamente comune alle potenze imperialiste e guerrafondaie. Tutto questo, si tiene a specificare, senza sminuire il ruolo dell'Alleanza atlantica, perché "un'UE più forte e più capace in materia di sicurezza e difesa apporterà un contributo positivo alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che resta il fondamento della difesa collettiva per i suoi membri".

Ciononostante poco dopo si afferma che la "Bussola" dovrà mettere

in grado l'Europa di "agire in modo rapido ed energico quando scoppia una crisi, con i partner se possibile e da soli se necessario": cioè, tradotto, anche al di fuori dell'ambito NATO, tanto più "in un'era di ipercompetitività" come affermato dal presidente della Commissione europea Ursula Van Der Leyen, e a tale scopo si comincerà subito col creare una forza di intervento rapido di 5.000 uomini, assistita da adeguate forze aeronavali per proiettarsi velocemente in qualsiasi teatro di operazioni anche oltre i confini europei, ed un corpo di 200 "esperti di missioni di politica di sicurezza e difesa comune (Psd) pienamente equipaggiati entro 30 giorni, anche in ambienti complessi". Saranno inoltre potenziate le capacità di intelligence e della ciberdifesa e sarà sviluppata una "strategia spaziale dell'UE".

La "Bussola" prevede anche che gli Stati membri si impegnino "ad aumentare in modo sostanziale le spese per la difesa affinché siano all'altezza della nostra ambizione collettiva di ridurre le carenze critiche in termini di capacità militari e civili, nonché per rafforzare la nostra base industriale e tecnologica di difesa europea". Cosa che molti hanno già cominciato a fare in proprio, vedi il riarmo della Germania da 100

miliardi deciso dal governo di "centrosinistra" e quello dell'Italia di Draghi.

Si sottolinea poi che oltre a rafforzare la cooperazione con la NATO e altre organizzazioni internazionali di cui fa parte, l'Europa "svilupperà partenariati bilaterali più mirati con paesi e partner strategici che condividono gli stessi principi, come gli Stati Uniti, il Canada, la Norvegia, il Regno Unito, il Giappone e altri". E svilupperà altresì "partenariati su misura nei Balcani occidentali, nel vicinato orientale e meridionale, in Africa, in Asia e in America latina", a rimarcare le sue ambizioni non puramente difensive e solo concertate con i suoi alleati, ma anche imperialiste e interventiste per proprio conto su scala globale.

L'approvazione della "Bussola europea", che dà attuazione all'agenda decisa a Versailles con la creazione del primo nucleo dell'esercito europeo interventista, realizza la proposta già avanzata in sede europea a novembre 2021 dopo lo shock dell'umiliante ritirata delle truppe USA e NATO dall'Afghanistan. Proposta rimasta finora sospesa di fronte all'ostacolo dell'unanimità della decisione, stante l'ostilità dei paesi baltici e dell'Europa orientale, che temevano un indebolimento della NATO, e di altri paesi come

Olanda e Danimarca, più legati a Stati Uniti e Gran Bretagna. Ma la guerra di Putin all'Ucraina ha spuntato ogni loro obiezione e fornito ai suoi sponsor - Francia, Germania e Italia in primis - l'occasione giusta per sbloccare il progetto.

Il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo, comunque, ha deciso all'unanimità la sua approvazione disponendo di "sfruttare tutto il potenziale degli strumenti e delle iniziative di finanziamento dell'Unione europea, in particolare il Fondo europeo per la difesa e la cooperazione strutturata permanente", e che entro la fine del 2022 saranno adottate "misure per promuovere e facilitare l'accesso ai finanziamenti privati per l'industria della difesa", anche coinvolgendo la Banca europea per gli investimenti.

L'UE è un inferno per la classe operaia, i lavoratori e le masse popolari. Povertà e disoccupazione vanno a braccetto con le differenze territoriali, con il razzismo e la xenofobia che bersagliano le decine di migliaia di migranti che bussano alle sue porte. La riduzione della spesa pubblica, per rientrare nel famigerato rapporto deficit/Pil imposto da Bruxelles, si è tradotta in tagli drastici ai servizi essenziali, quali pensioni, istruzione, sanità, trasporto pubblico, ricerca scientifica, in-

frastrutture necessarie allo sviluppo, assistenza e previdenza, mentre non sono state minimamente toccate le voci di spesa riguardanti, a vario titolo, dallo Stato alle grandi imprese e alle banche private, o le missioni di guerra imperialista in ogni parte del mondo, l'acquisto di nuove armi, o le "grandi opere" inutili per i popoli ma utili ai profitti delle multinazionali del vecchio continente.

Mentre tutti sono d'accordo sulla necessità di rafforzarsi dal punto di vista militare e della politica estera e che l'UE parli al mondo con un'unica, forte e autorevole voce presidenzialista e imperialista, all'interno dell'imperialismo europeo tuttora permangono contraddizioni su vari punti, a partire dall'immigrazione, dove dilagano il nazionalismo, razzismo e xenofobia, al rapporto con la Russia di Putin in particolare sulle forniture di gas, al temporaneo stop dei vincoli di Maastricht dovuto alla pandemia, crisi economica e guerra all'Ucraina. Tanto che spesso si formano nuclei separati di alcuni paesi che si riuniscono separatamente per spingere nell'una o nell'altra direzione. E poi c'è Washington che sfrutta i tradizionali nemici dell'integrazione europea, come Regno Unito e Polonia, per costringere l'Europa al traino di questi.

L'UE è irrimediabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia. Per le stesse ragioni essa è inutilizzabile da parte del Partito del proletariato. Le sue istituzioni sono antidemocratiche e nemiche dei popoli.

Non è sufficiente "rompere" i trattati dell'UE o parlare di uscire dall'euro, occorre uscire dall'UE imperialista e dire basta a fare l'opposizione di sua maestà. Il punto focale che i falsi comunisti eludono è capire e far capire che solo il socialismo è in grado di realizzare l'Europa dei popoli, di abbattere tutte le barriere siano esse fisiche o economiche, perché il proletariato andrà al potere, i prodotti del lavoro potranno essere goduti interamente dal popolo lavoratore, sviluppate le conquiste sociali, economiche e politiche, costruito un nuovo ordine sociale sulle ceneri di quello capitalistico e imperialistico. Battersi per l'Europa socialista rimane un nostro dovere, noi faremo fino in fondo la nostra parte finché un giorno venga instaurata la Repubblica socialista d'Europa. Ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia.



Mino Pasca, Patrizia Pierattini e Giovanni Scuderi posano a pugno chiuso. Sono tre dei Primi quattro pionieri del PMLI. La quarta, Nerina "Lucia" Paoletti, è prematuramente scomparsa nel 2006



L'imperialismo di altri paesi

Il Medio Oriente e tutta l'area del Golfo Persico, l'Africa, l'Indo-Pacifico, ma anche la stessa Europa dell'Est e i Balcani non sono solo teatri di scontro tra USA, Cina, Russia e Unione europea. Al suo interno sono diversi gli imperialismi regionali che si confrontano per l'egemonia.

A partire dalla Gran Bretagna, il paese europeo più armato e la seconda economia dopo la Germania, che dal primo gennaio 2021 non fa più parte dell'Unione europea dove era entrata nel 1973. La Brexit ha già messo in crisi il giro commerciale e finanziario di 770 milioni di euro l'anno con l'UE, che sommato alla pandemia, in cui il governo del missionario Boris Johnson ha permesso criminalmente al Covid di diffondersi

in tutta la popolazione nel tentativo di raggiungere l'"immunità di gregge" provocando oltre 23 milioni di contagiati e 205.000 morti, hanno prodotto una delle più gravi crisi recenti del capitalismo inglese.

Per rispondere a questa situazione l'imperialismo britannico ha stretto ulteriormente i rapporti con Washington. La loro cooperazione è cresciuta velocemente dopo la Brexit tanto da venire definita "speciale". Ciò ha spinto Londra ad una forte revisione della sua politica estera condensata nel marzo dello scorso anno nel documento "La Gran Bretagna globale nell'epoca della concorrenza", in cui sono presenti le direttrici per un ritorno al passato imperialista di primo piano e della diplomazia

delle cannoniere collegata. In contemporanea con la firma dell'accordo AUKUS insieme a USA e Australia la Gran Bretagna ha inviato una flotta nel Pacifico a supporto della linea di contenimento della crescente potenza navale della Cina. Mentre in proprio allaccia nuovi rapporti e alleanze, come dimostra l'incontro del 5 maggio a Londra tra Johnson e il primo ministro giapponese Fumio Kishida, in cui hanno annunciato esercitazioni congiunte e l'aumento della collaborazione militare. Un accordo primo nel suo genere tra il Giappone e un paese europeo. Di punta il ruolo svolto dalla Gran Bretagna in Ucraina prima e dopo l'aggressione russa.

L'India guidata dal premier Narendra Modi dal punto di vista pura-

mente quantitativo è già una grande potenza. È il secondo paese più popoloso del mondo. Ha la quinta economia mondiale e dispone di potenti forze armate in corso di profonda ristrutturazione. La componente terrestre, finalizzata al mantenimento dell'ordine pubblico e a un conflitto contro il Pakistan e, nella frontiera himalayana, contro la Cina, passerà in secondo piano rispetto alla marina e alla componente aeronavale, destinate al dominio dell'Oceano Indiano. L'India dispone di sistemi nucleari in grado di colpire l'intera Cina. Ha notevoli capacità sia spaziali che nel cyberspazio.

Eppure è un vero caso di equilibrio imperialista. Accompagna la sua partecipazione ad alleanze con

gli USA, come nel caso del QUAD a una forte cooperazione con Mosca, come nel caso dei BRICS o della SCO. Evidenti sono stati e lo sono tuttora i tentativi degli USA nel costruire un forte rapporto di fiducia tra l'America e l'India affinché l'elemento di Delhi faccia la sua parte nel contenimento delle ambizioni cinesi nell'Indo-Pacifico, sostenendo la continua ascesa di questo paese e la sua leadership regionale.

L'India è da tempo il più importante acquirente della Russia nel settore degli armamenti di cui il 60% è ancora oggi di produzione russa. In base all'accordo del 5 ottobre 2018, l'India ha iniziato nel dicembre 2021 il dispiegamento del sistema missilistico di difesa aerea S-400, di fabbri-

cazione russa, nel Punjab, al confine con il Pakistan. Nell'ultimo periodo, però, l'India si è molto avvicinata anche agli Stati Uniti. L'interscambio commerciale con gli Stati Uniti è molto più ampio di quello con la Russia, che ormai tende a essere focalizzato solo sugli armamenti e nel contempo le spese militari con gli USA sono passate da 0 a 20 miliardi di dollari in questi ultimi dieci anni e il filoamericanismo è in continua crescita.

La possibilità dell'India di continuare in tale equilibrio si sta erodendo per l'aumento delle tensioni fra gli USA e la Cina, sia per la politica cinese divenuta con Xi Jinping più aggressiva nell'intera Eurasia, inclusa l'Asia Meridionale e l'Oceano Indiano, considerati dall'India zone di sua esclusiva influenza. La riluttanza a trasformare la collaborazione militare con gli USA e il Giappone in alleanza delle "democrazie dell'Indo-Pacífico" in funzione anticinese permane, pur essendo stata di recente erosa anche dalla prospettiva di consistenti accordi economici fra Pechino e Teheran, che escludono l'India dal paese di obbligato passaggio per accedere all'Asia Centrale, tramite il porto di Chabahar e l'Afghanistan, e alla Russia Europea con il Corridoio Nord-Sud, che da Bandar Abbas e l'Azerbaijan raggiunge San Pietroburgo. Entrambi tali vie di comunicazione costituiscono una specie di risposta indiana alla Via della Seta continentale cinese.

Il Giappone è oggi una potenza regionale, che possiede un sistema economico e una rete di relazioni internazionali tali da permettergli di svolgere un ruolo di primo piano nel panorama asiatico. Inoltre, sebbene dal 2010 sia stato superato dalla Cina, per più di quarant'anni il Giappone ha mantenuto lo status di seconda potenza economica al mondo dopo gli Stati Uniti. Già indebolito dalla crisi economica internazionale, seguita al terribile terremoto del 2011 che ha distrutto parti importanti del paese punta ora a capitalizzare il forte deprezzamento dello yen con una forte ripresa delle esportazioni.

I rapporti con la Cina sono a tutt'oggi ambivalenti: da un lato Pechino è il primo partner commerciale del Giappone, ma dall'altro la Cina compete con Tokyo per questioni di influenza regionale. Nello specifico, le vertenze si concentrano attorno ai diritti di sovranità sulle Isole Senkaku-Diaoyu, nel Mar Cinese Orientale, rivendicate da entrambi i paesi anche in ragione delle ingenti riserve di idrocarburi che sarebbero presenti al largo delle loro coste. Altre dispute territoriali ad oggi ancora aperte sono quelle con la Russia, relative al possesso delle Isole Curili. È proprio tale vertenza, infatti, a costituire uno dei maggiori ostacoli nei rapporti tra Giappone e Russia, tanto che i due paesi non hanno ancora firmato un trattato di pace che sancisca la chiusura del secondo conflitto mondiale.

Nell'ottica di Tokyo, dunque, essere risolti con Putin oggi serve per scoraggiare Pechino a non fare nulla di simile domani. Il premier Fumio Kishida lo ha detto chiaramente allo Shagri - La Dialogue, davanti alle delegazioni di 42 paesi riuniti a Singapore nel forum sulla sicurezza nella regione e poi al vertice NATO di Madrid di fine giugno, dove è stato il primo leader giapponese a partecipare ad un consesso dell'Alleanza atlantica. Un attivismo antirusso per cui è stato recentemente inserito nella lista nera di persone non gradite a Mosca.

Dietro ciò c'è in realtà una profonda revisione della dottrina di difesa del Giappone. Il punto di partenza è la spesa militare. Kishida punta a raddoppiare il budget della difesa, portando al 2% del Pil come raccomandato dalla NATO. L'anno scorso la spesa è aumentata al tasso più alto dal 1972 arrivando all'1,24% del Pil, con stanziamenti per quasi 60 miliardi. In valore assoluto, il budget per la difesa giapponese è ancora poco più di un quinto di quello cinese e lontanissimo dagli 800 miliardi degli Usa. Il Giappone ha tuttavia il terzo Pil del mondo e se ne spende-

se il 2% per la difesa, potrebbe nel tempo diventare una delle maggiori potenze militari del pianeta. Il Giappone resta sotto l'ombrello nucleare americano, ospita basi Usa, ma è sempre più convinto di dover fare da sé. Tutt'ora la sua Carta costituzionale ripudia la guerra e vieta l'uso della forza nelle controversie internazionali, ma da tempo Tokio ha ottenuto la partecipazione di suoi contingenti militari in zone calde del mondo come è stato in Iraq nel 2003. Per ora non si parla di "attacchi preventivi" ma di colpire "basi nemiche che stanno per lanciare missili contro il Giappone".

Non meno ambizioso e pericoloso per il Medioriente è l'attuale regime fascista turco di Erdogan. Successore dell'impero ottomano la Turchia si considera una potenza globale. Ha istituito una base militare in Qatar e ha messo un piede in Siria violando la sovranità.

commerciali e d'affari con il Medioriente, portandoli da 9 a 70 miliardi di dollari. Il sostegno al governo regionale del Kurdistan iracheno di Masoud Barzani, che ricambia con l'aiuto a bombardare le popolazioni curde, passa da lucrativi progetti su energia e costruzioni.

L'Iran vuole espandere il proprio potere, la sua influenza e il suo interventismo diretto nella regione. Il suo progetto è quello di controllare il Medio Oriente con due "mezzelune scite": la prima che parte da Teheran e, attraverso l'Iraq, arriva fino in Siria e in Libano. La seconda muove dal Bahrein e, attraverso lo Yemen, giunge fino al Mar Rosso. L'ingiusto embargo dei paesi imperialisti contro l'Iran per il suo programma nucleare civile ha pesato sull'economia iraniana, assieme alla caduta del prezzo del petrolio e dalla pandemia che hanno ridotto le entrate del bilancio statale.

cosiddetto formato di Astana possono ripetere e ripetere a parole che la soluzione della crisi siriana spetta al popolo siriano, il loro comportamento passato dimostra l'opposto, dimostra che il loro intervento è funzionale solo ai rispettivi interessi imperialisti e egemonici locali che li hanno portati a spartirsi il controllo della Siria, a marginalizzare la concorrenza dell'imperialismo americano presente coi marines nei territori dei curdi siriani in seguito all'alleanza contro lo Stato islamico, a "sopportare" i bombardamenti dei sionisti contro le formazioni filoiraniane che operano in Siria in quella guerra praticata ma non dichiarata da Tel Aviv contro la Repubblica islamica iraniana.

L'imperialismo sionista e nazista di Israele può contare su diverse multinazionali nei settori farmaceutico, bancario, chimico, petrolifero e del gas.



Mao si reca nell'agosto del 1945 a Chungking (presenti in loco anche dei rappresentanti del governo americano) per negoziare con il Kuomintang di Chiang kai-shek una politica comune di pace e di ricostruzione dopo la vittoria della guerra di resistenza contro l'aggressione giapponese

Nonostante sia membro della NATO, dall'autunno del 2016 irritata dall'appoggio di Washington alle forze curde in Siria, la Turchia sulla questione siriana si è alleata con la Russia di Putin.

L'obiettivo di Ankara è quello di creare in Siria una "fascia di sicurezza" di 30 chilometri che funga da zona cuscinetto al suo confine meridionale, spezzando la contiguità territoriale curda, e collocandosi altresì in una situazione in cui gli interessi di Turchia, Russia e Iran convergono sulla spartizione delle zone di influenza del nord-ovest della Siria.

È evidente che la Turchia attualmente sta giocando su più tavoli. Da una parte si allea con Putin sulla Siria tentando di strappare al nuovo zar del Cremlino condizioni ancora migliori nel Mediterraneo a unico vantaggio del proprio progetto neotomano di leadership sulle maggiori risorse locali, dall'altra sfrutta le nuove relazioni con gli USA di Biden, dopo il sì all'adesione di Finlandia e Svezia alla NATO in cambio di una fornitura di F16 e dell'espulsione di dozzine di militanti curdi del PKK, per far entrare tanto Libia e Siria sotto la sua sfera d'influenza.

Dall'inizio di questo secolo la Turchia ha incrementato i suoi rapporti

col paese guidato dal presidente Ebrahim Raisi guarda ora verso la Cina e la Russia. Con Pechino il legame è stato stretto dallo scorso agosto con la firma dell'accordo ventiquennale che prevede investimenti cinesi in infrastrutture in Iran pari a 400 miliardi di dollari, due terzi dei quali nel settore petrolifero.

Con Mosca, la cooperazione bilaterale già funzionante da anni nella guerra per la spartizione della Siria e dal 2002, insieme anche a Turkmenistan, Azerbaigian e Kazakistan, nel consesso del Mar Caspio, è stata ribadita al vertice del 19 luglio a Teheran, con Russia e Turchia, suggerito da nuovi e sostanziosi accordi economici, di cooperazione tecnico-militare, nonché nei settori dell'energia nucleare, informatico, lo spazio e la sicurezza. Accompagnati dalla benedizione della guida spirituale Ali Khamenei che si è schierato totalmente con Putin e la sua aggressione imperialista all'Ucraina e contro la NATO.

Il governo di Teheran ha aiutato l'alleato sciita Assad per tenere aperto il corridoio terrestre che gli permette di tenere il collegamento con le formazioni filoiraniane della resistenza libanese contro i sionisti di Tel Aviv. I tre componenti del

L'esercito di Israele con 170mila uomini e 600mila riservisti e il più numeroso del mondo in percentuale sulla popolazione e occupa il 16° posto su 136 Stati in termini assoluti. Tel Aviv investe nell'esercito tra i 7 e i 10 milioni di dollari all'anno, ben il 9% del pil, di cui 4 provengono dalle casse degli USA. Per questo le armate sioniste sono equipaggiate con armamenti altamente tecnologici come i droni armati e possiede 200 bombe atomiche. Sono oltre 50 anni che Israele produce armi nucleari nell'impianto di Dimona, costruito con il supporto di Stati Uniti e Francia. Esso non viene sottoposto a ispezioni in quanto lo Stato sionista non aderisce al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, che invece l'Iran ha sottoscritto più di 50 anni fa. Altresì le forze nucleari israeliane sono integrate nel sistema elettronico della NATO, nel quadro del "Programma di cooperazione individuale", e pur non essendo membro dell'Alleanza atlantica imperialista, Israele ha ottenuto una missione permanente nel quartier generale di Bruxelles.

L'imperialismo israeliano si fa quotidianamente beffa del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU che periodicamente negli

anni sono state approvate ma mai riconosciute e attuate dai nazisti di Tel Aviv, che oltre che a reprimere nel sangue da decenni le aspirazioni e la lotta dell'eroico popolo palestinese, puntano a stabilizzarsi nel nord dell'Iraq, ad espandersi in Siria dove mantiene l'occupazione delle alture del Golan e in Libano, per contendere il petrolio e il gas presente copiosamente nella regione alle altre potenze mondiali e locali.

Il summit del 27 e 28 marzo che si è svolto nel deserto del Negev, ovviamente presentato come un summit di pace, su iniziativa del premier sionista Naftali Bennet ha posto le basi per la creazione di una alleanza militare strategica e di intelligence con Bahrain, Emirati, Marocco ed Egitto, guidata dall'entità sionista. Una alleanza benedetta dalla presenza dell'inviato USA e diretta apertamente contro il loro comune nemico, l'Iran, sulla scia del patto di Adamo stretto durante l'amministrazione Trump nella seconda metà del 2020 che ha come obiettivo la costruzione di una alleanza militare regionale con l'intento di dare alla luce un nuovo "guardiano del Medio Oriente" che sorvegli i nemici dell'Occidente e compensi il disimpegno americano nella zona.

Un regime quello sionista criminale e nazista, che non disdegna di fare vedere al mondo intero, come è avvenuto il 13 maggio durante i funerali della giornalista di Al Jazeera una barbarie, un orrore e una provocazione antipalestinese senza precedenti, che non si accontentava di assassinare la giornalista palestinese ma si spingeva a profanarne persino la bara fino a tentare di farla rotolare nella polvere.

L'Arabia Saudita è il paese più esteso della Penisola Arabica ed è posto nel cuore dello scacchiere mediorientale. La sua rilevanza geopolitica porta con sé non solo le intense relazioni con i paesi del Golfo, ma anche il coinvolgimento nelle dinamiche più ampie del Medio Oriente e in quelle globali. Da qui la partecipazione al G20 e il ruolo preponderante nell'ambito dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec). Una rilevanza regionale che a seguito delle Primavere arabe del 2011 si è trasformata in leadership politica e morale visto l'attivismo imperialista saudita nei principali teatri di crisi mediorientali, tra i quali spiccano l'Egitto (dove la corona degli al-Saud ha definito fin da subito un deciso sostegno al presidente Abdel Fattah al-Sisi), il Bahrein, la Siria, lo Yemen e la Libia. L'Arabia Saudita rappresenta la maggiore economia e potenza politica del Consiglio per la cooperazione del Golfo (Gcc) che comprende Bahrain, Oman, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Kuwait. Nei confronti dei piccoli paesi del Golfo, compreso il Qatar, l'Arabia Saudita ha sempre tentato di imporre una politica di egemonia.

L'aggressione dell'Arabia saudita al confinante Yemen per tenere in piedi il governo del presidente Hadi, che sarebbe già caduto più volte sotto l'offensiva delle forze della minoranza sciita Houthi guidata dal movimento Ansar Allah, dura da oltre 7 anni con un immane bilancio di vittime civili che supera le 13mila persone di cui 5mila bambini. Nonostante alcune violazioni, la tregua mediata dall'ONU, in vigore da aprile, tiene ed è stata rinnovata. L'Arabia Saudita, che in Yemen ha militarmente fallito, l'appoggia, provando intanto a ricostruire il fronte politico anti-Houthi: un Consiglio Presidenziale di otto membri ha sostituito il debole presidente Hadi, spinto da Riyadh a lasciare.

L'aggressione dell'imperialismo saudita allo Yemen è potuta continuare grazie all'appoggio militare e politico dei complici e protettori imperialisti USA e UE che già avevano spinto la monarchia reazionaria wahabita dei Salman a guidare la coalizione sunnita contro lo Stato islamico, e che vogliono imporla come potenza imperialista egemone nell'area, a fianco dei sionisti di Israele, in funzione anti Iran. Il regno saudita è

sempre più preoccupato dall'espansionismo iraniano, prima in Iraq, poi in Siria, fino al Libano. Ora c'è un corridoio controllato dagli iraniani che va da Teheran a Beirut, con la

presenza militare iraniana diretta e indiretta. I sauditi sono estremamente preoccupati per questo, perché loro considerano l'Iran il loro nemico per eccellenza dal 1979, allorché la

rivoluzione islamica abbatté la monarchia dello scia.

Il riarmo dell'Arabia saudita, da sempre sostenuto dalle amministrazioni americane, è proseguito con

Trump che ha firmato nel 2017 l'ultimo contratto di vendita di armi per un valore di 110 miliardi di dollari; altre armi sono state vendute dai paesi europei, Italia compresa. Non per

nulla Ryad è tra i primi tre paesi al mondo con il più alto rapporto percentuale tra spese militari e Pil, un valore che sfiora il 10%.



Il pericolo di una guerra imperialista mondiale

Attualmente nel sistema imperialista internazionale cresce il capitale accumulato che non trova sbocchi di investimento redditizio. In questo contesto crescono i conflitti tra i paesi imperialisti per il controllo e la redistribuzione dei mercati, le fonti di energia e in generale dei territori con grande rilievo economico. Le superpotenze imperialiste sono unite nel depredare le ricchezze dei paesi del mondo e nel soggiogare i rispettivi popoli, ma si dividono quando si tratta di spartirsi il bottino.

Le contraddizioni interimperialiste sfociano inevitabilmente in guerre economiche, commerciali e finanziarie come accade tutt'oggi e possono generare anche guerre militari, come accade tutt'oggi, finanche mondiali come è accaduto nel passato e come tocchiamo con mano tutt'oggi. La tendenza attuale va in quella direzione, tant'è che i pericoli di guerra imperialista mondiale sono i più gravi dalla fine degli anni '80. **“La guerra – spiega Mao ‘Sulla guerra di lunga durata’ nel maggio 1938 – è la continuazione della politica con altri mezzi. Quando la politica raggiunge un certo stadio del suo sviluppo che non può essere superato con altri mezzi abituali, scoppia la guerra per spazzare via gli ostacoli che impediscono il cammino”.**

Se fino a qualche tempo fa la contraddizione principale interimperialista era quella tra USA e Russia, strategicamente lo sarà in maniera dirimente con la Cina. Le due maggiori superpotenze imperialiste si battono per l'egemonia mondiale. Quella americana cerca di conservare l'attuale ordine mondiale da essa egemonizzato mentre quella cinese si batte per un nuovo ordine “multipolare” da essa egemonizzato. Questa contesa irrefrenabile porta inevitabilmente alla guerra imperialista mondiale. Una qualsiasi questione che colpisca direttamente uno dei due contendenti può farla deflagrare, un'esca potrebbe essere la questione di Taiwan.

Trump aveva descritto la superpotenza cinese come “un avversario strategico”, mentre già con l'amministrazione di Obama, nel 2013, gli USA avevano deciso lo spostamento del 60% del proprio apparato militare in Asia e nel Pacifico entro il 2020. Ora come abbiamo visto è Biden e il suo entourage con la NATO del Pacifico, insieme a inglesi e australiani, a rivolgere i propri cannoni contro il socialimperialismo cinese, che non sta certo a guardare. L'imperialismo russo con l'aggressione all'Ucraina è tornato a brandire anche il ricorso all'arma atomica e nucleare. Tutti i paesi dotati di armi nucleari sulla Terra possiedono circa 13.000 testate nucleari. Circa il 48% è a disposizione della Russia e il 42,5% degli Stati Uniti. Di queste 1.458 della Russia e 1.389 degli USA sono installate su razzi o bombardieri e sono immediatamente pronte per l'uso. Pericoli di guerra si avvertono anche nel continente asiatico. Navi da guerra USA sono penetrate più volte all'interno dell'arcipelago delle Spratly nel Pacifico, intorno all'isolotto creato da Pechino. Quel corridoio marittimo è uno dei più frequentati del mondo, utilizzato soprattutto per il traffico di petroliere tra il Medio Oriente e il Giappone. Qui gli USA hanno avviato l'installazione di una rete di batterie di missili guidati. La Cina ha risposto con il posizionamento di missili tecnologicamente evoluti e lo schieramento della sua flotta. Flotte contrapposte anche di fronte alle acque di Taiwan. Tali “giochi di guerra” su larga scala difficilmente servono alla comune “difesa contro il terrorismo”, come si giustificano di solito i socialimperialisti cinesi, ma piuttosto al posizionamento delle proprie forze militari in compe-

zione con la NATO. Sebbene non si svolgano nelle immediate vicinanze degli Stati Uniti (a differenza delle manovre della NATO, che si svolgono deliberatamente in prossimità geografica della Russia), possono certamente essere interpretate anche dagli alleati statunitensi nella regione, come Giappone, Corea del Sud e Australia, come una minaccia ai loro interessi di sicurezza.

L'attivismo della NATO, che secondo la sua carta costitutiva non avrebbe più senso di esistere dopo il crollo del socialimperialismo sovietico, è fiero di nuove guerre. All'ultimo vertice di Madrid del 29 e 30 giugno la NATO ha varato il nuovo concetto strategico in previsione della guerra mondiale, Cina, Russia e terrorismo, ossia movimenti islamici antimperialisti, considerati i nemici principali. Un vertice che ha risposto alla situazione che è stata modificata in Europa dalla criminale aggressione dell'armata neonazista del nuovo zar Putin all'Ucraina, e dal fatto che “non si può escludere la possibilità di un attacco contro la sovranità e l'integrità territoriale degli alleati”, con l'aumento della forza d'intervento rapido da 40mila a 300mila uomini entro il 2023 e capace di rispondere in prima battuta alla “minaccia” dell'esercito russo affinché sia chiaro che “se si ripetono aggressioni come quelle alla Georgia nel 2008 o all'Ucraina ora, scaterà la risposta completa di tutta l'Alleanza” come dichiarato dal segretario generale della Nato Jens Stoltenberg; con il rafforzamento del presidio della frontiera orientale e la creazione della prima base americana permanente in Polonia. Oltre a quello dedicato direttamente alla guerra della NATO alla Russia, Biden evidenziava il contributo americano alla militarizzazione della frontiera orientale dell'Europa che saliva fino a 100mila soldati, un terzo del contingente di pronto intervento da rendere operativo secondo le decisioni di Madrid, compresi quelli della brigata già dislocata in Polonia finora a rotazione e che resterà in pianta stabile nella base permanente che ospiterà il quartier generale del V Corps; tra l'altro quella in Polonia sarà ufficialmente la prima base permanente dell'Alleanza sul territorio dell'ex Patto di Varsavia. Un'altra brigata americana di 5mila uomini si aggiungerà a quelli presenti nella base di Costanza in Romania mentre nei paesi baltici le divisioni americane presenti con la bandiera della NATO sarebbero ancora presenti a rotazione, l'avvio del processo di adesione di Svezia e Finlandia che al termine della procedura iniziata il 5 luglio con la firma di ratifica della domanda porteranno a 32 il numero dei membri dell'alleanza militare imperialista. Iniziative belliciste, quantunque la NATO ripe-

ta più volte di essere “una alleanza difensiva”, in linea con il nuovo concetto strategico, che aggiorna il precedente del 2010 approvato a Lisbona e dove la Russia era considerata un partner e la Cina non era nemmeno menzionata e che, elencando per ordine di importanza, definisce la Russia come “la minaccia più significativa e diretta alla

tari che coinvolgeranno per la prima volta le forze aeree di 6 paesi membri, USA, Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania e Olanda, quelle dei paesi del QUAD e le forze armate di cinque paesi dell'ASEAN, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia. A questi si aggiungeranno anche la Corea del Sud, che ha ini-

non ha mosso un dito sull'aggressione imperialista russa dell'Ucraina, l'ONU ha perso ogni credibilità e funzione. Bisogna finirla una volta per tutte col culto di questa organizzazione imperialista che non è affatto qualcosa di sacro. Occorre una nuova organizzazione mondiale, senza membri permanenti e privilegiati, senza diritto di veto, con uguali diritti e doveri, fondata sui principi sempre più attuali enunciati a Bandung dalla Cina di Mao. Una volta assicurato il loro rispetto, essa potrà svolgere un ruolo positivo e benefico nella risoluzione delle dispute internazionali, le controversie politiche, di confine, economiche, finanziarie e commerciali. Tanto prima i popoli del mondo e soprattutto dei paesi più poveri e depredati dall'imperialismo faranno questo passo rivoluzionario tanto prima romperanno le catene dello sfruttamento e dell'oppressione imperialista. Una proposta simile a quella fatta dal presidente dell'Ucraina Zelensky il 5 aprile scorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU, il primo capo di Stato al mondo che ha avuto questo coraggio.

Ma come si impedisce e si combatte la guerra imperialista? Nel dicembre 1936 in “Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina” Mao spiega come ci si può liberare dalla guerra: **“La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi gli uni con gli altri, finirà con l'essere eliminata dallo sviluppo della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe. La storia conosce solo due tipi di guerre: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Noi siamo per le guerre giuste e contro le guerre ingiuste. Tutte le guerre controrivoluzionarie sono ingiuste, tutte le guerre rivoluzionarie sono giuste”.**

E sempre “Sulla guerra di lunga durata” del maggio 1938 aggiunge: **“Quando l'umanità avrà eliminato il capitalismo, raggiungerà l'epoca della pace perenne e non avrà più bisogno delle guerre. Non ci sarà più bisogno di eserciti, di navi da guerra, di aerei militari né di gas asfissianti. Dopo di allora l'umanità non conoscerà mai più la guerra”.**

In altre parole Mao ci insegna che non c'è mai una separazione netta tra la politica e la guerra ma si tratta di due categorie strettamente interdipendenti della storia, e dall'una si passa all'altra quando le armi della politica non bastano più a risolvere una determinata contraddizione, che viene perciò risolta con la politica delle armi. E questo di per sé non è un male assoluto, dipende se gli obiettivi della politica, ed eventualmente della guerra, sono giusti o ingiusti, sono progressivi o reazionari, se si tratta di una guerra di difesa o di aggressione, e così via. Nella visione idealistica dei pacifisti come il prete comboniano Alex Zanotelli, nonché di papa Bergoglio, invece, la guerra è considerata sempre e comunque una mostruosità anomala, mentre è un prodotto normale del sistema imperialistico che domina nel mondo, perfettamente funzionale alla sua natura sfruttatrice e predatoria nei confronti delle nazioni e dei popoli più deboli, che hanno tutto il diritto di resistere con la lotta armata alle aggressioni degli imperialismi dell'Est e dell'Ovest: vale oggi per gli ucraini contro gli invasori russi e per i palestinesi contro gli oppressori nazionisti, come valeva ieri per la lotta armata dei popoli afgani e iracheni contro gli invaso-



Una giovanissima partecipante alla Commemorazione mentre canta gli inni del PMLI

sicurezza dei suoi Paesi membri”, il terrorismo, ossia i movimenti islamici antimperialisti, la “minaccia asimmetrica più diretta” e la Cina come “una sfida sistemica” se non ancora sul piano militare certamente su quello tecnologico.

Il suo ulteriore allargamento a Svezia e Finlandia oggettivamente avvicina il pericolo di una guerra imperialista mondiale, come già affermato dalla contrarietà ai loro ingressi nell'Alleanza da parte della Russia e dalla chiusura dei rifornimenti di gas alla Finlandia. Con l'effettivo ingresso di questi due paesi anche nella NATO (oltre che nell'UE di cui sono già parte) il Mar Baltico, strategico nell'ambito della contrapposizione tra l'imperialismo dell'ovest e quello dell'est, finirebbe per diventare un'area sotto il controllo esclusivo della NATO e porterebbe quest'ultima a rafforzare i suoi mostruosi armamenti proprio a ridosso della Russia, che si troverebbe così circondata sul Baltico (e a poter contare sul piano militare solo sugli armamenti presenti nella base militare dell'enclave russa di Kaliningrad) e le truppe della NATO a un passo da San Pietroburgo anche sul confine finlandese, lungo ben 1300 chilometri.

Il nuovo concetto strategico della NATO deciso a Madrid guarda anche all'Indo-Pacifico. Dal 29 agosto sono in corso a Darwin, in Australia, imponenti e inedite esercitazioni mili-

ziate delle esercitazioni bilaterali con gli USA nel Mar cinese orientale, e gli Emirati Arabi Uniti.

Insomma la NATO può intervenire dentro e fuori i suoi confini dove e tutte le volte che ritenga minacciate la “stabilità e la sicurezza” degli alleati, in tutti i campi e settori, in maniera unilaterale e insindacabile. In questo scenario non c'è una ragione una che giustifichi la sua esistenza. La NATO va sciolta. Occorre battersi affinché l'Italia esca da questa alleanza imperialista, iniziando dallo smantellamento delle sue basi logistiche e militari presenti nel nostro Paese, che già più di una volta sono servite da trampolino per aggressioni militari a Stati e popoli sovrani. A partire dall'hub di Napoli. La parola d'ordine “Via l'Italia dalla NATO. Via la NATO dall'Italia” resta più attuale che mai.

È un dato di fatto che ormai oggi le potenze imperialiste fanno e dis fanno come vogliono, in base ai loro esclusivi interessi economici, politici, commerciali, militari e diplomatici, non curandosi della legalità internazionale e dell'ONU. Essa non risponde più all'esigenza della sua costituzione, ha fatto il suo tempo e va sciolta. Dopo l'avallo dell'aggressione alla Federazione jugoslava, dopo che non ha mosso un dito sulla prima e la seconda guerra del Golfo, dopo che consente a Israele di disattendere tutte le sue risoluzioni sulla Palestina, dopo che di fatto



Due aspetti del tavolo con la stampa prodotta dal PMLI che accoglieva chi entrava nella sala della Commemorazione

ri USA e della NATO. Come è valso in Italia con la Resistenza contro l'invasore nazista e il fascismo. La nonviolenza non può quindi essere un'arma di lotta per gli sfruttati e gli oppressi. Fa solo il gioco del più forte, dell'aggressore sull'agredito, decretando la sottomissione perenne di popoli e paesi al dominio dell'imperialismo, che sia esso dell'Ovest o dell'Est.

I marxisti-leninisti e i sinceri comunisti devono lottare con decisione in modo che la classe operaia e le masse lavoratrici e popolari non seguano la classe borghese e il suo governo, non restino intrappolati e non si schierino con una delle parti in competizione tra alleanze imperialiste. Solo in questa condizione, possono utilizzare le contraddizioni tra i paesi imperialisti a beneficio degli interessi dei popoli, imparando da Mao, e rovesciare con la rivoluzione la classe borghese al

potere in ogni paese.

Come ci insegna Mao tutti i popoli del mondo devono unirsi per combattere l'imperialismo. Ciascun popolo deve mettere il mirino in primo luogo il "proprio" imperialismo. Noi siamo solidali con tutti i popoli del mondo che combattono l'imperialismo indipendentemente dalle forze anche anticomuniste che li dirigono. Per questo abbiamo appoggiato lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista, i talebani che hanno cacciato gli imperialisti occidentali dall'Afghanistan e continuiamo ad appoggiare i movimenti islamici ant imperialisti che ancora combattono e non si sono arresi. Pur non condividendo l'ideologia, la strategia, i programmi, i metodi di lotta compresi gli attentati terroristi ai civili e la loro politica interna reazionaria e antifemminile. Ma ciò non può e non deve costituire un ostacolo all'appog-

gio militante ant imperialista.

Noi siamo al fianco dell'eroico popolo palestinese contro la repressione e lo sterminio da parte dei governanti sionisti e nazisti israeliani, che hanno estromesso con la violenza e il terrorismo le popolazioni arabe autoctone della Palestina, cacciate a forza dalle loro case e dalle loro terre e costrette da allora a vivere come esuli all'estero o come schiavi sotto l'occupazione militare israeliana. Lo Stato ebraico di Israele si comporta col popolo palestinese come Hitler nell'olocausto degli ebrei. Nel ribadire la nostra posizione due popoli uno Stato, appoggiamo e solidarizziamo con la resistenza armata palestinese contro l'ennesimo massacro perpetrato dai criminali, nazisti e sionisti di Tel Aviv nella striscia di Gaza dal 5 al 7 agosto. Tre giorni di bombardamenti che hanno provocato 45 morti, tra cui il leader della Jihad

islamica palestinese Taysir al Jabari, 16 bambini, più di 360 feriti e 1.600 case distrutte, con un incalcolabile numero di sfollati.

Siamo al fianco del popolo di Cuba che da oltre 50 anni lotta contro il criminale embargo degli USA e di quello del Venezuela nella sua lotta contro le medesime sanzioni americane. Siamo al fianco della Repubblica popolare democratica di Corea che rivendica il diritto all'arma nucleare.

Noi siamo al fianco dei popoli catalano e del Saharawi e del Fronte Polisario nella sua lotta armata contro il Marocco, in quanto sosteniamo il loro diritto all'autodeterminazione in quanto nazione.

Noi siamo al fianco dell'eroico e combattivo popolo curdo sparso in Siria, Iraq e Iran che lotta per l'autonomia contro l'oppressione dei governi di quei paesi. Nel passato lottava

per l'indipendenza nazionale ma poi le forze riformiste e opportuniste che lo guidano l'hanno costretto a rinunciare. Soprattutto per responsabilità di Öcalan, che è passato dal "marxismo-leninismo" all'anarchismo e all'ecologismo del trozkista americano Murray Bookchin. In Siria le Organizzazioni armate guidate dai curdi sono state strumentalizzate dagli USA per distruggere lo Stato islamico, per poi essere abbandonate e date in pasto a Erdogan e Assad.

Siamo altresì al fianco del Fronte di liberazione popolare del Tigray che da decenni combatte il regime dell'Etiopia che gli nega l'indipendenza, con le masse popolari del Sudan, di Myanmar e dello Sri Lanka schiacciate dal pugno di ferro dei vari governi installati un golpe militare dopo l'altro.



L'imperialismo italiano

Con l'avvento del governo Draghi, questo "fenomeno", "salvatore della patria", "L'italiano più famoso nel mondo", "La risorsa migliore della Repubblica italiana", in realtà un importante esponente del capitalismo, della finanza italiana e internazionale, dell'UE imperialista, delle banche e della massoneria che con questa veste non ha mai fatto del bene all'Italia, sostenuto da una disgustosa ammucciata dei partiti della destra e della "sinistra" borghese, l'imperialismo italiano ha rispolverato a tutto tondo la sua politica estera atlantista e europeista. A caldo, il Comitato Centrale del PMLI, nel suo lungimirante documento del 17 febbraio dell'anno scorso sulla costituzione di quel governo nato dal golpe bianco del presidente della Repubblica Mattarella, lo aveva denunciato: "Ora Draghi si propone di incardinare l'Italia nelle tradizionali alleanze imperialistiche pronunciando al Senato questa lapidaria frase: 'Questo governo sarà convintamente europeista e atlantista'. Noi non ci stiamo perché ciò significa vincolare il nostro Paese a decisioni politiche, economiche, sociali e militari dell'Unione europea e della Nato che colpiscono l'autonomia, l'indipendenza e la sovranità nazionali. Allo stesso tempo Draghi ha indicato le aree di influenza e di intervento dell'imperialismo italiano affermando che 'resta forte la nostra attenzione e proiezione verso le aree di naturale interesse prioritario, come i Balcani, il Mediterraneo allargato, con particolare attenzione alla Libia e al Mediterraneo orientale, e all'Africa'. Quanto ai migranti ha dichiarato che 'cruciale sarà anche la costruzione di una politica europea dei rimpatri'".

Atlantismo e europeismo che sono stati riconosciuti a Draghi dal capofila degli imperialisti occidentali, il presidente USA Joe Biden, che nell'incontro del 10 maggio a Washington lo ha accolto con un significativo "Hai unito NATO e UE", e oltremodo esplosi dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Lo ha ribadito a chiare lettere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella convocando e presiedendo a febbraio il Consiglio supremo di difesa straordinario nelle alte stanze del Quirinale, mentre già prima del summit il ministro della Guerra, il PD Guerini, aveva annunciato la partecipazione dell'Italia alle "misure di rafforzamento della deterrenza" chieste dalla NATO, incluse le cosiddette "forze in prontezza" che in sostanza sono contingenti militari di uomini e mezzi offrendo la disponibilità di altri 1.500 uomini oltre ai 300 già a disposizione e incassando il plauso del Capo del Pentagono, Lloyd Austin: "L'Italia è l'alleato più affidabile degli Stati Uniti nella Nato" ha rimarcato il ministro della Difesa di Washington nel ricevere il ministro Guerini in America.

Un rapporto, quello tra il nostro Paese e gli USA, definito di "partnership strategica cruciale per l'intera Alleanza Atlantica" ha proseguito Austin, elogiando il contributo dell'Italia alla sicurezza internazionale, all'assistenza all'Ucraina e al dispiegamento militare sul fianco Est.

Durante una informativa urgente alla Camera sulla crisi in Ucraina, Mario Draghi ha rilanciato la posta dichiarando che "Le forze italiane che prevediamo essere impiegate dalla Nato sono costituite da unità già schierate in zona di operazioni - circa 240 uomini attualmente in Lettonia -, insieme a forze navali, e a velivoli in Romania; e da altre che saranno attivate su richiesta del Comando Alleato. Per queste, siamo pronti a contribuire con circa 1.400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e con ulteriori 2.000 militari disponibili".

L'interventismo militare italiano ha subito un'ulteriore escalation col successivo decreto di Draghi del 31 marzo che decideva di consegnare al governo ucraino missili Stinger antiaerei, missili Spike controcarro, mitragliatrici Browning e Mg e relative munizioni. Una decisione gravissima assunta dal governo giustificata da "straordinaria necessità e urgenza" che peraltro deroga alla legge 185 del 1990 sull'esportazione di armi a un paese in guerra e calpesta platealmente l'art. 11 della Costituzione: così ha gettato direttamente l'Italia nel conflitto. E forte del voto unanime del Consiglio dei ministri il guerrafondaio Draghi ha potuto contare su un altrettanto unanime voto del parlamento nero, compreso quello dei neofascisti di FdI, alla risoluzione che decideva l'invio di "sistemi d'arma e altri equipaggiamenti militari" all'Ucraina.

Bisogna essere consapevoli che, dando un appoggio incondizionato a UE e NATO, il governo Draghi e il parlamento nero che lo ha sostenuto hanno coinvolto direttamente il Paese in un intervento armato, e ciò in conseguenza dell'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico che stabilisce che "un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti"; mentre l'articolo 4 recita: "Le parti si consulteranno ogni volta che, nell'opinione di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una delle parti fosse minacciata".

A questo articolo infatti fanno riferimento quegli Stati, come appunto Polonia, Estonia, Lettonia e Lituania, che si sentono in pericolo davanti alla strategia imperialista di Putin. E se la NATO decidesse di intervenire militarmente in Ucraina non in quanto Paese membro dell'Alleanza, ma perché segnale di un pericolo allargato ad altri Paesi NATO, l'Italia di Draghi e Mattarella sarebbe obbligata a parteciparvi. In tal caso, in qualsiasi forma l'Italia entrasse in guerra, chiameremo il nostro popolo a unirsi come un sol corpo e a insorgere.

A marzo la Camera ha altresì approvato un ordine del giorno che impegna il governo ad avviare l'incremento delle spese per la difesa fino al 2 per cento del Pil contro l'1,54% attuale, che tradotti, secondo i dati dell'Osservatorio Milex, significherebbe passare da 68 a 104 milioni di euro di spesa giornaliera, e da 25 a 38 miliardi ogni anno. Se consideriamo che nel 2019 il nostro Pae-

se spendeva circa 21 miliardi di euro nelle spese militari, comprendiamo bene che con questo provvedimento si sfiora un aumento del 100% in soli 3, massimo 4 anni in base a quando si concretizzerà. Un provvedimento economico che priverà i veri settori fondamentali per le masse popolari come la sanità, la scuola, la previdenza e i

servizi degli spazi euro-atlantici e euro-mediterranei, le missioni internazionali, esprimendo sia la volontà del governo di mantenere e rafforzare quel ruolo egemone e di raccordo dell'imperialismo occidentale nel bacino mediterraneo e nel nord-Africa, ma senza escludere altre missioni, come ad esempio il rafforzamento di quella in Iraq dove il

rafforzamento di quella in Iraq dove il



Mao nel 1959 tra amici dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina

servizi allo sfascio del cosiddetto Stato sociale, anche delle poche risorse che sono loro state conferite dal governo Draghi. Il tutto con il PD al governo, e con un suo ministro alla Difesa.

Il provvedimento, che ha raccolto gli apprezzamenti della NATO, rappresenta l'escalation bellicista dell'Italia voluta dal governo atlantista del banchiere massone Draghi e dal ministro della Guerra Guerini che si è fatto portavoce del militarismo imperialista italiano rilasciando una lunga intervista al "Corriere della Sera" del 18 marzo che gronda di interventismo. Il ministro vi sostiene infatti: "Forze armate efficienti e moderne sono garanzia in primis per i cittadini e per la loro sicurezza ma anche per il ruolo dell'Italia nel mondo (...) esse sono chiamate a rispondere a missioni decisive: la difesa dello Stato e dei suoi interessi vitali, la dife-

tricolore si è già candidato a guidare la missione NATO. La questione Ucraina poi sdogana praticamente ogni mira militarista.

Non a caso il segretario generale della NATO, il socialdemocratico norvegese Stoltenberg, ha elogiato "l'impegno italiano", annunciando anche che sarà rafforzato il fianco Est dell'Alleanza; Guerini, inebriato da queste parole al miele, non ha fatto attendere ulteriori annunci secondo i quali l'Italia non si limiterà alla sorveglianza degli spazi atlantici in Romania con gli 8 Eurofighter e del Mediterraneo orientale con la flotta (oltre all'aumento già noto dei contingenti militari in Lettonia), ma opererà anche a sud-est: "ho intensificato - ha detto il ministro - le interlocuzioni con l'Ungheria dove parteciperemo ad esercitazioni congiunte", dimostrando che quando si parla

di imperialismo, non ci sono remore neppure a collaborare col governo fascista e razzista di Orban. In un'altra intervista del 3 luglio, questa volta alla compiacente "Repubblica", Guerini ha bene illustrato il "Documento strategico" appena varato per il governo, analizzando l'altra direttrice strategica dell'imperialismo italiano, il Mediterraneo, l'Africa e in particolare la regione del Sahel. "Stiamo parlando di un mare che rappresenta la rotta più vantaggiosa tra l'Oceano Atlantico e l'Indo-Pacifico, con un punto di obbligato passaggio nello Stretto di Sicilia, su cui transita circa il 20% del traffico commerciale marittimo mondiale e sui cui fondali giacciono le 'dorsali di comunicazione' subacquee che connettono tra loro Europa, Asia e Africa. Per il nostro Paese il Mediterraneo è fondamentale per l'economia nazionale e, quindi, per il benessere e la prosperità delle nostre imprese e dei nostri cittadini... L'Africa - ha continuato il ministro piddino della guerra - è la direzione a cui guardiamo da tempo con maggiore attenzione. L'intricata e persistente condizione della Libia; la fragilità di alcuni Stati dell'area sub-sahariana; la presenza di gruppi terroristici; la postura aggressiva, anche militare, di alcuni attori internazionali; i venti di guerra nel Corno d'Africa".

L'Italia capitalista ha da sempre partecipato alle guerre imperialiste per la spartizione del mondo e per il saccheggio delle materie prime e delle risorse dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa.

Nel 2011 ha partecipato all'aggressione militare alla Libia. E oggi è in prima linea in Europa, Africa e Asia, dove operano forti contingenti militari, per combattere i movimenti ant imperialisti islamici e l'immigrazione. Dall'esame della deliberazione del Governo sulle missioni internazionali inviato al Parlamento, da leggere insieme alle disposizioni del Decreto Ucraina approvato a marzo, emergono chiaramente le direttrici attuali dell'imperialismo italiano nel mondo. Le missioni militari italiane all'estero per il 2022, ben 42, presentano, rispetto allo scorso anno, un incremento di costi complessivi (da 1,35 a 1,5 miliardi di euro) e di personale impiegato (da circa 9.500 a oltre 12 mila uomini). Questo accade in virtù dei nuovi impegni in ambito NATO sul fronte est-europeo in funzione anti-russa, che compensano ampiamente gli effetti della conclusione della missione in Afghanistan.

Oltre alla partecipazione alla forza di reazione ultra-rapida della NATO (VJTF) attivata in funzione di difesa anti-russa - 86 milioni di euro per l'apportamento di 1.350 uomini e relativi mezzi terrestri e aeronavali da combattimento - si registra l'invio di nutriti contingenti dell'Esercito Italiano per la formazione dei Battle Group NATO in Bulgaria (750 uomini, comando italiano) e Ungheria (250 uomini) per un costo totale di quasi 40 milioni di euro e il rinforzo della nostra presenza militare in Lettonia (che sale a 250 uomini) per 30 milioni. L'altro notevole incremento riguarda le operazioni di difesa

area anti-russa della NATO a cui partecipano i caccia della nostra Aeronautica Militare che pattugliano i caldissimi cieli della Polonia confinante con l'Ucraina (dopo aver pattugliato quelli della Romania e del Mar Nero) e le aerocisterne e aerei-spia italiane che operano a supporto degli altri caccia NATO. Un incremento di costi (da 33 a 79 milioni e da 2 a 17 milioni) dovuto all'intensificazione delle sortite e quindi dell'aumento delle ore di volo. È invece dovuto all'invio di nuove navi militari della Marina Militare con relativi equipaggi l'incremento del costo (da 17 a 50 milioni) della partecipazione alla missione NATO di pattugliamento navale in funzione anti-russa nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero, dove incroceranno i nostri cacciamine a supporto della Marina militare rumena. Collegato alla guerra in Ucraina e alle tensioni tra NATO e Russia è anche l'incremento del costo della partecipazione alla missione NATO nei Balcani (da 81 a 109 milioni) dovuto al "preallertamento" di un battaglione dell'Esercito Italiano pronto a intervenire nella regione per contrastare tensioni legate alla crisi internazionale est-europea. Indirettamente legata alla crisi è anche la nuova missione militare in Mozambico (costo 1,2 milioni) a supporto delle forze armate locali che operano in funzione anti-guerriglia nella provincia di Cabo Delgado, teatro di un ribellione - sfruttata da gruppi jihadisti - a seguito della scoperta di mega-giacimenti di gas off-shore strategiche per l'Eni in vista dello stop delle forniture russe. Restando in Africa, in Mali la missione italiana continua a costare una cifra ingente seppur in diminuzione (da 49 a 35 milioni) nonostante la chiusura dell'operazione anti-jihadista Takuba a guida Francese in seguito alla rottura diplomatica con la giunta golpista di Bamako e il suo progressivo riposizionamento nel vicino Niger, dove infatti si registra per la missione italiana un incremento di costi (da 44 a 62 milioni) e di personale. In Libia, se da una parte si registra una riduzione dell'operazione nazionale di supporto medico a Misurata - MIAST, ex Ippocrate - e quindi del suo costo (da 47 a 40 milioni), dall'altra si mantiene consistenza e costo della missione di supporto alla Guardia Costiera e alla Marina libiche (95 milioni) prevedendo anzi un rafforzamento del dispositivo aeronavale. Questo nonostante le mozioni parlamentari che chiedevano al Governo il superamento di questa missione con il trasferimento delle sue funzioni alle missioni europee - che invece rimangono puramente simboliche: la missione europea di assistenza alle frontiere (EU Border Assistance Mission in Libya - EUBAM) conta 5 uomini dall'Italia (per meno di mezzo milione di euro). Da ultimo l'Iraq, dove è ancora in corso il passaggio di consegne tra la missione anti-Isis a guida USA e quella NATO di cui l'Italia ha assunto il comando: qui il travaso di uomini e mezzi risulta in un incremento dei costi complessivi (da 245 a quasi 300 milioni) in virtù del raddoppio dei mezzi terrestri schierati (da 110 a quasi 200). Nei prossimi mesi, i nostri militari saranno impegnati in tre nuove missioni all'estero. È quanto disposto nel Decreto Missioni 2022 presentato alle Camere. La missione in Qatar per i Mondiali di calcio 2022, che si svolgeranno tra novembre e dicembre, vedrà impegnati fino a 560 militari, 46 mezzi terrestri, un pattugliatore d'altura (PPA) della Marina e due velivoli. In questa missione l'Italia collaborerà con le forze militari di Francia, Regno Unito, Usa e Turchia, all'interno della Combined Joint Force Qatar 2022. Il nostro contingente supporterà le Forze armate dell'Emirato, fornendo aiuto nella gestione, controllo e protezione dello spazio aereo e marittimo anche contro le minacce provenienti da droni, velivoli lenti e missili, oltre a controlli antiterrorismo e anti-IED. La missione in Qatar avrà un costo di 10,8 milioni di euro, di cui 3,5 relativi al 2023. Lo scopo è proteggere i mondiali di calcio che si disputeranno in un clima di instabilità dovuta alla guerra e alla crisi economica. La seconda missione sarà in Mozambico, dove la Ue ha varato una operazione di addestramento delle forze locali a guida portoghese, la EUTM. "L'obiettivo della mis-

sione è formare e sostenere le forze armate mozambicane nella protezione della popolazione civile e nel ripristino della sicurezza e della protezione nella provincia di Cabo Delgado" dove da tempo è in atto un'insurrezione islamista che minaccia lo sfruttamento delle risorse energetiche, si osserva nel documento inviato alle Camere. L'impegno è simbolico ma al contempo significativo. Saranno impegnati solo 15 militari che verranno stanziati nelle basi di Maputo, Chimoio e Katembe, da dove opereranno. Più ingente sarà invece l'impegno per il rafforzamento del fianco est della Nato, nell'ambito della Enhanced Forward Presence e delle Enhanced Vigilance Activities della NATO. Una zona particolarmente attenzionata per via della guerra in



痛击美国强盗!

"Attacca duramente i rapinatori americani!" 1965

Ucraina. Lì, verranno schierati un massimo di 1.150 militari italiani, 380 mezzi e 750 unità in Bulgaria e Ungheria. Per il potenziamento della presenza Nato ad Est il contingente italiano sarà presente con una componente di manovra e una logistica potenziata attraverso un team per la protezione cibernetica delle reti e sarà configurato, ove le condizioni lo consentano, "per l'acquisizione del ruolo di nazione quadro (framework nation) del dispositivo multinazionale in Bulgaria". Il costo dell'operazione è di 39,6 milioni di euro.

Anche il governo Draghi, dunque, non è sfuggito alle ambizioni e obiettivi storici dell'imperialismo italiano. Che si ritrovano anche nei nuovi fornitori che dovranno sostituire 2/3 del gas russo impiegato finora in Italia. 9 miliardi di metri cubi di gas arriveranno all'Italia dall'Algeria, quella che ha legami così forti con la Russia da aver appena ricevuto i complimenti da Lavrov. La stessa che si è astenuta all'ONU sulla condanna dell'invasione e che ha votato contro l'esclusione di Mosca dal Consiglio dei diritti umani. La stessa Algeria in cui la situazione dei migranti non è poi così diversa da quella degli innocenti che con i nostri soldi teniamo rinchiusi in campi illegali in Libia tra torture e stupri.

3 miliardi di metri cubi di gas liquefatto dall'Egitto, i cui servizi segreti hanno torturato e ucciso senza motivo il giovane ricercatore italiano Giulio Regeni. 5 miliardi di metri cubi di gas dal Congo, tartassato dall'ebola ad un Governo corrotto. Bande armate da Uganda, Rwanda e Burundi occupano illegalmente aree di territorio, si contendono i giacimenti nel sottosuolo producendo da molti anni una serie infinita di violenze, stupri, stragi, crimini di guerra. 1,5 miliardi di metri cubi dall'Angola, un paese talmente democratico che lo stesso partito governa da 46 anni. Uno dei paesi più poveri dell'Africa, nonostante sia terzo in classifica per produzione di petrolio nel continente. Alla popolazione non arriva nulla dei proventi del greggio e di altre ricchezze minerarie. Tanti letteralmente muoiono di fame dopo l'esplosione dell'inflazione, così da mesi le strade sono piene di manifestanti, le proteste vengono represses e molti attivisti arrestati ingiustamente.

Cambiare fornitore serve a poco se davvero, come amano ripetere i governanti dell'imperialismo italiano, si vogliono difendere "diritti umani, libertà e futuro". Cambiare radicalmente ener-

gia è l'unica via. La guerra imperialista è fossile come gas e petrolio, la pace è rinnovabile come solare ed eolico.

"Le sfide sono molte, e di non facile soluzione" ha affermato Draghi il 24 agosto al Meeting di "Comunione e liberazione" a Rimini nel suo discorso presidenzialista, già da futuro presidente della Repubblica magari eletto dal popolo come vorrebbe l'aspirante duce d'Italia Meloni, tra cui "come continuare ad assicurare all'Italia un ruolo da protagonista nel mondo, all'interno dell'Unione Europea e del legame transatlantico". "Nel febbraio dello scorso anno, - ha affermato il banchiere massone - quando è iniziata l'esperienza dell'esecutivo, eravamo in un contesto diverso da quello attuale, ma altrettanto difficile... A diciotto mesi di distan-

Se non si lotta per il socialismo sarà impossibile bloccare la politica estera e militare dell'Italia tesa a saziare le grandi ambizioni neocolonialiste e imperialiste dei monopoli italiani.(...)

La lista delle rivendicazioni è molto lunga, qui indichiamo solo le rivendicazioni più urgenti e importanti. In politica estera e militare: l'Italia esca dall'Ue e dalla Nato, chiuda tutte le basi Usa e Nato nel Paese, ritiri tutte le missioni militari all'estero e le truppe impegnate in paesi e luoghi per conto della Nato, rompa le relazioni economiche, commerciali e diplomatiche con la Russia finché questa non ritiri le sue truppe dall'Ucraina, dimezzi le spese militari, riconverta il modello militare da interventista a difesa del territorio nazionale, non partecipi all'eser-



"Sosteniamo la lotta anti-imperialista dei popoli del mondo!" 1965

cito europeo(...)

Qualsiasi sia il governo che uscirà dalle urne trattiamolo come si conviene, rendendogli la vita difficile attraverso la lotta di classe.

Le forze anticapitaliste divise e senza un progetto comune di una nuova società incidono poco nella realtà politica e sociale. Un concetto elementare che hanno ben compreso i fondatori del recente Coordinamento di Unità Popolare del quale fa parte anche il PMLI con apertura e grande spirito unitario.

C'è però bisogno che tutte le forze anticapitaliste, a partire da quelle con la bandiera rossa, aprano una grande discussione pubblica per elaborare un progetto comune per la nuova società socialista. È una urgente necessità politica e sociale auspicata il 17 febbraio 2020 dal PMLI nel documento del Comitato centrale appena varato il governo Draghi.

Questa discussione rivoluzionaria è il primo passo per cominciare a lavorare unitariamente per abbattere il capitalismo, e così, passo dopo passo, si arriverà a respirare l'aria "pura" del socialismo in cui il proletariato, la classe delle operaie e degli operai che producono tutta la ricchezza del Paese ma ne riceve solo le briciole, è al potere.

Invitiamo calorosamente - conclude il documento - le elettrici e gli elettori che condividono questo documento a unirsi subito ai marxisti-leninisti per costituire le Squadre di propaganda dell'astensionismo tattico marxista-leninista.

Uniamoci impugnando l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato!

Uniamoci sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato!

Compagne e compagni, alfine di far fronte a questi gravosi compiti rivoluzionari, che possono adempiere solo dei marxisti-leninisti preparati ideologicamente, politicamente e organizzativamente, occorre solo il PMLI, che abbia un corpo da Gigante Rosso. Il compagno Scuderi, alle ultime due Sessioni plenarie del 5° Comitato centrale del Partito, ha detto che cosa è necessario fare. Alla Com-

memorazione di Mao del 2016 nel suo potente e storico discorso "Da Marx a Mao" egli ha sottolineato che "Oggi più che preoccuparci di quando arriverà il socialismo, di quando avverrà la svolta rivoluzionaria della lotta di classe, di quando il proletariato si schiererà con noi, dobbiamo preoccuparci di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso radicandolo ed estendendolo nelle città e regioni dove siamo presenti, in modo da ricavarne le forze per espanderlo in tutta Italia. Questo deve essere il nostro obiettivo strategico a medio termine. Questo è quello che ci è richiesto dall'attuale lotta di classe e dall'attuale situazione del nostro Paese. Se non ce la facciamo a raggiungere tale obiettivo a medio termine, non ci resta che rilanciarlo una o più volte fino a conquistarlo. Non tutto dipende da noi, cioè dalle nostre capacità e dal nostro impegno. Noi abbiamo in mano solo metà della chiave del problema, l'altra metà l'hanno la lotta di classe, il proletariato e le nuove generazioni". Mettiamocela allora tutta per attuarlo, ciascuno dando il meglio secondo le proprie capacità e condizioni, consapevoli che dal compimento di questo obiettivo strategico passa il salto di qualità rivoluzionario della lotta di classe.

Riscontriamo infatti nella pratica che più conosciamo e applichiamo la teoria rivoluzionaria di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao più siamo in grado di trasformare il mondo e noi stessi. Il che significa fare bene la lotta di classe, migliorare il nostro lavoro politico e organizzativo, tenere per quanto è possibile fuori dal Partito e da noi stessi ogni influenza borghese e pensare, vivere e lottare coerentemente alla concezione proletaria del mondo. Il nostro Partito si fonda sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao, la scienza del socialismo e del comunismo, ossia gli elementi principali del successo dei Partiti marxisti-leninisti di tutto il mondo. Secondo noi, riflettendo sulla storia del movimento comunista internazionale, delle rivoluzioni dirette dai partiti comunisti e della costituzione dei Paesi socialisti, di fronte al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, tutti i partiti marxisti-leninisti dovrebbero fare un doppio sforzo. Uno per capirlo, afferrarne l'animo proletario internazionale, e trarne gli elementi utili alla rivoluzione del proprio Paese. Un altro per applicarlo alle condizioni concrete del proprio Paese, evitando il dogmatismo, il revisionismo di destra, lo spontaneismo e l'avventurismo piccolo borghese. Non è facile, ma se studiamo e conosciamo bene la storia e il presente del proprio Paese, passo dopo passo, qualsiasi sia il tempo che ci impiegheremo, riusciremo a conquistare il proletariato e le classi alleate, le masse popolari, al nostro messaggio rivoluzionario. Consapevoli che senza il consenso e il coinvolgimento delle masse non riusciremo mai a raggiungere l'obiettivo. Con le masse, a partire dal proletariato, possiamo fare tutto, senza le masse, a partire dal proletariato, non possiamo fare niente. Come ci insegnano i grandi Maestri del proletariato internazionale, Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, e come è confermato dalla storia del movimento comunista internazionale. Dobbiamo prestare massima e seria attenzione alla risposta delle masse alle nostre proposte, come ha fatto Mao in tutta la sua vita. Chi vuol fare come Mao e condivide la linea del PMLI venga a darci una mano prendendo posto nel PMLI o al suo fianco. C'è posto per tutti gli autentici rivoluzionari e fautori del socialismo, specie se operaie e operai, ragazze e ragazzi. Non c'è cosa più bella e utile che dare la propria vita per l'Italia unita, rossa e socialista.

Con Mao per sempre contro l'imperialismo!

Abbasso l'imperialismo e la guerra imperialista!

Viva l'internazionalismo proletario!

Viva la guerra di liberazione nazionale dei popoli e delle nazioni oppresse!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 46° Anniversario della scomparsa di Mao

SENZA IL PENSIERO DI MAO È IMPOSSIBILE COMPRENDERE E CAMBIARE LA REALTÀ

La scelta del 25 settembre è: o l'astensionismo anticapitalista per il socialismo o il voto ai partiti al servizio del capitalismo

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, rivolgo un calorosissimo saluto a tutti voi qui presenti a questa importante commemorazione pubblica di Mao. Specialmente a chi ha gravi problemi di salute, chi ha fatto un lungo viaggio e a chi partecipa per la prima volta alla Commemorazione di Mao.

Un saluto ai compagni che non sono qui presenti per motivi di salute, economici o di lavoro. Siamo fraternamente vicini al compagno Lorenzo Iengo da Civitavecchia che ha subito un duro e nuovo intervento chirurgico. E ringraziamo il compagno Giorg da Roma che spontaneamente si era offerto di accompagnarlo alla commemorazione, fulgido esempio di mutuo sostegno tra compagni.

Congratulazioni alla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli che anche quest'anno è qui presente con la delegazione più numerosa. I compagni napoletani, assieme agli invitati tra cui il Partito dei Carc, hanno festeggiato il 30° Anniversario della sua costituzione avvenuta l'11 luglio del 1992. Uniamoci con un applauso ai festeggiamenti di questa storica Cellula del Partito augurandole sempre nuovi e più grandi traguardi proletari rivoluzionari e marxista-leninisti sul piano politico, organizzativo e di fronte unito.

Salutiamo con particolare calore il compagno delegato del Partito dei Carc, membro del Coordinamento di Unità Popolare, che ci onora con la sua presenza, e ringraziamo la CPU di Inventareilfuturo per il messaggio di saluto molto caloroso e importante.

Grazie mille alle Commissioni centrali del Partito, al Comitato provinciale di Firenze e alle compagne e ai compagni che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento, forse unico al mondo, ignorato vergognosamente dai media.

Ringraziamo anche chi, impossibilitato a essere presente, ha voluto comunque esserci vicino inviandoci un messaggio di saluto o una donazione.

Col cuore gonfio di gioia e di speranza rivoluzionarie, siamo felicissimi di informarvi che abbiamo ricevuto un importante e incoraggiante messaggio di saluto da parte di un giovane comunista cinese. Egli esal-

ta il pensiero e l'opera di Mao, in particolare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, e denuncia con forza l'opera controrivoluzionaria dei revisionisti cinesi. Conclude dicendo che "il trucco dei revisionisti alla fine sarà smascherato".

Nell'augurare a questo coraggioso compagno cinese pieno successo della sua opera rivoluzionaria e marxista-leninista, dichiariamo solennemente che, nello spirito dell'internazionalismo proletario, faremo di tutto per sostenerlo nella sua epica e titanica lotta di classe.

Grazie mille al Comitato centrale del Partito comunista marxista-leninista di Grecia e alla Squadra di corrispondenza estera di Azione Fulminante-USA per gli importanti messaggi di sostegno.

Questi compagni che tengono alta la grande bandiera rossa di Mao ci danno una grande forza e ci stimolano a fare sempre meglio il nostro lavoro rivoluzionario.

Il nostro pensiero colmo di gratitudine va alle compagne e ai compagni, membri e simpatizzanti attivi del PMLI, che sono scomparsi: "Lucia" Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, Battista Brunni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

Elogiamo e ringraziamo le compagne e i compagni impegnati nel lavoro di massa e delle alleanze praticando la politica di fronte unito, in particolare in Unità Popolare, nella battaglia del Congresso nazionale della Cgil e nell'eroica campagna elettorale astensionista.

Esprimiamo la totale solidarietà militante ai sindacalisti Si Cobas e Usb arrestati, e poi scarcerati, per il loro comportamento durante gli scioperi nei magazzini della logistica di Piacenza dal 2014 al 2021.

Solidarietà agli operai della Wårtsilå in presidio per evitare la chiusura dello stabilimento di Trieste annunciata a luglio scorso. Appoggiamo la decisione dell'Assemblea permanente dei lavoratori GKN di Campi Bisenzio che intendono creare una fabbrica pubblica.

Siamo solidali con le lavo-



Monica Martenghi durante uno dei passaggi del suo discorso introduttivo

ratrici e i lavoratori che hanno perso il lavoro o che stanno lottando per impedire la chiusura della loro fabbrica. E invitiamo i sindacati confederali e i sindacati di base a unirsi e indire unitariamente uno sciopero generale per il lavoro e contro i licenziamenti, la delocalizzazione delle fabbriche e la strage dei morti sul lavoro.

Nel 2021, stando ai dati Inail, che registrano solo quelli iscritti a tale istituto, i morti sul lavoro sono stati 1.361, quasi una media di 4 lavoratori al giorno, comprese le domeniche e i festivi. Secondo l'Osservatorio nazionale di Bologna dal 2008, anno in cui è stato inaugurato, ad oggi sono morti oltre 20.000 lavoratori sui luoghi di lavoro, sulle strade e in itinere.

Esprimiamo la nostra solida-

rietà di classe alle lavoratrici e ai lavoratori immigrati che vengono trattati come schiavi dai padroni, che arrivano persino a picchiarli quando reclamano il salario pattuito, come è accaduto di recente a una lavoratrice nigeriana e a un lavoratore indiano.

Condanniamo duramente il femminicidio e gli stupri alle donne in continua crescita, nonché la cultura borghese patriarcale e maschilista che li genera, ed esprimiamo la nostra solidarietà militante alle donne vittime di violenze, specie all'interno della famiglia e dei rapporti con i partners.

È veramente vergognosa e disgustosa la diffusione da parte della maschilista aspirante duce d'Italia Giorgia Meloni del video dello stupro di una donna

ucraina in una strada di Piacenza, per spingere la militarizzazione delle città. Mentre censura il cartone animato Peppa Pig.

La biografia di Erne Guidi

Come già sapete, l'oratore ufficiale di questa Commemorazione di Mao è il compagno Erne Guidi. Egli ha commemorato Mao per la prima volta il 9 Settembre 2018 pronunciando, a nome del CC del PMLI, l'importante discorso dal titolo "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo". In quell'occasione abbiamo presentato la sua biografia politica che potrete leggere nel saluto della sottoscritta riportato su "Il Bolscevico" numero 32 del 2018.

Ricordiamo solo che il compagno Guidi è entrato giovanis-

simo nel PMLI, a 20 anni nel gennaio 1987, dopo quasi due anni da simpatizzante attivo.

Ricordiamo inoltre che su incarico del Comitato centrale del PMLI, dall'agosto 1988 al maggio 2018, egli è andato a Londra, Treviri, Gori, Ulyanovsk, Gorki-Leninskie, Mosca, Wuppertal, Cavriago e Pechino per rendere omaggio a Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

In Cina, nel settembre 2016, ha visitato la città di nascita di Mao e il mausoleo a Pechino, pubblicizzando l'importante Commemorazione di Mao a Firenze e lo storico discorso "Da Marx a Mao" del Segretario generale del Partito compagno Giovanni Scuderi.

Il 23 gennaio 2022 presiede come delegato del Centro del Partito la commemorazione unitaria di Lenin a Cavriago aprendola con la lettura dell'importante messaggio di saluto del compagno Scuderi.

Su indicazione ed ispirazione del compagno Scuderi ha redatto i seguenti documenti: "Viva Marx!", nel Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, adottato dal Comitato centrale il 9 Aprile 2018; "Viva la Terza Internazionale, in occasione del centenario dell'Organizzazione del movimento comunista mondiale diretta da Lenin e poi da Stalin", adottato dal Comitato centrale del PMLI il 3 febbraio 2019 e "Teniamo alta la grande bandiera rossa di Engels, in occasione del Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale", adottato dall'Ufficio politico del PMLI il 7 novembre 2020.

Attualmente, in qualità di Incaricato del PMLI nei rapporti con i partiti, sindacati e movimenti della sinistra di opposizione e di classe, lavora, col massimo impegno e senza badare a sacrifici, sul fronte delle alleanze del Partito e dell'unità di azione delle forze anticapitaliste. L'incarico gli è stato assegnato personalmente dal compagno Scuderi.

Dal dicembre 2019 non ha mai perso una sola riunione a Roma del Coordinamento nazionale delle sinistre di opposizione, conquistando gradualmente stima, fiducia e un incarico organizzativo.

Il compagno Guidi rappresenta al meglio il Partito nella nuova Organizzazione politica unitaria Unità Popolare.

Nella presentazione presso la Camera dei deputati del Coordinamento di Unità Popolare, avvenuta il 1° luglio, ha lanciato un appello a tutte le forze anticapitaliste ad aprire un grande dibattito rivoluzionario sul futuro dell'Italia e per un'alternativa di società.

Altro intervento significativo, che testimonia lo sforzo del PMLI per ricercare l'unità con tutte le forze anticapitaliste, è il videomessaggio del 12 giugno 2021 al secondo Congresso del Fronte popolare dove fra l'altro il compagno Guidi ha affermato che "Il comune obiettivo dei nostri due Partiti deve essere quello di abbattere la propria classe dominante borghese al potere, qualunque sia il governo che ne regga le sorti, di instaurare la dittatura del proletariato e di realizzare il socialismo".

Il compagno Guidi è intervenuto ai Congressi del PCI dell'Empoleso-Valdelsa e a quello regionale toscano rispettivamente dell'11 e del 19 dicembre 2021, e infine a quello nazionale a Livorno del 25 marzo 2022, dove ha rilanciato con forza l'appello del PMLI all'unità perché, ha detto: "Le nostre radici comuni che affondano nel Manifesto del Partito Comunista di Marx e Engels, nella Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, nella Terza Internazionale e nella Grande guerra mondiale patriottica dove la gloriosa Armata Rossa ha salvato il mondo dal mostro nazifascista, ci devono guidare nel sederci attorno ad un tavolo e discutere francamente, senza pregiudizi, da pari a pari, sul futuro dell'Italia. Il nostro auspicio è che il vostro Congresso, al quale auguriamo pieno successo, sia da stimolo per aprire una grande discussione tra tutte le forze che si richiamano al comunismo su questo tema. È questo il momento, oggi e non domani, se vogliamo lasciare un segno nella storia della lotta di classe nel nostro Paese; dobbiamo unirvi ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista".

A nome del PMLI, è intervenuto all'Assemblea nazionale del 19 luglio 2021 a Genova organizzato dalla Rete Genova 2021 nel ventennale del G8, sottolineando che "Se le forze di Genova 2021 vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, devono unirsi per combattere il capitalismo e il governo Draghi e per ricercare una intesa per cambiare l'Italia, che per noi marxisti-leninisti vuol dire conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato". In quell'occasione, è intervenuto in rappresentanza de "Il Bolscevico", anche il compagno Franco Panzarella.

In stretta successione cronologica ricordiamo inoltre vari interventi pubblici che il compagno Guidi ha pronunciato per conto del Partito in questi ultimi anni nel corso di incontri, assemblee e presidi, manifestazioni. Il primo luglio 2020 in diretta streaming alla presentazione nazionale della campagna delle sinistre di opposizione sulla petizione sulla sanità pubblica. L'11 luglio 2020 all'Assemblea nazionale del Patto di Azione Anticapitalista nella sede del SI Cobas a Bologna. Al Presidio unitario delle sinistre di opposizione davanti a Montecitorio il 3 settembre 2020. Il 10 dicembre 2020 come moderatore della Conferenza nazionale telematica della campagna "Riconquistiamo il diritto alla salute" promossa dal Coordinamento nazionale per la sanità pubblica.



Roma 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese. Erne Guidi interviene a nome del PMLI durante i comizi conclusivi in piazza San Giovanni. (foto dal sito del PCI)

All'Assemblea nazionale online del Patto d'Azione anticapitalista per il fronte unico di classe del 21 febbraio 2021. All'assemblea nazionale online dell'USB del 28 febbraio 2021 contro il governo Draghi.

L'intervento alla 2ª riunione nazionale online sull'unità a sinistra organizzato dalla Confederazione delle sinistre italiane (CSI), parliamo di socialismo e inventare il futuro del 17 aprile 2021. Alla 2ª riunione nazionale per l'unità a sinistra promossa dalla Confederazione delle sinistre

italiane del 21 aprile 2021. Guidi non si limita a dirigere "a tavolino" il Partito in questo fronte nevralgico per lo sviluppo del PMLI e della lotta di classe. Ma lo fa esemplarmente anche di persona, partecipando attivamente alle più importanti manifestazioni politiche e sindacali nazionali, regionali e locali. A quelle organizzate dal Collettivo lavoratori Gkn, a quelle organizzate dai sindacati di base e dalle forze di opposizione, a quelle tra il PMLI e il PCI a Empoli.

Il compagno Guidi ha gui-

fronte unico di classe contro il governo Draghi.

Dobbiamo alla iniziativa e alla disponibilità del compagno Guidi, che non si fa condizionare dai problemi di salute e professionali, se il nostro amato Partito è presente anche su facebook.

Il compagno Scuderi ha detto: "grazie al contributo ideologico, politico, operativo e organizzativo del compagno Guidi è stato possibile far compiere al PMLI un salto di qualità nella politica di fronte unito, delle alleanze e dell'unità d'azione con le forze anticapitaliste"; il compagno Guidi, ha aggiunto, "è un esempio di valore nazionale di militante e di dirigente marxista-leninista".

Il compagno Guidi, concertandosi regolarmente col compagno Scuderi, Segretario generale, Maestro, educatore, guida e organizzatore del Partito, svolge un ruolo fondamentale anche sul fronte della politica estera del PMLI. Come dimostrano i documenti sull'Unione europea adottati dal Comitato centrale o dall'Ufficio politico dal 1989 ad oggi, quelli su Nato e Onu, i suoi contributi alle tesi del 5° Congresso nazionale del PMLI, il suo Rapporto dell'ottobre 2015 sulla situazione internazionale e la politica antimperialista del PMLI presentato alla 5ª Sessione plenaria del CC del PMLI, e come dimostra il rapporto che terrà tra poco dal titolo "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano". In base al tempo a disposizione, ne leggerà solo una metà, il testo integrale sarà pubblicato sul prossimo numero de "Il Bolscevico".

Il PMLI e Mao

Il PMLI è il più antico Partito marxista-leninista italiano fondato sul pensiero di Mao, oltre su quello di Marx, Engels, Lenin e Stalin, comprendendo fin da subito che senza di esso è impossibile comprendere e cambiare la realtà.

Nel discorso del compagno Scuderi pronunciato il 9 ottobre 1976 a Firenze presso la "Sala Est-Ovest", in occasione del trigésimo della scomparsa di Mao, si legge: "Noi marxisti-leninisti italiani vogliamo particolarmente bene al presidente Mao perché è stato lui che ci ha aperto gli occhi al comunismo, che ci ha sottratto all'influenza della borghesia e del revisionismo, che ha dato la luce alla nostra Organizzazione, il Partito che guiderà vittoriosamen-

te il proletariato italiano nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione capitalisti". Si legge anche: "Non può più esserci Partito autenticamente marxista-leninista se non pone al centro della propria linea politica, strategica e tattica, in qualsiasi condizione e realtà operi, l'intero marxismo, l'intero leninismo e l'intero pensiero di Mao".

Al primo Congresso nazionale del PMLI tenutosi a Firenze dal 9 all'11 aprile 1977, il compagno Scuderi, nel Rapporto presentato a nome della Direzione centrale dell'OCBI m-l, ha ribadito questi concetti con le seguenti parole: "Noi abbiamo bisogno del pensiero di Mao come il navigatore della bussola, senza il pensiero di Mao non potremo avere un giusto orientamento e raggiungere la vittoria. Di fronte al pensiero di Mao bisogna che tutti i Partiti autenticamente comunisti, grandi o piccoli, al potere o no, gloriosi e anziani o inesperti e giovani siano modesti e disposti a imparare tutta l'elaborazione e lo sviluppo nuovi che quel pensiero ha portato al marxismo-leninismo; ed è anche dall'atteggiamento che ha verso il pensiero di Mao che si capisce se un Partito è o non è marxista-leninista".

Nel nostro Paese vi sono dei partiti che si definiscono comunisti ma ignorano completamente il pensiero e l'opera di Mao. Altri, pur richiamandosi al pensiero di Mao, non ne hanno una corretta concezione, da qui la loro posizione errata riguardo il tema che trattiamo in questa Commemorazione di Mao.

Abbiamo ragione noi o loro? Ogni seguace di Mao, a qualunque partito appartenga, lo può giudicare da sé studiando attentamente gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo.

"Il Bolscevico", organo del PMLI, ha dimostrato che le critiche sull'Ucraina che hanno mosso al PMLI Fosco Giannini, agente di Putin e ex senatore del PRC, e il Partito dei Carc sono errate e infondate. Ringraziamo tutti i simpatizzanti del PMLI che ci hanno sostenuto attraverso messaggi pubblicati su "Il Bolscevico".

Torniamo a ribadire la nostra posizione: siamo con la Resistenza ucraina e contro l'invasione neonazista russa voluta dal nuovo zar Putin, che mira a ripristinare l'impero zarista. Siamo per una Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale. Viva la controffensiva della Resistenza dell'Ucraina!

Come afferma il documento elettorale dell'Ufficio politico del PMLI del 24 luglio scorso: "l'Italia esca dall'Ue e dalla Nato, chiuda tutte le basi Usa e Nato nel Paese, ritiri tutte le missioni militari all'estero e le truppe impegnate in paesi e luoghi per conto della Nato, rompa le relazioni economiche, commerciali e diplomatiche con la Russia finché questa non ritiri le sue truppe dall'Ucraina, dimezzi le spese militari, riconverta il modello militare da interventista a difesa del territorio nazionale, non partecipi all'esercito europeo".

Tra i partiti anticapitalisti vi sono delle importanti divergenze ideologiche, politiche e strategiche, ma ciò non deve impedire ad essi di lavorare assieme sulle questioni di comune interesse. Un esempio in tal senso è rappresentato dal Coordinamento di Unità Popolare. L'unità d'azione tra i partiti, sindacati, associazioni e movimenti anticapitalisti è fondamentale per aiutare il prole-

ariato e le masse popolari a risolvere i loro problemi immediati. Pensiamo per esempio alle bollette di gas ed elettricità che andrebbero dimezzate per le famiglie che hanno un reddito inferiore a 35 mila euro ridistribuendo fra l'altro tutti gli extraprofiti di aziende energetiche, farmaceutiche e banche.

Ma è necessario e urgente che tutte queste forze, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, aprano una grande discussione pubblica e privata sulla società alternativa al capitalismo, che per noi è il socialismo.

Perché bisogna cambiare tutto: dall'economia alla classe al potere, dalle istituzioni alla costituzione, dalla cultura all'istruzione e alla morale. Attraverso la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, che sono irrinunciabili.

Le elezioni del 25 settembre

Tra due domeniche, il 25 settembre, andremo a votare per le elezioni politiche. In quel giorno si svolgeranno anche le elezioni regionali in Sicilia. Il nostro voto è l'astensionismo tattico; lo consigliamo alle elettrici e agli elettori informati e consapevoli, in particolare alle operaie e agli operai, alle giovani e ai giovani.

Come ha detto l'Ufficio politico del PMLI bisogna impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato.

Non bisogna dare ascolto al banchiere massone Draghi che il 24 agosto al Meeting di "Comunione e liberazione" a Rimini, nel suo discorso presidenzialista, usando toni e contenuti come se già fosse il futuro presidente della Repubblica, ha invitato il popolo italiano "ad andare tutti a votare".

Per noi marxisti-leninisti al di fuori dell'astensionismo tattico anticapitalista non esiste un'altra posizione elettorale di classe proletaria rivoluzionaria, nemmeno quelle del M5S del trasformista liberale Giuseppe Conte, dell'Unione popolare del rivoluzionario da operetta Luigi De Magistris e di Italia sovrana e popolare del rossobruno Marco Rizzo, sponsorizzato da Rete4 di Mediaset di Berlusconi, che hanno lo scopo, oltre a soddisfare le ambizioni parlamentari dei promotori e dei candidati, di drenare l'astensionismo di sinistra, e tenere l'elettorato di sinistra nella prigione delle istituzioni rappresentative borghesi.

Aprite perciò gli occhi compagne e compagni anticapitalisti e fautori del socialismo, non fatevi ingannare dagli imbroglioni politici che spargono illusioni elettorali, parlamentari, governative, riformiste e costituzionali. La scelta è: o l'astensionismo anticapitalista per il socialismo o il voto ai partiti al servizio del capitalismo.

Uniamoci sotto la grande bandiera antimperialista di Mao!

Uniamoci impugnando l'arma dell'astensionismo!

Con Mao per sempre contro il capitalismo e l'imperialismo, per il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Molto applaudito il saluto di Monica Martenghi che ha detto: "Senza il pensiero di Mao è impossibile comprendere e cambiare la realtà"

ERNE GUIDI FA LUCE SUL PENSIERO DI MAO, SULL'IMPERIALISMO, LA LOTTA ALL'IMPERIALISMO E IL PERICOLO DELLA GUERRA IMPERIALISTA MONDIALE

Commemorato Mao in un clima militante antimperialista. Unanime l'impegno ad applicare gli insegnamenti antimperialisti di Mao e a propagandare l'astensionismo tattico anticapitalista e per il socialismo. Riaffermato il sostegno alla Resistenza ucraina contro l'invasione della Russia del nuovo zar Putin. Applauditi gli interventi dei delegati delle istanze di base del PMLI e di due simpatizzanti del Partito. Presente una delegazione del Partito dei Carc. Messaggi dall'Italia, dalla Cina, dalla Grecia e dagli Stati Uniti, nonché da membri del Coordinamento di Unità Popolare. UN GIOVANE COMUNISTA CINESE:

"IL TRUCCO DEI REVISIONISTI ALLA FINE SARÀ SMASCHERATO"

IMPUGNARE L'ARMA DELL'ASTENSIONISMO IL 25 SETTEMBRE

Anche quest'anno il PMLI ha compiuto degnamente e con successo il suo giuramento di onorare solennemente Mao ad ogni anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, con la 46ª militante Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale che si è tenuta domenica 11 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue radici.

Un evento storico, degno di essere ricordato negli annali del Partito, come lo ha definito il Segretario generale del PMLI, che aggiorna e arricchisce la linea politica, strategica e tattica del PMLI sulla politica internazionale e la lotta contro l'imperialismo, e che lo arma al meglio per affrontare le nuove sfide che incalzano, a cominciare dalla battaglia elettorale astensionista in corso.

Uno sforzo quanto mai necessario oggi, per chiarire al proletariato italiano e a tutti i sinceri anticapitalisti e fautori del socialismo, la difficile e complessa situazione attuale, caratterizzata dall'aggressione di stampo neozarista e neonazista della Russia all'Ucraina, con la confusione che ha creato nei partiti anticapitalisti e che si richiamano al comunismo, e dall'impennata dei fattori di guerra tra gli imperialismi dell'Est e dell'Ovest che rischiano di gettare il mondo in una nuova guerra mondiale. Per questo il tema scelto quest'anno per la commemorazione era "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano". Tema di grande valenza strategica, brillantemente trattato con grande profondità di analisi e capacità oratoria dal compagno Erne Guidi, che ha fornito tutti gli elementi indispensabili per capire la situazione attuale e applicare gli insegnamenti di Mao nella lotta contro l'imperialismo, sia a livello nazionale che internazionale.

La rossa accoglienza del Partito agli intervenuti

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, era la splendida sala rossa addobbata con grande cura dalle commissioni di Organizzazione e di Stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla cellula Nerina (Lucia) Paoletti di Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, dietro al quale campeggiava il pannello con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri, con il bel manifesto cinese dell'avanzata dei popoli in armi sotto la rossa bandiera con l'effigie di Mao, a simboleggiare che il marxismo-leninismo-pensiero di Mao guida ancora le lotte di liberazione dei popoli e delle nazioni oppresse contro tutti gli imperialismi. Ai lati del tavolo e del podio per gli oratori, quattro gruppi di bandiere del PMLI e dei Maestri completavano la scenografia della presidenza.

I muri perimetrali della sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, tra cui quello ufficiale della Commemorazione, quello elettorale per propagandare l'astensionismo alle elezioni politiche del prossimo 25 settembre, quello per il proselitismo, quello a sostegno della lotta del popolo Ucraino contro l'invasore russo, quello sul 78° della Liberazione di Firenze dai nazifascisti e il manifesto celebrativo di Engels.

Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un tavolo rosso con i libri, i documenti e gli opuscoli del Partito, con in evidenza quelli di Scuderi, gli audiovisivi, le spille e altro materiale di propaganda, comprese delle copie a colori de "Il Bolscevico", tra cui l'ultimo numero, il 32, il numero precedente contenente le ci-



Il Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, a conclusione della Commemorazione rivolge un appassionato incitamento a trasmetterne il significato proletario e rivoluzionario

tazioni di Mao a sostegno ai popoli in lotta contro l'imperialismo e il saggio di Scuderi per il Seminario Internazionale sul pensiero di Mao, il numero del 50° anniversario del giornale e il numero contenente l'importante discorso del Segretario generale per la 40ª Commemorazione dal tema "Da Marx a Mao". Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda accoglienza dei partecipanti.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Alle ore 10, sulle note solenni de "L'Internazionale", i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, con al centro il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, affiancato dal compagno Erne Guidi e

Mao, e ha ringraziato le Commissioni centrali del Partito, il Comitato provinciale di Firenze e tutte le compagne e i compagni che col loro lavoro hanno permesso di tenere questa importante manifestazione, peraltro vergognosamente ignorata dai media.

Ha dato poi notizia del ricevimento con gioia di un importante messaggio di saluto di un giovane comunista cinese, e ha ringraziato calorosamente il Comitato centrale del Partito comunista marxista-leninista di Grecia e la Squadra di corrispondenza estera di Azione Fulminante-USA per gli importanti messaggi di sostegno.

Ha poi ricordato le compagne e i compagni membri e simpatizzanti attivi scomparsi, salutati da un commosso applauso della sala: "Lucia" Nerina Paoletti, Battista Bruni (Tino), Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzaroni, Bruno Ferrari, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, Franco Melandri, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

Nell'esprimere totale solidarietà militante ai sindacalisti Si Cobas e Usb recentemente colpiti dalla repressione giudiziaria a Piacenza, agli operai della Wärsilä di Trieste in lotta per evitare la chiusura dello stabilimento e a tutte le lavoratrici e i lavoratori che hanno perso il lavoro o che stanno lottando per impedire la chiusura della loro fabbrica, alle lavoratrici e ai lavoratori immigrati trattati come schiavi dai padroni, nonché l'appoggio alla decisione dell'Assemblea permanente dei lavoratori GKN di Campi Bisenzio che intendono creare una fabbrica pubblica, la compagna ha rivolto un invito, salutato dagli applausi dei presenti, ai sindacati confederali e ai sindacati di base ad indire unitariamente uno sciopero generale per il lavoro e contro i licenziamenti, la delocalizzazione delle fabbriche e la strage dei morti sul lavoro. Forti applausi hanno sottolineato di seguito anche le dure e

dalla compagna Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, che a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione dando il benvenuto ai partecipanti.

La compagna ha rivolto un calorosissimo saluto a tutti i presenti e in special modo a chi ha gravi problemi di salute, chi aveva fatto un lungo viaggio e a chi partecipava per la prima volta alla Commemorazione di

sdegnate parole di condanna che la compagna ha indirizzato al femminicidio e agli stupri in continua crescita, alla cultura patriarcale e maschilista che li genera e all'aspirante duce d'Italia Giorgia Meloni.

La presentazione di Guidi e il discorso di Martenghi

Martenghi ha poi presentato il compagno Erne Guidi, rimandando per la sua biografia politica a quella pubblicata in occasione della Commemorazione di Mao del 2018 da lui tenuta sul tema "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo". Ma non senza ricordare comunque i suoi molti meriti acquisiti nella sua lunga militanza al servizio del Partito, iniziata da giovanissimo nel 1987, tra i quali i numerosi viaggi all'estero su incarico del CC per rendere omaggio ai Maestri, gli importanti documenti teorici redatti su indicazione e ispirazione del Segretario generale e ultimamente, il suo importante incarico, assegnatogli personalmente dal compagno Scuderi, di tenere i rapporti con i partiti, sindacati e movimenti della sinistra di opposizione e di classe, da lui assolto lavorando col massimo impegno e senza badare a sacrifici, sul fronte delle alleanze del Partito e dell'unità di azione delle forze anticapitaliste: "Grazie al contributo ideologico, politico, operativo e organizzativo del compagno Guidi - ha detto in proposito la compagna citando testualmente il giudizio del Segretario generale - è stato possibile far compiere al PMLI un salto di qualità nella politica di fronte unito, delle alleanze e dell'unità d'azione con le forze anticapitaliste. Il compagno Guidi è un esempio di valore nazionale di militante e di dirigente marxista-leninista".

Successivamente Martenghi ha tenuto un importante e applauditissimo discorso, letto in forma necessariamente abbreviata ma pubblicato integralmente su questo numero del giornale. Indirizzando subito l'attenzione dei partecipanti sul tema scelto per la Commemorazione, che entra nel vivo del dibattito suscitato dalla guerra in Ucraina, e sottolineando l'importanza del pensiero di Mao, senza il quale "è impossibile comprendere e cambiare la realtà", la compagna ha rilevato che in Italia "vi sono partiti che si definiscono comunisti ma ignorano completamente il pensiero e l'opera di Mao. Altri, pur richiamandosi al pensiero di Mao, non ne hanno una corretta concezione, da qui la loro posizione errata riguardo il tema che trattiamo in questa Commemorazione di Mao". Noi, ha detto in proposito Martenghi calcando le parole, "torniamo a ribadire la nostra posizione: siamo con la Resistenza ucraina e contro l'invasione neonazista russa voluta dal nuovo zar Putin, che mira a ripristinare l'impero zarista. Siamo per una Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale". Ed ha aggiunto, accompagnata dagli scroscianti applausi della sala: "Viva la controffensiva della Resistenza ucraina!".

Il fatto però che tra i partiti anticapitalisti ci siano forti divergenze ideologiche, ha proseguito Martenghi, non deve impedire la loro unità d'azione

sui problemi che riguardano il proletariato e le masse popolari, sull'esempio del Coordinamento di Unità Popolare. E rimarcando la necessità e l'urgenza che tutte queste forze, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, aprano una grande discussione pubblica e privata sulla società alternativa al capitalismo, che per noi è il socialismo, ha esclamato con forza e tra applausi dei partecipanti: "Perché bisogna cambiare tutto! Dall'economia alla classe al potere, dalle istituzioni alla costituzione, dalla cultura all'istruzione e alla morale. Attraverso la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, che sono irrinunciabili!".

Avviandosi a terminare il suo importante intervento, la compagna ha parlato delle imminenti elezioni politiche nazionali e regionali siciliane esortando ad impugnare l'arma dell'astensionismo tattico anticapitalista per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato; denunciando a tale riguardo le operazioni elettorali ingannevoli del trasformista liberale Conte, del rivoluzionario da operetta De Magistris e del rossobruno Rizzo, volte a soddisfare le rispettive ambizioni personali e a drenare l'astensionismo di sinistra per ingabbiare gli elettori di sinistra nelle istituzioni borghesi. "La scelta è: o l'astensionismo anticapitalista per il socialismo o il voto ai partiti al servizio del capitalismo", ha concluso Martenghi tra gli applausi entusiasti dei partecipanti. Per poi chiudere il suo vibrante intervento lanciando dalla tribuna le parole d'ordine inneggianti a Mao e al PMLI, ripetute per due volte in coro e a pugno chiuso con tutta la sala in piedi.

I calorosi messaggi al PMLI e a Scuderi

Subito dopo Martenghi ha invitato la delegazione ad hoc ad andare a deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblicani il 17 luglio 1944, invitando la sala a salutarla con un applauso.

Prima di dare la parola ai delegati delle istanze di base e ai simpatizzanti selezionati dalla Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI, tenuto presente i contenuti, le necessità del momento del Partito e la rappresentatività - interventi purtroppo necessariamente limitati nel numero di nove e nella durata di due minuti ciascuno a causa del poco tempo a disposizione - la compagna ha letto, ringraziandole e proponendo un applauso per ciascuna di esse, nell'ordine: l'elenco delle Istanze di base del Partito a cui non è stato possibile dare la parola per mancanza di tempo; la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici e che hanno inviato un messaggio di saluto, e la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti.

Subito dopo ha ringraziato la Direzione nazionale del Partito dei Carc per il suo messaggio di saluto alla Commemorazione, salutandolo il loro delegato, compagno Paolo Babini, pre-

sente in sala, e annunciando che il messaggio sarebbe stato pubblicato su "Il Bolscevico"; come anche quello della CPU di Inventare il futuro, del quale ha citato l'importante passaggio che denuncia Draghi, il PD, Meloni e tutta la destra italiana, la Confindustria, la borghesia e il capitalismo come tigri di carta, e che così si conclude: "Compagne e compagni, se sapremo osare allora vinceremo. Viva Mao e viva il PMLI!". Anche Democrazia Atea ha inviato un messaggio. Scuderi si è unito a Martenghi nel ringraziare personalmente per questi importanti messaggi.

Chiudeva l'elenco la lista dei

con lui a nome di tutto il Partito per essere riuscito, il giorno precedente, con il sostegno di Alessandra, a coinvolgere sostenitori di Lenin di Cavriago e di Reggio Emilia a rendere omaggio a Lenin deponendo un mazzo di fiori ai piedi del suo busto a Cavriago.

Tutti gli interventi, calorosamente applauditi dalla sala e spesso sottolineati anche dagli elogi del Segretario generale, sono riusciti ad esprimere, in un fervente clima militante antimperialista, la compattezza del Partito attorno a Mao e l'unanime impegno ad applicare i suoi insegnamenti antimperialisti, a partire dal soste-

ad insorgere contro un'eventuale entrata in guerra del nostro Paese.

Così come va messo in evidenza l'impegno corale a intensificare gli sforzi nel lavoro sul territorio e tra le masse per propagandare la linea astensionista del PMLI, incitarle alla lotta contro il governo Draghi e quello che subentrerà al suo posto, portare avanti la nostra lotta per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso. Il compagno Scuderi come sempre non ha mancato di sottolineare con parole di elogio e di incoraggiamento tutti gli interventi, in particolare quelli dei due compagni simpatizzanti e quelli delle

Il compagno ha quindi denunciato le responsabilità e i crimini dell'imperialismo in generale, responsabile di guerre, aggressioni e sfruttamento dei popoli, nonché di inquinamento e distruzione dell'ecosistema, delle pandemie e delle spaventose disuguaglianze che condannano gran parte della popolazione mondiale a non avere accesso all'acqua e a un'alimentazione sufficiente. Ma ha denunciato in particolare anche i crimini dell'imperialismo russo che oggi sta seminando morte e distruzione in Ucraina: "Questa brutale invasione del nuovo zar russo Putin, con i bombardamenti sulle città e migliaia di vittime civili, tra cui anziani e bambini, non ha alcuna giustificazione", ha esclamato suscitando un applauso di approvazione dei partecipanti.

Da qui il compagno ha preso le mosse per spiegare approfonditamente la nostra posizione sull'Ucraina e il disegno neozarista di Putin, ancorata rigorosamente ai principi antimperialisti enunciati da Lenin, Stalin e Mao ed espressa dal Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI del 24 febbraio dal titolo "Isolare l'aggressore russo", in cui si sanciva che il nuovo zar Putin va fermato, che "l'unica via è la resistenza armata del popolo e del governo ucraino, e l'isolamento politico, diplomatico, economico e commerciale della Russia", e che "non possiamo appoggiare né l'imperialismo dell'Est né l'imperialismo dell'Ovest, bisogna essere contro ogni imperialismo. L'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo": "Come in tutti i fenomeni - ha sottolineato perciò Guidi per spiegare la nostra posizione sull'Ucraina - si tratta sempre di individuare la contraddizione principale che è la lotta antimperialista, la lotta di popolo contro l'occupante militare oppressore, la lotta di liberazione nazionale dall'aggressore straniero. Ed è questa che va appoggiata senza tentennamenti e riserve, senza farsi condizionare dalla propaganda dell'imperialismo, che sia dell'Ovest o dell'Est".

Successivamente il compagno ha affrontato, smascherandoli uno per uno, i vari imperialismi, sia quelli delle superpotenze dell'Ovest e dell'Est che si contendono l'egemonia globale, sia delle potenze imperialiste minori, come India, Giappone, Turchia, Iran, Israele e Arabia Saudita, che si contendono il predominio di alcune regioni del mondo. Primo fra tutti gli imperialismi, in ordine di potenza economica e militare, è quello americano, che nonostante spadroneggi ancora in tutto il mondo è però in declino e si sente il fiato sul collo del socialimperialismo cinese in ascesa, per arginare la cui rapida espansione in Asia, Africa, America Latina e perfino verso l'Europa, gli Stati Uniti stanno stringendogli davanti una cintura di ferro di alleanze economiche e militari senza precedenti; alla quale i socialimperialisti di Pechino rispondono potenziando il loro apparato militare e aumentando la pressione militare su Taiwan, in una pericolosa spirale da cui può scaturire la scintilla che provocherà la terza guerra mondiale.

Dopo gli imperialismi di USA e Cina, Guidi ha analizzato quelli di Russia e UE, smascherando del primo il sogno neozarista, appoggiato e



Erne Guidi durante uno dei passaggi del suo discorso commemorativo

compagni esteri che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti. Messaggi che non è stato possibile leggere per mancanza di tempo ma pubblicati anch'essi su "Il Bolscevico". La compagna ha citato però il passaggio conclusivo dell'importante e incoraggiante messaggio di un giovane compagno cinese, nel quale esalta il pensiero e l'opera di Mao e denuncia con forza l'opera controrivoluzionaria dei revisionisti cinesi, predicendo che "il trucco dei revisionisti alla fine sarà smascherato". Anche il Segretario generale si è unito agli applausi entusiasti della sala esprimendo così il suo personale apprezzamento: "Bravo, bravo, bravo! Viva le compagne e i compagni cinesi!".

Il saluto delle istanze di base e dei simpatizzanti

Si sono quindi succeduti gli interventi di nove delegati delle istanze di base e di due simpatizzanti del Partito per portare il saluto alla Commemorazione, aperti da una compagna lavoratrice e chiusi da una compagna studentessa universitaria. Nel dare la parola al compagno Urban per il saluto dell'Organizzazione di Biel-la, Martenghi si è congratulata

nere con forza la Resistenza ucraina contro l'invasione della Russia del nuovo zar Putin, e a propagandare l'astensionismo tattico anticapitalista e per il socialismo.

Cogliendo in pieno lo spirito e la lettera del tema della Commemorazione, tutti si sono sforzati di dare il proprio contributo al suo approfondimento e articolazione, dimostrandosi all'altezza di questa storica occasione, e sono riusciti anche, pur nel breve tempo di due minuti a disposizione, ad apportare un ulteriore contributo legato all'esperienza maturata nel lavoro tra le masse.

Non possiamo per ragioni di spazio dare conto di tutti gli importanti interventi, che del resto si possono leggere integralmente su questo numero de "Il Bolscevico". Ma va quantomeno messo in evidenza che gli interventi hanno messo in risalto in diversi modi e in maniera corale, l'importanza di questa occasione storica, grazie agli insegnamenti di Mao e al contributo fondamentale del compagno Guidi, per fare chiarezza tra i sinceri anticapitalisti e antimperialisti ingannati dai falsi comunisti e dagli agenti di Putin, per portare tra le masse la giusta linea antimperialista contro tutte le superpotenze dell'Ovest e dell'Est, metterle in guardia sui pericoli di guerra imminenti tra di esse per l'egemonia mondiale e prepararle

compagne.

Il discorso di Erne Guidi

Alla fine degli interventi di saluto la compagna Martenghi ha dato la parola a Erne Guidi per il suo importante e chiarificatore discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, informando i presenti che per stare nei tempi previsti ne avrebbe letta una versione ridotta di oltre la metà, invitandoli a leggere la versione integrale pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito.

Partendo dagli avvenimenti internazionali e in particolare dall'aggressione russa all'Ucraina, che dimostrano che l'imperialismo esiste ancora, il compagno Guidi ha premesso la volontà del PMLI di cogliere l'occasione di questa Commemorazione di Mao per fare chiarezza su come si presenta l'imperialismo oggi, e qual è la contraddizione principale che determina il nemico da combattere, perché non basta conoscere l'imperialismo in termini generali e teorici, se poi non si è capaci di fare un'analisi concreta di esso nella realtà attuale, "come dimostrano - ha sottolineato - le posizioni errate che circolano tra i sinceri comunisti e gli antimperialisti sulla guerra all'Ucraina".

coperto anche dai revisionisti russi, in realtà imperialisti e reazionari che si spacciano per "nazionalisti" e "socialisti": "corvi che si rivestono di penne di pavone", come li ha bollati il compagno usando le parole di Stalin. E denunciando del secondo il disegno di rilanciarsi anche sul piano militare e interventista con una rapida politica di riarmo, oltre all'intensificazione della sua politica economica antipopolare: "L'UE è irrimediabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia", ha esclamato Guidi, "e noi - ha proseguito tra gli applausi - faremo fino in fondo la nostra parte finché un giorno venga instaurata la Repubblica socialista d'Europa. Ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia".

Guidi ha poi trattato nello specifico il tema del pericolo concreto di una guerra imperialista mondiale, mettendo in rilievo come il pericolo principale sia rappresentato dallo scontro tra la superpotenza USA che cerca di preservare l'attuale ordine mondiale di cui è al vertice, e quella cinese che vorrebbe instaurare un nuovo ordine "multipolare" da essa egemonizzato. In questo quadro ha messo in rilievo il minaccioso attivismo della NATO, che con il suo allargamento ad altri paesi e il nuovo concetto strategico che la proietta su scala globale aumenta grandemente i fattori di guerra: "La NATO va sciolta. Occorre battersi affinché l'Italia esca da questa alleanza imperialista", ha esclamato con forza e applaudito con entusiasmo dalla sala. "La parola d'ordine 'Via l'Italia dalla NATO. Via la NATO dall'Italia' resta più attuale che mai".

Utilizzando le splendide e inoppugnabili parole di Mao sulle guerre giuste e ingiuste, il compagno ha fatto anche chiarezza sulle posizioni pacifiste e la non violenza, che non può essere un'arma di lotta per gli sfruttati e gli oppressi e fa solo il gioco del più forte e dell'aggressore sull'agredito, e ha ribadito il nostro appoggio a tutti i popoli del mondo che combattono l'imperialismo, indipendentemente dalle forze che li dirigono.

Infine il compagno Guidi ha trattato l'imperialismo italiano, sottolineando come questo, con il governo del banchiere massone Draghi, si sia



Applausi durante la lettura dei messaggi pervenuti dalle istanze di base e dai simpatizzanti del Partito, da alcuni componenti di Unità Popolare e dall'estero in particolare un messaggio di saluto di un giovane comunista cinese

rinsaldato nelle sue ambizioni espansioniste e nelle sue alleanze imperialiste, NATO e UE; e ancor più proiettato verso le sue sfere di influenza storiche, come i Balcani, il Mediterraneo allargato e l'Africa. Il suo interventismo ha fatto un salto con l'invio delle armi all'Ucraina, e se la NATO decidesse di intervenire direttamente in Ucraina l'Italia sarebbe obbligata a parteciparvi: "In tal caso, in qualsiasi forma l'Italia entrasse in guerra, chiameremo il nostro popolo a unirsi come un sol corpo e a insorgere", ha ribadito

con forza il compagno tra gli applausi dei partecipanti.

Dopo aver denunciato passo per passo l'espansionismo dell'imperialismo italiano, da quando si affacciò sulla scena mondiale, con le guerre coloniali in Africa, fino all'interventismo del governo Draghi, Guidi ha ribadito che il contributo più grande che possiamo dare alla lotta antimperialista è "combattere con tutte le nostre forze contro l'imperialismo italiano e il governo che dal prossimo ottobre ne reggerà le sorti". E ha ribadito altresì, come procla-

mato nel Programma generale del PMLI, che "solo il socialismo può salvare l'Italia dallo sfascio, dalla miseria, dal fascismo e dalla guerra".

Intanto bisogna rendere difficile attraverso la lotta di classe la vita al governo che uscirà dalle urne. Cosa che richiede però l'unità e un progetto comune delle forze anticapitaliste, come hanno ben compreso i fondatori del Coordinamento di Unità Popolare. E perciò occorre che tutte le forze anticapitaliste, a partire da quelle con la bandiera rossa, aprano una grande discussione pubblica per elaborare un progetto comune per la nuova società socialista. Così come occorre impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per combattere le istituzioni rappresentative della borghesia e creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo.

Avviandosi alle conclusioni, in un crescendo di forza oratoria e di calorosi applausi, il compagno ha ribadito che per far fronte a questi cruciali e gravosi compiti rivoluzionari il nostro obiettivo strategico e a medio termine è dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso. Obiettivo dal quale passa il salto di qualità rivoluzionario della lotta di classe e che richiede tutte le nostre capacità e il no-

stro impegno, ma anche l'aiuto indispensabile del proletariato e delle nuove generazioni.

Perciò, ha concluso Guidi tra gli applausi entusiasti e ininterrotti della sala, "dobbiamo prestare massima e serie attenzione alla risposta delle masse alle nostre proposte, come ha fatto Mao in tutta la sua vita. Chi vuol fare come Mao e condivide la linea del PMLI venga a darci una mano prendendo posto nel PMLI o al suo fianco. C'è posto per tutti gli autentici rivoluzionari e fautori del socialismo, specie se operaie e operai, ragazze e ragazzi. Non c'è cosa più bella e utile che dare la propria vita per l'Italia unita, rossa e socialista".

Le conclusioni della manifestazione

Al termine del magistrale discorso di Guidi, mentre tutta la sala in piedi gli tributava un lungo, affettuoso e meritato applauso, il Segretario generale lo ha abbracciato complimentandosi calorosamente con lui per il grande contributo personale dato a tutto il Partito e alla lotta contro l'imperialismo.

Dopo il lancio delle parole d'ordine, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scan-

dite ciascuna due volte, tutta la sala in piedi e a pugno chiuso ha intonato in coro i tre inni del Partito: "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Durante il canto dell'Internazionale Scuderi ha stretto la mano a Paolo Babin, delegato della direzione nazionale del Partito dei Carc. Seguiti subito dopo dal lancio delle parole d'ordine: "Noi con Mao saremo sempre contro gli imperialismi dell'Ovest e dell'Est!"; "Il proletariato al potere per l'Italia unita, rossa e socialista!"; "Alle elezioni bisogna astenersi contro il capitalismo per il socialismo!"; "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!"; "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!".

Prima di dichiarare la Commemorazione di Mao del 2022 vittoriosamente conclusa e augurare a tutti buona salute e un buon ritorno a casa, la compagna Martenghi ha ringraziato tutti i partecipanti, rivolgendo un ringraziamento particolarmente caloroso a tutti coloro che hanno versato dei contributi economici, prima e anche durante la Commemorazione. Contributi che per noi, ha detto, "sono come il pane, l'acqua e l'aria. In particolare ringraziamo una compagna simpaticante, assente per malattia, che ci ha inviato una grossa donazione. Siamo commossi e grati per questa premura dimostrata nei confronti delle necessità finanziarie del nostro amato Partito".

Aggiungendo al saluto finale della compagna i suoi personali saluti ai partecipanti, tra cui molti in procinto di intraprendere lunghi e faticosi viaggi di ritorno, e a sottolineare l'importanza eccezionale di questa Commemorazione, il compagno Scuderi ha rivolto loro questo appassionato e illuminante incitamento: "Una commemorazione storica! Ce la ricorderemo! Trasmettetene il significato proletario rivoluzionario a tutti i compagni non qui presenti e trasmettiamolo ai nuovi militanti, a quelli che verranno dopo di noi e a quelli ancora che verranno successivamente. Alla fine la vittoria sarà del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, del socialismo e della classe operaia italiana. Tutti coloro i quali portano con orgoglio in piazza la bandiera rossa si uniscano per buttar giù il capitalismo italiano e per combattere il capitalismo mondiale. Viva le compagne e i compagni del PMLI! Saluti a tutti, buona salute".



Cavriago (Reggio Emilia), 10 settembre 2022. Omaggio a Lenin. Ai lati del busto del Grande Maestro del proletariato internazionale, da sinistra, Davide Farella di "Piazza Lenin Rosso 17", Gabriele Urban, responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI, Alessandra e infine Alessandro Fontanesi (foto Il Bolscevico)



Milano. Due momenti della propaganda astensionista del PMLI. A sinistra il banchino astensionista del 3 settembre e accanto la diffusione del 10 settembre 2022 del documento astensionista (foto Il Bolscevico)



Catania, 10 settembre 2022, piazza Stesicoro. Diffusione dei due volantini di propaganda del PMLI per l'astensionismo alle elezioni a livello nazionale e regionali della Sicilia (foto Il Bolscevico)

Presenti e letti durante la Commemorazione di Mao

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE E DI SIMPATIZZANTI DEL PMLI

Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI

Cari compagne e compagni,

tramite il compagno Erne, che ringraziamo anche per il lavoro che svolge nel coordinamento di unità popolare, commemoriamo Mao con un tema di grande attualità in modo da fare pulizia politica sulla situazione internazionale e nazionale attraverso il microscopio e telescopio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che ha ispirato i popoli di tutto il mondo nella lotta all'imperialismo.

Mao ci illumina su chi nelle guerre sono gli aggressori e gli aggrediti e sulla natura degli imperialisti che possono diventare "tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta". È con questo spirito e chiarezza sull'internazionalismo proletario che il PMLI si è schierato dalla parte del popolo ucraino contro l'attacco hitleriano di Putin e contro l'Italia imperialista di Draghi, alleata degli Usa e membro del-



Cinzia Giaccherini

la Nato e della Ue imperialista.

Il 25 settembre ci saranno le elezioni politiche in una Firenze deindustrializzata, dove cresce la povertà, annoso è il problema abitativo, i trasporti privatizzati e mal funzionanti, i giovani che si muovono in una città vetrina, militarizzata e che non offre sostanzialmente niente a livello sociale, culturale specie nelle periferie, se non lo sballo. Non sono credibili le parole del neopodestà piddino Dario Nardella che vuol parlare proprio ai giovani, "se vuoi vincere contro le destre, devi premiare chi è davvero un'alternativa alle destre: l'alternativa siamo noi", bugiardo!

La nostra Cellula per quanto possibile, diffonderà il concetto che astenersi significa delegittimare il capitalismo, i suoi governi e partiti perché essi rafforzano l'imperialismo italiano. Mao ci insegna che "I popoli e le nazioni oppresse... solo rafforzando la loro unità e perseverando nella lotta essi potranno trionfare" (*Dichiarazione contro l'aggressione al Vietnam del Sud e i massacri della popolazione sudvie-*

tnamita da parte della cricca Stati Uniti-Ngo Dinh Die - 29 agosto 1964).

Uniamoci per un grande dibattito rivoluzionario sul futuro dell'Italia e per l'alternativa di società, il socialismo. Avanti con forza e fiducia, orientati dai cinque Maestri e dal Partito guidato dal nostro amato Segretario generale e Maestro Giovanni Scuderi!

Viva il PMLI!

Gloria eterna a Mao!

Massimo - simpatizzante della Valdisieve (Firenze)

Care compagne e cari compagni, come simpatizzante esprimo il mio più caldo e rosso saluto a tutte le compagne ed ai compagni presenti.

Quest'anno l'argomento che il compagno Erne Guidi esporrà ci aiuterà a smascherare sul tema dell'imperialismo gli inganni della borghesia e a sfuggire e rispondere colpo su colpo alla propaganda degli imbrogliatori politici, dei rinnegati del comunismo, dei revisionisti, dei restauratori del capitalismo negli ex-Paesi socialisti, e a rafforzare la nostra corretta analisi di classe marxista-leninista.

Sono orgoglioso di partecipare alla Commemorazione del grande Maestro Mao, che la storia ha collocato definitivamente accanto a Marx,



Massimo

Engels, Lenin e Stalin, e lo sono in maniera particolare quest'anno anche per rispondere ai vergognosi attacchi subiti dal PMLI proprio dai revisionisti, ed in particolare dall'agente del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo Fosco Giannini.

Sarebbero adatte per lui le misure prese da Mao nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, in particolare le scuole del "7 maggio", nelle quali gli infiltrati borghesi nel partito venivano rieducati al lavoro produttivo e ad una corretta concezione proletaria del mondo.

Cari compagni, in questi giorni sto concentrando la mia attività di collaborazione con la Cellula della Valdisieve, e congiuntamente con l'Organizzazione di Vicchio, nella campagna elettorale

le astensionista. Al momento si possono registrare riscontri positivi, in quanto la sfiducia delle masse nei confronti delle istituzioni borghesi si sta dimostrando grande, anche se spontanea e ancora poco consapevole da un punto di vista di classe.

Due istanze di Partito che non si risparmiano in nessuna attività politica, sindacale, nei fronti comuni, a partire dai loro Segretari, dai quali non posso fare altro che prendere esempio della corretta pratica marxista leninista.

Non ci rimane che ascoltare la relazione del compagno Guidi sull'imperialismo, che con qualunque faccia si presenti rimane il nemico mortale di tutti i popoli.

Viva la Commemorazione di Mao!

Viva Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Biella



Gabriele Urban

Care compagne e compagni,

vi porto i saluti dell'Organizzazione di Biella. Oggi avremo la possibilità di ascoltare il discorso che il compagno Erne Guidi pronuncerà a nome del CC del PMLI. Sarà certamente l'occasione per apprendere un'importante lezione di marxismo-leninismo-pensiero di Mao contro l'imperialismo sia esso dell'ovest, USA, NATO e UE, sia dell'est della Russia del nuovo zar Putin e del socialimperialismo della Cina di Xi Jinping.

L'imperialismo è prevaricazione, rapina, violenza e sotmissione dei popoli. Non rispetta la libertà, l'indipendenza e la sovranità dei paesi.

Per colpa di alcune formazioni politiche che si richiamano al socialismo e di alcuni volponi revisionisti, non è raro incontrare compagne e compagni che, in buona fede, non sono disposti a criticare l'invasione dell'Ucraina da parte del nuovo zar Putin.

Noi marxisti-leninisti italiani abbiamo il dovere di diffondere la parola d'ordine "Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale" e cercare di convincere e portare su autentiche posizioni antimperialiste, le compagne e compagni che, ripetiamo, in buona fede, sono mal informati e mal consigliati da elementi revisionisti o falso

comunisti.

Mao si è sempre schierato coi popoli e le nazioni oppresse contro l'imperialismo che alla fine, come ha affermato con lungimiranza, è "una tigre di carta".

In campagna elettorale lavoriamo per propagandare l'astensionismo anticapitalista per il socialismo.

Viva il pensiero di Mao!

Contro l'imperialismo, per il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Mao" di Milano



Angelo Urigo

Care compagne e cari compagni,

porto a voi tutti e al Comitato centrale con alla testa il nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi i saluti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI.

Ringraziamo sin d'ora il compagno Erne Guidi per il discorso che terrà tra poco dove tratterà il tema "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale e l'imperialismo italiano", come sempre questa è l'occasione per approfondire l'attualità come quella delle guerre imperialiste, sia di natura economica che militare, sempre più all'ordine del giorno in un mondo dominato appunto dall'imperialismo al quale ogni potenza capitalista ricorre proporzionalmente alla sua forza, per incrementare e allargare i propri mercati e le proprie zone d'influenza.

La guerra in Ucraina è attualmente il principale teatro di scontro fra le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est. La Russia e la Cina di oggi sono due paesi imperialisti, la Cina per la precisione è socialimperialista, dello stesso tipo dell'imperialismo americano. Sono due superpotenze in competizione fra loro e si contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo.

Non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un paese giuridicamente sovrano, qualsiasi sia il suo regime sociale e politico, viene aggredito e occupato da un paese imperialista bisogna stare sempre dalla parte dell'aggredito e contro l'aggressore.

Molti e troppi sinceri antimperialisti, anticapitalisti e an-

tifascisti, sono stati fuorviati dalla propaganda menzognera dello zar Putin e dei suoi sostenitori borghesi e agenti socialsciovinisti italiani.

Il compito di fare chiarezza su questi temi padroneggiano la scienza materialista storica e dialettica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao spetta al PMLI. Fondamentale sarà quindi studiare il discorso del compagno Erne al fine di apprenderlo, discuterlo e propagandolo; al fine di accrescere e preservare la nostra concezione proletaria rivoluzionaria del mondo.

Con Mao per sempre, contro il capitalismo ed ogni imperialismo, per il potere politico al proletariato e il socialismo!

Al servizio del Partito!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Stalin" di Forlì

Care compagne e cari compagni,

un fraterno e rosso saluto a tutti voi, militanti, simpatizzanti e dirigenti del nostro amato PMLI, ai compagni che non ci sono più ma che saranno sempre con noi, e al compagno Erne Guidi che nel suo discorso ci darà una ulteriore spiegazione, aggiornamento e sviluppo della linea del Par-



Giada

tito alla luce del mutato scenario a livello nazionale e internazionale. Esso non dovrà essere materia di studio solo per i militanti e i simpatizzanti del PMLI, ma dovrà essere letto con attenzione in particolare anche da chi oggi critica il nostro Partito adottando una linea filo cinese, senza tener conto che la Cina di oggi è un paese di fatto capitalista, imperialista e anticomunista, e una linea filo russa, senza tener conto che la Russia di oggi è un paese di nome e di fatto

capitalista, imperialista e anticomunista.

Da parte nostra invece faremo la nostra parte sia nel denunciare e combattere la giunta forlivese di destra, sia in occasione delle imminenti elezioni politiche per far capire, specie alle elettrici e agli elettori di sinistra, che la scelta è: o l'astensionismo anticapitalista per il socialismo o il voto ai partiti al servizio del regime capitalista neofascista.

Come ha detto Mao: "Se si vuol fare la rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario. Senza un partito rivoluzionario, senza un partito che si basi sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, è impossibile guidare la classe operaia e le larghe masse popolari a sconfiggere l'imperialismo e i suoi lacchè".

Non che un partito rivoluzionario non si possa mai presentare alle elezioni, dipende dalla situazione nazionale e internazionale, dal contesto storico e dalla coscienza delle masse e da altri fattori ancora, ma proprio in base all'analisi di questi fattori, oggi un partito rivoluzionario marxista-leninista, e quindi il PMLI, deve impugnare e impugna l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato.

Viva Mao!

Viva i cinque Maestri!

Viva il PMLI!

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze)

Care compagne, cari compagni,

il tema dell'imperialismo è quanto mai attuale, non a caso è il tema centrale di questa Commemorazione. La guerra scatenata in Ucraina dallo zar Putin ai danni di un popolo e una nazione sovrani è certamente una guerra imperialista. A questo punto non ha senso andare a monte della questione, magari nel tentativo di giustificare l'invasione dell'Ucraina, se per prima è stata la Nato ad andare ad

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 14/9/2022

ore 16,00

abbaiare alle frontiere russe o la Russia ha cercato d'intromettersi nelle faccende interne delle ex repubbliche sovietiche ora indipendenti.

Dal 24 febbraio la Russia si trova dalla parte sbagliata ed è giusto che l'Ucraina si difenda e rivendichi il proprio territorio e la propria libertà. Come si fa a dire, come ha fatto quel revisionista di Fosco Giannini, che quella russa è un'operazione antimperialista? Noi ri-



Lucia

badiamo che esiste l'imperialismo dell'ovest, della Nato, degli USA e della UE, ma anche quello dell'est, con potenze come la Cina e la Russia in prima fila, in lotta per l'egemonia mondiale.

Al di là dell'Ucraina, questi imperialismi praticano una guerra commerciale senza esclusione di colpi, in aperta concorrenza ovunque ci siano da rapinare materie prime o da conquistare nuovi mercati. Come ci insegnano i Maestri del proletariato, le guerre commerciali, se queste non danno un verdetto chiaro, alla fine sfociano in guerre vere e proprie. Conflitti scatenati dalle borghesie nazionali che puntualmente deve combattere il proletariato, usato come carne da cannone per soddisfare il proprio interesse.

Non esistono "armi intelligenti" o "attacchi chirurgici", il tributo di sangue viene pagato soprattutto dai civili: Poi quando tacciono le armi e si ristabiliscono i rapporti commerciali e diplomatici, il popolo piange i propri morti e la borghesia festeggia i propri guadagni.

Ebbene compagne e compagni, in questa competizione vuol fare la propria parte anche il rinato imperialismo italiano, e qualunque sia il nuovo governo, le sue misure saranno certamente antipopolari e in supporto al capitalismo del nostro Paese, aggravando ancora di più la già drammatica condizione delle masse popolari. Ci troviamo ancora nel mezzo di una pandemia sanitaria e sociale, con un costo della vita insopportabile per i salari medi, con uno "stato sociale" ridotto a brandelli, vedi sanità e pensioni.

Visto che siamo in vista del congresso nazionale della Cgil, vorremmo ricordare ai vertici sindacali che gli scioperi del '43 furono determinanti per abbattere il duce. Oggi ci "accontenteremo" se il maggiore sindacato italiano lottasse per difendere i lavoratori. Dobbiamo pretendere che i soldi del PNRR siano destinati a combattere le disuguaglianze e non usati per costruire nuove basi militari o comprare armamenti per una nuova guerra imperialista. Che siano usati per una vera transizione ecologica che metta al bando il carbone e tutte le fonti fossili. Che le fabbriche a rischio chiusura siano espropriate ai

padroni o ai fondi d'investimento e nazionalizzate. Che ci si mobiliti per abrogare le controriforme come il Jobs Act e la legge Fornero.

Che il sindacato torni a fare il sindacato e a sostenere le lotte dei lavoratori per il lavoro, salari migliori e maggiori diritti. A tal proposito vogliamo ribadire il pieno appoggio e solidarietà ai lavoratori e ai compagni di USB e Si Cobas accusati dalla magistratura fascista di Piacenza per il solo fatto di aver cercato di strappare migliori condizioni di lavoro e salariali per i lavoratori della logistica.

Avanti compagne e compagni, alla lotta, certi che seguendo gli insegnamenti dei Maestri, vinceremo!

Giorg - simpatizzante di Roma

Lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!

Cari compagni e care compagne del PMLI, anche quest'anno partecipo con entusiasmo alla solenne commemorazione del compagno Mao Zedong, del quale l'oratore ufficiale esprimerà il pensiero su un tema di strettissima attualità, quello dell'imperialismo.

È mio augurio che l'insegnamento dei Maestri del socialismo e l'esempio di vita e di pensiero di tutti i dirigenti e le dirigenti del nostro Partito, in primo luogo di quell'apostolo del socialismo scientifico italiano che è il compagno Giovanni Scuderi, siano di stimolo per tutti coloro che si battono per eliminare dal mondo il flagello degli imperialismi e per attuare ovunque nel mondo il socialismo, unico ed esclusivo antidoto al fenomeno imperialista, nel segno della solidarietà tra tutti i lavoratori.

Con il PMLI e i suoi Maestri vinceremo!

Cellula "Il Sol dell'Avvenir" isola d'Ischia (Napoli)

La Cellula dell'isola d'Ischia "Il Sol dell'Avvenir" del PMLI saluta il compagno Scuderi e tutti gli altri compagni che rappresentano la colonna vertebrale del PMLI e de "Il Bolscevico". Formula i migliori auguri per questa giornata di lavoro politico nazionale, non solo per commemorare la scomparsa del "Grande Timoniere" Mao, ma anche per fissare l'impegno del Partito in un momento di grande degrado del nostro Paese, chiamato alle urne il prossimo 25 settembre alle urne, per far sentire più forte che mai, la voce dell'astensionismo marxista-leninista.

Questa volta i riflettori sono rivolti proprio sul PMLI e sulla sua battaglia astensionista. Forse oggi più che mai i lavoratori ci guardano con interesse perché stufi di tante girandole politiche, di personaggi insulsi che passano da un partito all'altro senza alcuna difficoltà proprio perché fra di loro non ci sono differenze sostanziali ma solo il nome di ogni singola parrocchia. Questa volta abbiamo una maggiore responsabilità per far



Gianni Vuoso

comprendere la necessità dell'astensionismo, per imporre una svolta per il socialismo. E' anche la strada per sbarazzarci di quell'imperialismo che va combattuto senza pietà e spazzato via, a partire dall'imperialismo USA che è sempre il più forte ed il più arrogante oppressore di tutti i popoli.

Noi ad Ischia, abbiamo cominciato sin dallo scorso mese di agosto la campagna elettorale, utilizzando i media locali per spiegare la nostra scelta astensionista, e i motivi necessari a cambiare senso di marcia in questo paese fallito in ogni settore, per andare verso un nuovo mondo socialista.

Continueremo con tenacia rivolgendoci soprattutto ai giovani che si accingono a vivere il nuovo anno scolastico perché per cambiare servono soprattutto i giovani, che nel nostro Paese sono stati cloformizzati da una sorta di nichilismo politico scientifico che ha le sue origini nei partiti borghesi di una "sinistra" clamorosamente fallita.

Ma anche per spiegare e condannare il fallimento della politica delle varie amministrazioni dell'isola.

Buon lavoro compagni. Avanti e viva il PMLI!

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Care compagne e cari compagni,

a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" e della Redazione di Napoli de "Il Bolscevico" vi porto i saluti dei militanti, simpatizzanti e amici partenopei a questo importante evento per ricordare e dare il nostro giusto tributo al grande Maestro Mao. Il tema scelto quest'anno è di estrema attualità e di grande importanza, sul quale esiste in Italia un acceso dibattito soprattutto tra noi marxisti-leninisti e molti compagni di base dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello sul tema imperialismo, in generale, e guerra di aggressione della Russia dello zar Putin contro l'Ucraina, in particolare. Su questo tema confidiamo con serenità che il compagno Erne Guidi riuscirà a darci la migliore strumentazione marxista-leninista per decodificare l'attuale situazione internazionale, così come è stato per l'Isis e la vittoria dei talebani contro l'imperialismo Usa.

Assistiamo a una squallida campagna per le elezioni del 25 settembre tra i vari poli e partiti del regime capitalista neofascista in lotta per spartirsi le ridotte poltrone del parlamento nero, Giorgia Meloni, aspirante duce d'Italia, e Berlusconi ripropongono il presidenzialismo, mentre il partito

di Letta ha raccattato tutto ciò che era possibile per contrastare l'avanzata di FdI. Ma il suo programma è l'altra faccia del partito fascista e del capitalismo.

La coalizione elettorale riformista di De Magistris, Unione popolare, ripropone l'arcobaleno pacifista e riformista col quale pensa di drenare l'astensionismo di sinistra, stupisce che questa lista del rivoluzionario da operetta che non è riuscito a risolvere un solo problema per Napoli sia appoggiata anche da partiti che si definiscono comunisti, due di essi si rifanno addirittura a Mao.

Condanniamo l'attacco al PMLI dell'arcirevisionista e ultraopportunistico Fosco Giannini che non ha sortito gli effetti voluti ed è rimasto al palo, senza un seguito particolare.



Raffaele

Oltre che nella campagna elettorale, noi marxisti-leninisti napoletani siamo impegnati nella lotta contro la giunta antipopolare del burattino del banchiere e massone Draghi, Manfredi; non daremo tregua a questo esecutivo del PD e dei suoi lacchè, ormai abbiamo l'esperienza per attaccarlo, quartiere per quartiere.

Serve una infusione di nuovo sangue proletario nella gloriosa Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli per dare slancio e più forza a tutte le iniziative già in programma e per sviluppare il lavoro di Fronte Unito in città. Evidenzieremo, come ci ha insegnato Mao, tutte le contraddizioni viventi a Napoli che è stata ribattezzata "città-laboratorio", cominciando dalle questioni del lavoro, del risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari e della lotta alla camorra.

Siamo orgogliosi di essere "nipoti" del grande Maestro Mao, come i fondatori del PMLI sono orgogliosi di essere i figli diretti del "Grande Timoniere" che portò la Cina al socialismo.

W Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Reggio Calabria

Care compagne e cari compagni, amiche e amici,

vi porto il saluto dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI.

Il presidente Mao è morto materialmente 46 anni fa ma è ancora vivo spiritualmente grazie alle sue vita e la sua opera immortali, così come lo sono gli altri grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin e Stalin. Tra poco il compagno Erne Guidi terrà a nome del CC del PMLI il discorso commemorativo,

tutti noi dovremo prestare la massima attenzione.

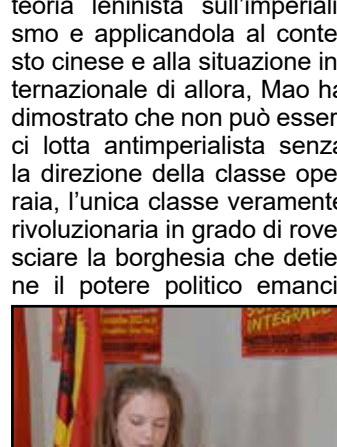
In Italia siamo in piena campagna per le elezioni politiche mentre la criminale guerra in Ucraina scatenata dal nuovo zar di Russia Putin, col chiaro intento di restaurare il vecchio impero zarista, è ancora in corso.

In questo contesto per noi marxisti-leninisti, gli insegnamenti di Mao sono di fondamentale importanza non solo per fare chiarezza sulla situazione attuale e contrastare le posizioni errate di quelle orga-



Francesco Monti

nizzazioni che si reputano comuniste e antimperialiste, ma anche per spiegare al proletariato e alle masse, nel nostro lavoro di radicamento locale, chi è il vero nemico da combattere e abbattere nonché l'alternativa di società che proponiamo. L'imperialismo, ignorato volutamente dai media borghesi, non nasce dal nulla ma è un particolare stadio storico del capitalismo, la causa di ogni male sociale. Questo ce lo ha insegnato Vladimir Lenin. Sviluppando la teoria leninista sull'imperialismo e applicandola al contesto cinese e alla situazione internazionale di allora, Mao ha dimostrato che non può esserci lotta antimperialista senza la direzione della classe operaia, l'unica classe veramente rivoluzionaria in grado di rovesciare la borghesia che detiene il potere politico emanci-



Margherita

pando al contempo se stessa e l'intera umanità.

Spiega Mao: "Tutta la storia della rivoluzione dimostra che, senza la direzione della classe operaia, la rivoluzione fallisce, mentre con la direzione della classe operaia, essa trionfa. Nell'epoca dell'imperialismo nessun'altra classe in nessun paese può condurre una vera rivoluzione alla vittoria". E la nostra lotta contro l'imperialismo passa inevitabilmente dalla lotta al prossimo governo sia esso di "centro-destra" o "centro-sinistra" che andrà ad insediarsi e che reggerà le sorti dell'imperialismo italiano. Continuiamo a propagandare con forza l'astensionismo tattico marxista-leninista, continuiamo ad avere fiducia nel marxismo-le-

ninismo-pensiero di Mao, nel socialismo, nel Partito, nelle masse e in noi stessi. Solo così saremo in grado di tingere di rosso il futuro del nostro amato popolo. "La strada è tortuosa, l'avvenire è radioso".

Con Mao per sempre!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "F. Engels" della Valdisieve (Firenze)

Care compagne e cari compagni,

è con grande piacere che vi porto i rossi e fraterni saluti da parte della Cellula "F. Engels" della Valdisieve.

Ritrovarsi a celebrare la poderosa opera di Mao e la sua figura ogni anno è fonte di entusiasmo e di fiducia che rigenera ciascuno di noi. La conoscenza, approfondita, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao è indispensabile per condurre con slancio rivoluzionario le battaglie che abbiamo di fronte.

Se la primavera scorsa è stata contrassegnata dall'aggressione imperialista russa all'Ucraina e dalla necessità di fare chiarezza tra le ambiguità delle posizioni errate espresse non tanto dai partiti di regime, ma soprattutto da quelli che si rifanno al comunismo, adesso tutte le nostre forze devono concentrarsi sulla scadenza elettorale del 25 settembre.

Draghi si è dimesso dopo aver governato 2 anni con l'avallo di quasi tutto l'arco parlamentare; adesso i vari partiti si affannano per mettere insieme i voti necessari per sedersi sulle comode poltrone di Montecitorio. Per contrastare lo spettro della destra è già iniziato il richiamo al "voto utile" a "sinistra": l'unica arma - oggi spuntata - che può qualcosa contro l'astensionismo, vero nemico della borghesia.

Sappiamo che chiunque vincerà servirà gli interessi della borghesia e del capitalismo e stringerà ancor di più le catene ai polsi delle masse popolari, dei pensionati, dei lavoratori e delle lavoratrici, delle donne e dei giovani senza futuro.

Sappiamo anche che quello stesso futuro potrà esserci ed essere luminoso solo se si cambierà radicalmente il sistema; ecco perché anche in Valdisieve ogni lotta che affrontiamo fra gli studenti, nella CGIL o nell'ANPI, cerchiamo di svilupparla mettendo al centro la questione fondamentale del socialismo e del potere politico al proletariato.

Vogliamo ringraziare il Comitato centrale e l'Ufficio politico con alla testa il Segretario generale compagno Giovanni Scuderi per aver dato a tutti gli antimperialisti del nostro Paese, l'illuminante e giusta linea sulla guerra all'Ucraina.

La risposta alla critica del CARC sulla nostra posizione è un capolavoro di dialettica marxista-leninista dalla quale traiamo quotidiana ispirazione.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Viva il socialismo!

Buon lavoro a tutte ed a tutti.

MESSAGGI DI SALUTO DI Istanze di Base del PMLI Presenti che non è stato possibile far leggere

Cellula "G. Stalin" di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI considera una grande vittoria la Commemorazione in occasione del 46° anniversario della scomparsa del grande timoniere Mao.

Il tema scelto: Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale e l'imperialismo italiano, è attualissimo e purtroppo drammatico allo stesso tempo visto quello che sta succedendo a poche migliaia di chilometri dai nostri confini.

Siamo sicuri che il valoroso compagno Erne Guidi nel presentare il suo discorso commemorativo a nome del Comitato centrale del PMLI farà grande chiarezza su questo fronte e ci fornirà ulteriori analisi e approfondimenti della linea del Partito per inquadrare da un punto di vista di classe e marxista-leninista l'attuale situazione internazionale con particolare riferimento all'aggressione neonazista del nuovo zar Putin all'Ucraina, sui pericoli di una terza guerra mondiale e sulla giusta lotta da condurre contro l'imperialismo dell'Est e dell'Ovest, della Ue, della Nato e dell'Italia in particolare.

Compagne e compagni, un lungo autunno caldo di lotte ci aspetta e noi dobbiamo essere ancora una volta pronti e preparati a difendere con le unghie e con i denti gli interessi della classe operaia e della masse popolari sfruttate e oppresse dal capitalismo e dall'imperialismo e rispondere colpo su colpo agli inganni della borghesia e dei suoi lacchè.

Prepariamoci bene studian-

do a fondo la linea del Partito e appliciamola con grande intelligenza e acume tattico su tutti i fronti in cui siamo impegnati.

Primo fra tutti il fronte sindacale che deve stare sempre al primo posto del nostro lavoro di massa e lo deve essere ancora di più nei prossimi mesi in occasione del XIX Congresso della CGIL. Un'occasione d'oro che dobbiamo sfruttare a fondo per rilanciare la nostra linea sindacale e far maturare le condizioni per la creazione del sindacato unico delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sul fronte elettorale in vista delle prossime elezioni politiche del 25 settembre dobbiamo essere pronti e preparati a smascherare la nuova trappola elettorale antiastensionista di Rizzo e De Magistris ma anche la vecchia trappola elettorale del PD del "voto utile per battere le destre" spiegando bene alle elettrici e agli elettori la nostra proposta elettorale, invitandoli a usare l'arma dell'astensionismo per delegittimare i partiti al servizio del capitalismo e impegnarsi per dar vita ai Comitati popolari.

Lo stesso discorso vale anche per quanto riguarda il fronte di lotta contro i licenziamenti, lo sfruttamento, il caro-vita e per il clima.

Su queste battaglie da oltre due anni, con grandi sacrifici personali ed economici, la nostra Cellula è sempre stata al fianco dei lavoratori ex GKN di Campi Bisenzio e della loro lotta (che ha assunto un carattere nazionale e citazioni a livello anche internazionale visto che pochi giorni fa perfino il New York Times ha pubblicato un articolo sulla vertenza) e della lotta del Si-Cobas Prato-Firenze contro lo sfruttamento nel distretto tessile pratese.

Nonostante l'ostracismo e vari tentativi di emarginazione operati da parte di alcuni membri del Collettivo di fabbrica GKN e dirigenti del Si-Cobas Prato-Firenze, nel corso delle tante manifestazioni, assemblee, presidi e picchettaggi a cui abbiamo partecipato ci siamo guadagnati la fiducia, la stima e il rispetto dei lavoratori.

Siamo sicuri che i frutti di questo intenso lavoro di semina non tarderanno a maturare perché il nostro Partito è sotto gli occhi attenti e vigili del proletariato rivoluzionario e noi tutti, militanti e dirigenti del PMLI, come ammoniva il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi nell'intervento alla prima Riunione plenaria del 4° Ufficio politico del PMLI il 12 settembre 1999, non possiamo fallire, non possiamo deluderli.

Viva Mao!

Abbasso la guerra imperialista!

Abbasso il capitalismo, l'imperialismo e i loro lacchè!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)

Care compagne e cari compagni,

ma quante ne sta combinando l'imperialismo? In questi ultimissimi anni ha prodotto la pandemia provocata dagli scempi ambientali che ha compiuto. Pandemia che ha rivelato tutta l'inadeguatezza della sanità pubblica spe-

cialmente a livello territoriale, cose che abbiamo toccato con mano anche in Mugello.

Poi è seguita la vergognosa aggressione dell'imperialismo russo all'Ucraina. Come abbiamo ribadito nelle piazze mugellane, noi appoggiamo la Resistenza di popolo, esercito e governo ucraini e condanniamo gli interessi che hanno in questa guerra sia l'imperialismo dell'ovest sia quello dell'est. Siamo contrari all'invio di armi da parte del governo italiano, perché quelle sono armi imperialiste. Non ci stancheremo mai di cercare di chiarire le idee a quella parte degli antimperialisti che giustificano l'aggressione neozarista e nazista all'Ucraina, ritenendo la Russia un paese antimperialista.

Se pandemia e guerra non erano sufficienti ecco la siccità di questi mesi, un indice anch'essa di come il capitalismo e l'imperialismo hanno rovinato l'ambiente sacrificando sull'altare del dio profitto.

Già si profila il prossimo prodotto dell'imperialismo con lo scontro armato tra l'imperialismo americano e il social-imperialismo cinese di cui ci sono le schermaglie preliminari sulla questione Taiwan.

Questa è la "diagnosi", la "prognosi" qual è? Farla finita col capitalismo e l'imperialismo e instaurare il socialismo in tutti i paesi! Per noi marxisti-leninisti vuol dire prima di tutto "fare i conti" con l'imperialismo di casa nostra, applicando gli insegnamenti antimperialisti di Mao.

È con questo spirito che stiamo svolgendo la campagna elettorale astensionista nei nostri comuni, invitando specialmente gli astensionisti e gli elettori di sinistra a guardare all'orizzonte socialista, perché l'astensionismo tatti-

co alle politiche è funzionale in questo periodo storico alla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato.

Viva Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao!

Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale!

Organizzazione di Campobasso

Care compagne e compagni,

questa Commemorazione della scomparsa di Mao cade in una fase storica turbolenta.

Le tensioni fra i blocchi imperialistici, le guerre imperialiste in corso o prossime allo scoppio, la miseria in cui sono relegate ampie fasce delle masse in tutto il globo riportano, ancora una volta, all'ordine del giorno la necessità di aver ben chiari i meccanismi di funzionamento del capitalismo, la sua natura di rapina, l'aver bisogno di una teoria rivoluzionaria che porti ad una pratica rivoluzionaria.

In tale quadro, Mao si conferma una fonte inesauribile cui ispirarsi! Come ci insegna il nostro Maestro, per eliminare le guerre bisogna "opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe".

Dobbiamo continuare a combattere l'imperialismo, soprattutto in casa nostra contro il sempre più arrebbante capitalismo italiano che, fra l'altro, ha già modificato e si prepara a modificare sempre più in

chiave fascista la Costituzione, proprio con l'obiettivo di avere mani sempre più libere per il suo interventismo guerrafondaio e carnefice!

Come ci insegna Mao: abbiamo il dovere di stare a contatto con le masse, educarle ad abbandonare ogni illusione riformista, prepararle alla lotta rivoluzionaria. Su tali insegnamenti ben fa il nostro Partito a delegittimare le istituzioni borghesi con l'astensionismo tattico, ben facciamo a criticare l'elettoralismo, il riformismo e il legalitarismo degli altri partiti con la bandiera rossa. Ciò non toglie che continuare a collaborare con essi può portare buoni frutti per le masse e per il PMLI, è fondamentale anche operare al fianco delle organizzazioni sindacali, denunciare le segreterie corrotte e filopadronali ma senza uscire, ad esempio, dalla CGIL; ancora la militanza nell'Anpi, ecc. Insomma, in generale, ripetiamo: stiamo a contatto con le masse, anche per aiutarle nei piccoli problemi quotidiani o locali, come stiamo cercando di fare a Campobasso da diversi anni su vari temi, grandi o piccoli! Ultimamente finalmente i media locali hanno dato ampia notizia di un nostro comunicato stampa.

Compagne e compagni, abbiamo davanti a noi una salita enorme: imperialisti, revisionisti, fascisti e mille ostacoli vari! Con una guerra imperialista mondiale sempre più concreta e il rischio del coinvolgimento dell'Italia in prima fila. Ciò non ci deve spaventare, impegniamoci di più nella lotta di classe, dando l'esempio nella lotta contro l'imperialismo.

Avanti con Mao e con il PMLI sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

SALUTO DI Istanze di Base del PMLI non presenti

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Un saluto caloroso alle compagne e compagni riuniti a Firenze per il 46° anniversario della scomparsa di Mao, grande Maestro del proletariato internazionale delle nazioni e popoli oppressi. Un saluto al compagno Maestro e Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi uno dei fondatori del PMLI. Un saluto a tutti i compagni del Centro e delle Cellule e ai compagni simpatizzanti tutti uniti per costruire il PMLI. Purtroppo con grande dispiacere non possiamo essere presenti per problemi economici.

Ricordare il grande Mae-

stro del proletariato internazionale Mao ci aiuta a comprendere la realtà in cui operiamo applicando i suoi insegnamenti creativamente in difesa del proletariato e delle masse oppresse dal capitalismo imperialista.

Il PMLI, il Partito del proletariato italiano, lavora per unire gli oppressi e gli sfruttati nella lotta per liberarsi dal capitalismo, dall'imperialismo e per il socialismo.

Mao ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta dei popoli dei vari paesi contro l'imperialismo sia sul piano ideologico che su quello politico. Egli ha difeso e sviluppato la teoria di Lenin sull'imperialismo e la linea antimperialista e internazionalista proletaria di Lenin e del suo successore Stalin. Grandi e storici sono i suoi

contributi alla lotta antimperialista mondiale. L'abbattimento dell'imperialismo, del capitalismo e del feudalesimo in Cina, attraverso la rivoluzione più lunga e complessa della storia e l'instaurazione del socialismo nel paese più grande del mondo.

Per 27 anni, finché è stato vivo Mao, la Cina era una potente forza socialista.

La Cina di Mao amica e sostenitrice dei popoli e nazioni oppressi dall'imperialismo, rispettava strettamente la sovranità e l'indipendenza dei paesi beneficiari del suo aiuto senza alcuna condizione e non reclamando alcun privilegio.

Quando nel 1971 le viene restituito il seggio all'ONU sosteneva risolutamente e con forza che tutti i paesi, grandi e piccoli, forti e deboli,

devono godere di uguali diritti nelle relazioni internazionali e che la loro integrità territoriale e la loro sovranità sono sacre e inviolabili. Inoltre si batteva per un nuovo ordine economico internazionale basato sullo sviluppo dell'economia nazionale dei paesi del Terzo mondo e sulla lotta contro le multinazionali.

L'aggressione all'Ucraina da parte della Russia del nuovo zar Putin ci tocca da vicino anche perché l'Italia partecipa attivamente inviando armi all'Ucraina alimentando la guerra in corso, mettendo a rischio la Sicilia, dove da Sigonella, aeroporto Nato-Usa, partono i droni destinati all'Ucraina.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania opera assieme ad altri partiti, organizzazioni e sindacati di

base nel fronte unito contro l'invasione russa all'Ucraina, anche se non tutte le parole d'ordine sono condivisibili. Noi sosteniamo con determinazione la parola d'ordine del Partito: Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale.

Attualmente siamo molto impegnati nella propaganda dell'astensionismo tattico del Partito che vale sia per le elezioni politiche nazionali sia per le elezioni regionali che si svolgeranno nello stesso giorno del 25 settembre.

Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Melzo (Milano)

Care compagne, cari compagni,

L'Organizzazione di Melzo, purtroppo, anche quest'anno non può essere fisicamente a questa Commemorazione ma siamo comunque con voi in un importante momento che non è un rito ma l'inizio di nuova importante stagione di lotta politica.

Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è sempre attuale perché è una vera e propria scienza utilizzando la quale si possono analizzare e comprendere tutti i fenomeni sociali. I marxisti-leninisti, difatti, sono sempre in grado di capire immediatamente quale sia



Firenze 11 settembre 2022. Una veduta della sala e della presidenza durante la lettura del discorso commemorativo di Mao

la giusta linea da seguire sia in campo nazionale sia internazionale e le loro posizioni si sono alla fine sempre sempre rivelate corrette proprio perché, appunto, scientifiche. L'anno scorso in questi giorni abbiamo plaudito alla liberazione dell'Afghanistan da parte della Resistenza guidata dai Talebani e oggi con la stessa coerenza sosteniamo l'eroica lotta del popolo ucraino contro l'invasione imperialista da parte del nuovo zar Putin. Quando oggi, a proposito di questa guerra, qualcuno sventola impropriamente una bandiera rossa sostenendo la Russia imperialista è perché segue un'ideologia e non la scienza del marxismo-leninismo-pensiero di Mao finendo inevitabilmente col fare il gioco della borghesia e dell'imperialismo non comprendendo la differenza tra guerre giuste e ingiuste. Tutte le guerre di aggressione da parte di qualunque imperialismo sono ingiuste e il pretesto di difendere la cosiddetta "democrazia" o perfino l'antifascismo sono solo maschere dietro la quale si celano gli interessi rapaci della borghesia imperialista. La Resistenza dei popoli aggrediti dall'imperialismo va sempre e comunque sostenuta e la risoluzione delle contraddizioni interne spetterà poi a ciascun popolo senza ingerenze esterne.

Noi dobbiamo assolutamente impedire che l'Italia possa essere direttamente coinvolta in una nuova eventuale guerra mondiale imperialista e in questo momento l'arma più potente di cui disponiamo per evitarlo è l'astensionismo elettorale che delegittimi le istituzioni rappresentative borghesi. Nessun governo che uscirà dalle elezioni del prossimo 25 settembre sia esso di "centro-sinistra", "centro-destra" o "tecnico", magari guidato ancora una volta dal banchiere massone Draghi, potrà fare gli interessi del proletariato. Il problema non è quindi quale governo borghese scegliere ma porre la questione della conquista del potere politico da parte del proletariato e quella non la si potrà mai ottenere per via parlamentare.

La nostra Organizzazione, nonostante le forze esigue e le difficoltà in cui si trova, cercherà a livello locale di fare comunque tutto quanto le sarà possibile per assolvere i suoi doveri nei confronti del proletariato, consapevole che il futuro del nostro Paese sarà inevitabilmente l'Italia unita,

rossa e socialista!

Con Mao per sempre!

Al servizio del Partito!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Trento

Care compagne e cari compagni,

a tutti i partecipanti alla Commemorazione porriamo calorosi e fraterni saluti marxisti-leninisti; estesi, naturalmente, a tutte le compagne e i compagni simpatizzanti, militanti e dirigenti del PMLI, organizzatori di questa manifestazione che è, divenuta, nel corso di tutti questi anni, un importante strumento di approfondimento e di analisi della situazione politica interna e internazionale e delle problematiche ed iniziative connesse allo sviluppo della lotta di classe e della lotta per il socialismo nel nostro Paese.

Tema della Commemorazione di quest'anno, particolarmente appropriato soprattutto in relazione alla situazione venutasi a creare a causa della proditoria aggressione della Federazione Russa all'Ucraina, è: "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano".

Il Presidente Mao ha evidenziato come l'imperialismo, per rinsaldarsi e perpetuarsi, non solo opprime i propri stessi popoli e i popoli dei Paesi ad esso assoggettati economicamente e politicamente, ma si affida alla guerra, e non esita a ricorrervi a salvaguardia dei propri interessi egemonici.

"Il capitalismo - scriveva Lenin, nella prefazione alle edizioni francese e tedesca del suo "Saggio popolare", *L'imperialismo fase suprema del capitalismo* - si è trasformato in sistema mondiale di oppressione coloniale e di iugulamento finanziario della schiacciante maggioranza della popolazione del mondo da parte di un pugno di paesi "pro-grediti". E la spartizione del "bottino" ha luogo fra due o tre predoni (...) di potenza mondiale, armati da capo a piedi, che coinvolgono nella loro guerra, per la spartizione del loro bottino, il mondo intero". "Monopoli, - continua Lenin in altra parte dell'opera citata - oligarchia, tendenza al dominio

anziché alla libertà, sfruttamento di un numero sempre maggiore di nazioni piccole e deboli per opera di un numero sempre maggiore di nazioni più ricche o potenti: queste la caratteristiche dell'imperialismo, che ne fanno un capitalismo parassitario e putrescente. Sempre più netta appare la tendenza dell'imperialismo a formare lo 'Stato rentier', lo Stato usurario, la cui borghesia vive esportando capitali e 'tagliando cedole'. Sarebbe erroneo credere che tale tendenza alla putrescenza escluda il rapido incremento del capitalismo: tutt'altro. Nell'età dell'imperialismo i singoli rami dell'industria, i singoli strati della borghesia, i singoli paesi palesano, con forza maggiore o minore, ora l'una ora l'altra di quelle tendenze. In complesso il capitalismo cresce assai più rapidamente di prima, senonché tale incremento non solo diviene in generale più sperequato, ma tale sperequazione si manifesta particolarmente nell'imputridimento dei paesi capitalistamente più forti (...)"

Lo sviluppo ineguale del capitalismo nei diversi paesi, il sorgere e il manifestarsi delle contraddizioni interimperialistiche, il mutare degli accordi e delle alleanze commerciali ed economiche, il progredire o l'arretrare nei singoli paesi della lotta di classe, sono tutti fattori che concorrono ai mutamenti che avvengono sul piano politico e nella situazione internazionale, soprattutto nei rapporti di forze tra le diverse potenze imperialiste, nel declino di vecchi Stati e nell'ascesa di nuovi Stati nella lotta per l'egemonia mondiale.

Possono cambiare e sono cambiati, i protagonisti della contesa imperialistica. Non cambia, però, - qualsiasi siano l'ordine statutale e le forme di governo adottate - la natura dell'imperialismo, che è: la ricerca del dominio egemonico sul mondo da realizzarsi attraverso l'asservimento economico dei paesi; il controllo politico su di essi; l'ingerenza negli affari interni di ogni Stato.

Una politica, per dirla con Mao, "demente e aggressiva", che non si ferma davanti all'uso della guerra e, pertanto, concreta generatrice di una possibile, e purtroppo sempre probabile, terza guerra mondiale portatrice di una devastante forza distruttiva.

In questo contesto va inquadrata, e fermamente condannata, l'aggressione della Russia all'Ucraina, espressione - come affermato nel Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI del 24 febbraio 2022 - della volontà del "nuovo zar Putin di restaurare l'impero russo zarista... L'eventuale risposta militare contro la Russia da parte degli USA, della NATO e dell'UE vorrebbe dire la guerra mondiale che va assoluta-mente scongiurata... Non possiamo appoggiare né l'imperialismo dell'Est né l'imperialismo dell'Ovest, bisogna essere contro ogni imperialismo. L'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo".

Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Avanti con forza e fiducia sulla Via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "1° Maggio 1947-Portella della Ginestra" di Palermo

Al compagno Segretario Giovanni Scuderi, al Comitato centrale, a tutti i compagni presenti e a coloro che non possono essere venuti quando il mio saluto marxista-leninista più sincero. Siamo oggi qui per la Commemorazione del Maestro Mao, fulgida guida che ci ha lasciato, insieme ai grandi Maestri, gli insegnamenti da seguire per un'Italia unita, rossa e socialista.

Il Maestro Mao ci insegna che tutti i reazionari sono come tigri di carta, temibili a prima vista. Ma in realtà non lo sono. Perché è il popolo veramente potente, non loro.

L'imperialismo, quello americano soprattutto, è divenuto il nemico dei popoli di tutto il mondo. Solo seguendo gli insegnamenti dei cinque Maestri, sotto la guida del PMLI, potremo sconfiggere non solo gli imperialismi americano, cinese, russo, europeo ma anche quello italiano.

A breve ci saranno le elezioni nazionali ed anche qui in Sicilia per le elezioni regionali. Ci impegneremo al massimo per far comprendere che l'astensionismo è una potente arma anticapitalista per il so-

cialismo e che il PMLI è l'unico Partito che possa realizzare l'Italia unita, rossa e socialista.

Con Mao e i cinque Maestri ora e sempre vinceremo!

Organizzazione di Putignano (Bari)

Il 9 Settembre 1976 morì uno dei grandi Maestri del proletariato internazionale, un esempio di rivoluzionario, un esempio di rivoluzionario, Mao, che fece grande la Cina applicando e sviluppando il marxismo-leninismo.

Mao ci ha insegnato tanto con i suoi scritti e noi dobbiamo continuare a studiarli per portare alle masse il suo insegnamento. Dobbiamo porci delle domande su come farlo in questo Sud per sconfiggere la borghesia, la mafia, i padroni e i loro lacché.

Mao viene da una famiglia di contadini e ha provato i sacrifici che ogni giorno patiscono gli operai agricoli sfruttati. Mao è vissuto in un'altra situazione, ma i suoi insegnamenti sono sempre utili, perché ancora oggi gli operai agricoli come tutti gli operai degli altri settori vengono sfruttati con salari bassi e senza contratto, se si ribellano perdono tutto, se vanno da chi dovrebbero difendere i loro diritti vengono abbandonati. Nel caso il padrone sia amico di politici mafiosi e di sindacalisti venduti, questi che lo avvisano che è stato denunciato e mettono in giro il nome di quel povero operaio che ha provato a ribellarsi e così nessun altro gli dà più lavoro.

Qui al Sud, in particolare in Puglia, chi prova a ribellarsi o è "semplicemente" comunista, viene bollato come nemico e viene isolato dalle istituzioni, dai padroni e dalle forze reazionarie.

A Putignano il PMLI semina e lotta ogni giorno per far crescere e fiorire la pianta della rivoluzione, il terreno è duro e malato, ma solo il PMLI può riuscire nell'impresa perché è puro e sincero con le masse e perché abbiamo grandi Maestri e un grande Segretario generale che ci dirigono sulla strada giusta. Il PMLI a Putignano con l'aiuto di tutti i compagni e compagne andrà avanti sulla via della rivoluzione proletaria.

Purtroppo il Responsabile dell'Organizzazione di Putignano non può essere con voi, maggiormente perché

ha perso il lavoro in un modo vile. E' dura ma siamo marxisti-leninisti quindi dobbiamo andare avanti e lottare per le masse, ricordandoci che siamo figli e nipoti dei partigiani, come il compagno Dario ci ha rammentato, e ciò ci dà forza nei momenti di sconforto.

Sarà dura non essere lì con voi, compagne e compagni, ma ci siamo col pensiero, e questo ci fa andare avanti.

Viva il nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi!

Viva i nostri Maestri!

Viva Mao!

Organizzazione di Pineto (Teramo)

Care compagne e cari compagni,

L'Organizzazione di Pineto del PMLI coglie l'occasione del 46esimo anniversario della scomparsa del Grande Maestro Mao per riabbracciarvi tutti con affetto. Come ogni anno, la Commemorazione di Mao, alfiere del socialismo che ha avuto il merito storico di portare il marxismo-leninismo nell'epoca attuale, ci impone di fare il punto della situazione circa la trasformazione in senso marxista-leninista di noi stessi per trasformare poi il mondo.

È stato un anno molto difficile per molti, specie dal punto di vista lavorativo per la questione energetica, che di certo la borghesia con le sue smanie speculative e truffaldine non risolverà. Sappiamo che questa crisi del capitalismo e dell'imperialismo porterà il proletariato e le masse lavoratrici al massacro finale se in ogni paese del mondo, a cominciare dall'Italia, le masse popolari con alla testa il proletariato non saranno presenti dinanzi alla storia per decidere il proprio destino.

C'è un solo modo per liberarsi dall'oppressione di classe, dello sfruttamento capitalistico, dell'imperialismo e del fascismo, e questo Mao ce l'ha insegnato: prendere le armi degli eserciti della borghesia e rivolgerle contro di essa per conquistare il potere politico.

È questa la giustizia proletaria, la sola giustizia per tutto il mondo.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

SALUTO DI SIMPATIZZANTI E AMICI DEL PMLI NON PRESENTI

Giordano - Paola (Cosenza)

Cari compagni, un rosso e affettuoso abbraccio a tutti le compagne e i compagni partecipanti alla Commemorazione di Mao, a cominciare dal compagno Giovanni Scuderi e da tutto il rosso Comitato centrale.

Sono sicuro che il discorso del compagno Erne Guidi tenuto a nome del CC sarà rosso e istruttivo e in particolare rilancerà alla grande gli immortali insegnamenti di Mao contro l'imperialismo e quindi l'esemplare linea antimperialista del PMLI.

Purtroppo per il nostro popolo e l'intera umanità la cose non vanno bene e non potrebbe essere diversamente vigente l'imperialismo, lo scontro tra i blocchi imperialisti dell'est e dell'ovest, le guerre imperialiste in corso (a cominciare dall'aggressione nazista all'Ucraina del nuovo Zar Putin), il rischio di guerra mondiale, la crisi economica e commerciale, l'iperinflazione, i cambiamenti climatici, le migrazioni, la povertà, la pandemia, il razzismo, il fascismo, le mafie, la disoccupazione e tutte le infinite "delizie" prodotte dall'imperialismo sono lì a dimostrarlo.

Ma se "il presente è tortuoso, l'avvenire è radioso" diceva Mao, l'imperialismo è destinato ad essere liquidato e distrutto dalla rivoluzione socialista e dalle guerre di liberazione nazionali dei popoli e delle nazioni oppresse.

Questo vale anche per l'imperialismo nostrano legato all'atlantismo e alla Ue imperialista e i cui interessi sono gestiti dal regime neofascista imperante e dai vari governi che si succedono al suo servizio.

Da questo punto di vista occorre chiarire alle masse di sinistra che l'Italia è da decenni un regime neofascista purtroppo, questo eventualmente renderà possibile il governo della ducetta Meloni e non il contrario, cioè non sarà la Meloni ad instaurare un regime neofascista, di conseguenza è deleterio sul piano elettorale, da un punto di vista di classe, pensare di votare il "meno peggio" cioè i partiti della "sinistra" borghese, anche quelli con la falce e il martello, perché significherebbe legittimare lo stesso regime capitalista neofascista, che va invece delegittimato con l'astensione e distrutto da sinistra e dalla piazza con la giusta violenza di massa e usando tutti i mezzi legali e illegali per farlo, non certo nel quadro del ripristino della defunta Costituzione borghese del 1948, ma appunto del socialismo e della dittatura del proletariato, che rappresentano tra l'altro l'unico modo per eliminare la matrice del fascismo vecchio e nuovo, cioè lo stesso capitalismo.

Certo in Italia il socialismo non è dietro l'angolo, ma la Lunga Marcia del Partito, i tanti successi che riscuote nel radicamento e nel Fronte Unito, si pensi ad Unità popolare,

preparano oggettivamente la fine del dominio di classe della borghesia italiana e la sua consegna al museo della storia.

Facciamo vincere l'astensione anticapitalista per il socialismo e quindi il voto dato al PMLI attraverso l'astensione tattico marxista-leninista alle elezioni del 25 settembre prossimo!

Creiamo le Assemblee Popolari e i Comitati Popolari delle masse fautrici del socialismo!

A morte il regime capitalista neofascista e la Ue imperialista!

Avanti con forza e fiducia, sulla Via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cafiero - Caserta

Compagne e compagni, ringrazio i dirigenti del PMLI per avermi dato la possibilità di portare il mio saluto militante in un momento così solenne, la Commemorazione di Mao nel 46° anniversario della sua scomparsa, oggi incentrata su "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano", un tema purtroppo di grandissima attualità in questo periodo storico.

Rivolgo un saluto particolare al compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del nostro amato Partito, il quale con la sua passione contagiosa, frutto di una militanza alla causa del proletariato che è stata ed è tuttora la ragione centrale della sua vita, incarna al meglio, insieme al PMLI, l'eredità dei Maestri del proletariato Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Dopo la morte di Stalin, avvenuta il 5 Marzo del 1953, tutto il blocco capitalistico occidentale mise in campo quella che qualcuno definì una guerra fredda culturale volta alla conquista delle menti, un'operazione infame in cui una moltitudine di servi del potere capitalistico si adoperò per costruire una cattedrale di menzogne su quel periodo. Il famoso Rapporto Segreto di Krusciov, presentato al XX Congresso del Pcus il 25 febbraio 1956, inaugurò in Unione Sovietica la fase del revisionismo, contribuendo in modo rilevante all'operazione di demonizzazione del periodo storico che in Unione Sovietica va dalla Rivoluzione Russa del 1917 alla morte di Stalin. Un rapporto che si è rivelato nel tempo pieno zeppo di falsità, come ha dimostrato in modo completo la recente storiografia.

Nel celebre "Discorso alla II Sessione plenaria dell'VIII Comitato centrale del Partito comunista cinese", pronunciato il 15 novembre 1956, Mao, con grande realismo e potenza espressiva, evidenziò come,

a partire dal XX Congresso del Pcus, fosse stato avviato il processo di distruzione delle due spade, quella rappresentata da Stalin, e inevitabilmente, quella incarnata da Lenin

e dalla Rivoluzione d'Ottobre. Infatti, "nel rapporto di Krusciov al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica si dice che si può conquistare il potere seguendo la via parlamentare, ossia che i vari paesi possono fare a meno di prendere esempio dalla rivoluzione d'Ottobre. Una volta aperta questa breccia, sostanzialmente si è gettato via il leninismo!".

A partire da quel momento, toccherà a Mao raccogliere l'eredità storica dell'opera dei Maestri del proletariato Marx, Engels, Lenin e Stalin e farla fruttificare nella sua Cina e da lì, nel mondo intero. In particolare, toccherà alla Cina di Mao essere l'avanguardia mondiale dell'antimperialismo e dell'internazionalismo proletario. Nella dura lotta contro l'imperialismo Mao mise a frutto le parole di Lenin, secondo il quale "la lotta contro l'imperialismo, se non è indissolubilmente legata con la lotta contro l'opportunismo, è una frase vuota e falsa". Inoltre, rimarcò il ruolo essenziale del partito comunista affermando che "senza un tale partito il popolo non può assolutamente rovesciare i nemici che l'opprimono".

Diamo forza al Partito marxista-leninista italiano affinché tutte le tigri di carta siano distrutte!

"Non c'è niente di impossibile per chi osa scalare le vette più alte."

Gloria eterna a Mao! Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Avanti, avanti, avanti sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Francesco - Fano (provincia di Pesaro Urbino)

Carissimi compagni e carissime compagne del PMLI,

voglio porre i miei più sentiti e rivoluzionari saluti a tutti i dirigenti, militanti e simpatizzanti del nostro glorioso Partito che partecipano alla Commemorazione del Maestro del proletariato internazionale Mao! Questa Commemorazione non è e non dev'essere, come cercano di far credere i nemici di classe e i revisionisti, una cerimonia dogmatica. Come afferma Mao infatti: "La teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin è una teoria applicabile universalmente e non dobbiamo considerarla un dogma". Essa ci indica la strada e dobbiamo applicarla in ogni contesto e condizione politica in cui si trovano le masse oppresse in Italia e nel mondo. Il pensiero di Mao inoltre costituisce uno scudo e una protezione contro il revisionismo vecchio e nuovo!

Con Mao per sempre!
Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Avanti tutta verso il socialismo!

Francesco Comunale - provincia di Caltanissetta

Mao è un grande Maestro del proletariato internazionale. La sua vita un esempio per ogni sincero marxista-leninista. Nella sua lunga vita applicò sempre in modo dialettico il marxismo-leninismo, non temendo le difficoltà e contando sempre sulle sue forze e sulla fiducia nelle masse. Svelò il revisionismo moderno e lo combatté strenuamente, lui ci sprona a non aver paura dell'imperialismo qualunque sia la sua faccia, imperialismo dell'est o del ovest sono nemici mortali dei popoli amanti della libertà e la pace. An-

che se tatticamente dobbiamo aver considerazione, strategicamente sempre sarà una tigre di carta.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Viva il PMLI!
A morte l'imperialismo!
Con i Maestri vinceremo!

Andrea Bartoli - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Care compagne e cari compagni,

l'attuale situazione politica e sociale in Italia e nel mondo è estremamente grave: il perdurare delle guerre di aggressione degli Stati imperialisti e le politiche capitalistiche por-

tate avanti da quest'ultimi ci impongono, come marxisti-leninisti, di moltiplicare gli sforzi per combattere questo stato di cose.

Gli insegnamenti dei nostri Maestri ed in particolare quelli di Mao (che oggi qui commemoriamo) sono sicuramente la strada da percorrere, in tutti gli ambiti della nostra vita sia essa di lavoro che di studio.

Da lavoratore operaio vorrei mettere l'accento proprio sul mondo del lavoro: un mondo che, ad oggi, vede la classe operaia sotto attacco da parte dei padroni e delle loro associazioni, con la complicità dei politici borghesi e il tacito consenso delle gerarchie sindacali confederali con quest'ultime che niente in concreto fanno per risolvere le sorti della classe operaia.

Ma il capitalismo, l'imperialismo, il vecchio e il nuovo fascismo ed i loro complici revisionisti non passeranno: è la storia che ce lo insegna. Potranno riscuotere vittorie parziali ma troveranno sempre sulla loro strada chi sarà pronto a sacrificarsi e a lottare per la giustizia sociale. E per la costruzione di un mondo dove cessi per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e nel rispetto delle leggi della natura.

W Mao, W i nostri Maestri!
Con loro e il PMLI, vinceremo!

Benjamin - Spagna

Amiche e amici del PMLI, dalla Spagna vi mando un rosso abbraccio e desidero per voi che abbiate una splendida Commemorazione del Presidente Mao.

Le vostre risposte alle mie domande hanno, e mi auguro che continueranno a farlo nel futuro, sviluppato in me la curiosità per il marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

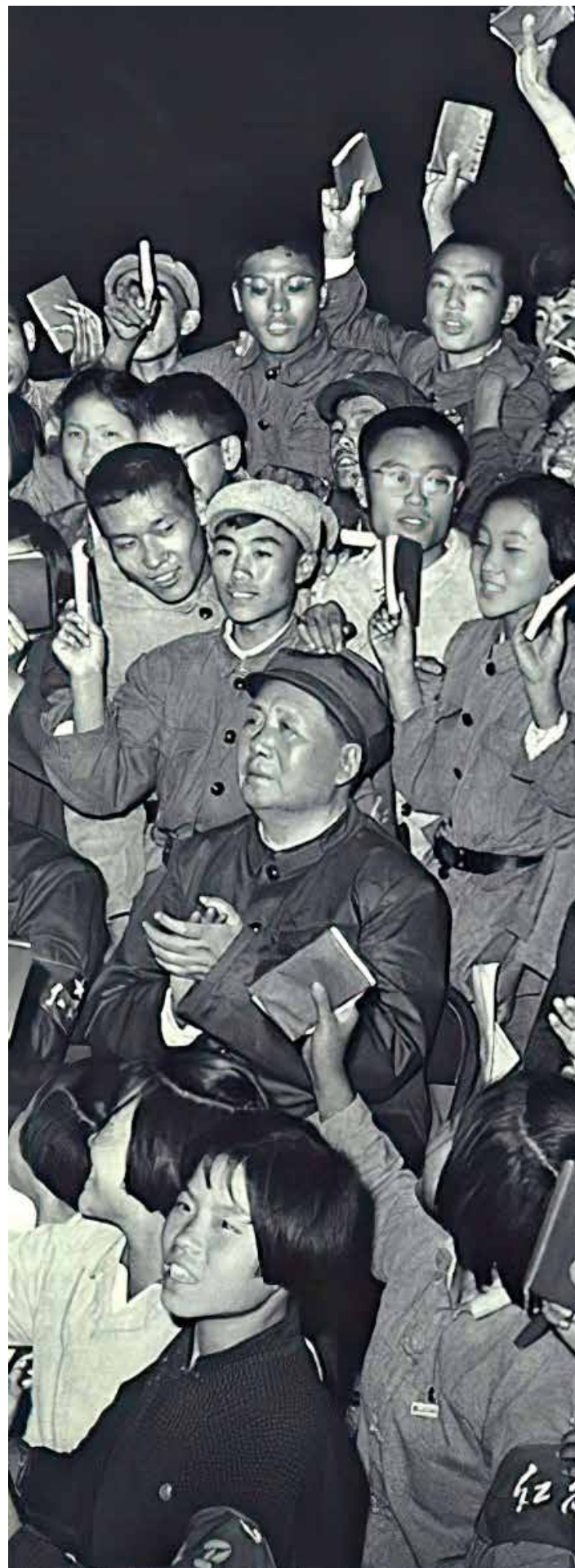
Di certo tra marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la cosiddetta "sinistra rivoluzionaria" a parole ma trozkista nei fatti, c'è un abisso incolmabile. Studiata la seconda e deluso da essa, è con gioia che leggo "Il Bolscevico" e imparo ogni giorno di più sul marxismo, quello vero.

Tra i cinque Maestri del proletariato e i teorici e teoriche dell'Internazionale trozkista il divario si fa sempre più grande. Fu proprio la critica del compagno Giovanni Scuderi a "Che" Guevara che mi portò a incuriosirmi per il PMLI

Auguro al PMLI il meglio, così come ai sinceri comunisti che vi fanno parte.

Antonio Banchi del Direttivo del PRC del Mugello (Firenze)

Prima di tutto compagni/e vi devo ringraziare per il vostro cortese invito per la Commemorazione del Maestro Mao, purtroppo ancora una volta



1966. Mao insieme alle Guardie rosse durante uno dei numerosi incontri di massa tenuti a Pechino

non potrò essere presente, sono impegnato nella campagna elettorale e nella festa della Liberazione dell'Anpi di Borgo San Lorenzo. Vi faccio i migliori auguri miei e del nostro partito PRC per la buona riuscita della Commemorazione del grande Maestro Mao. Saluti comunisti a tutti i partecipanti.

Sempre Viva il comunismo!

Ema - provincia di Napoli

Carissimi compagni, è sempre un piacere sentirvi ed esprimere la mia vicinanza e la mia condivisione di tutto quello che il Partito propugna e propone.

In occasione della Commemorazione del Grande statista Mao, colgo l'occasione per salutare tutti i compagni e per sottolineare ancora una volta come il capitalismo sia la radice di tutti i mali che sconvolgono il mondo di oggi. Mao ci ha insegnato che non bisogna mai fermarsi nella lotta contro il capitalismo, senza concedere nulla ad esso, come i revisionisti, i quali, con la scusa di una falsa democrazia, hanno svenduto il vero comunismo, travisandolo e sminuendolo.

Esempio recente, il falso comunista Gorbaciov, da poco scomparso, che, a causa del suo revisionismo, ha contribu-

ito in prima linea alla distruzione dell'Unione Sovietica.

Lontano da lui e da quelli come lui tutti i veri compagni e comunisti!

Come Mao sosteneva, nulla concedere al revisionismo!

Spronati dal suo magnifico esempio, siamo chiamati a seguire sempre più e soprattutto oggi, le sue tracce senza deviare né a destra né a sinistra.

Con questo amore verso Mao, andiamo sempre avanti nel mettere in pratica i dettami del Partito.

Saluti marxisti-leninisti.

Giovanni - provincia di Sassari

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano,

vi auguro una splendida Commemorazione di Mao, che sia molto istruttiva per il proletariato e i suoi alleati. Sto leggendo con molto interesse l'ultimo numero del vostro giornale *Il Bolscevico* e accolgo favorevolmente il vostro invito ad astenermi per le elezioni politiche del 25 settembre, per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato.

Saluti comunisti. Vi saluto con una frase di Mao: "Il

marxismo comporta numerosi principi che in ultima analisi confluiscono in una sola frase: 'È giusto ribellarsi contro i reazionari'. Per millenni si è sempre preteso che è giusto opprimere e sfruttare e che è sbagliato ribellarsi. Ma è apparso il marxismo che ha rovesciato questo vecchio verdetto. Questo è uno dei suoi grandi meriti. Nel corso della sua lotta il proletariato è giunto a questa verità e Marx allora l'ha eletta a principio.

Guidati da questo principio si resiste, si lotta e si lavora per il socialismo".

Marcello - Francia

Cari compagni,

i miei saluti a tutti i compagni presenti alla Commemorazione del "Grande Timoniere", in particolar modo ai compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli e a quelli della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI, ma anche a chi come me avrebbe voluto esserci e non ha potuto esservi. Vi ho inviato una donazione economica, come faccio periodicamente.

Come ogni anno un aforisma di Mao "Le classi combattono tra loro, alcune hanno la meglio, altre la peggio. Così accade nella storia del-

la civilizzazione da centinaia di anni".

Corrado Mulè Terranova - Ispica (Ragusa)

Cari compagni ed amici del PMLI,

spero in una buona riuscita della Commemorazione del grande Mao.

Sinceri saluti al Segretario generale e compagno Scuderi e a tutti i compagni del PMLI.

Solo la rivoluzione socialista potrà migliorare la vita del popolo lavoratore.

Viva Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao!

Viva il comunismo!

Salvo - Ragusa

Care compagne e cari compagni,

vi scrivo le mie parole sulla Commemorazione del Maestro Mao.

Uso il verbo dimenticare, sperando non venga mai usato, o, peggio, attuato, per una commemorazione. Dimenticare Mao è dimenticare tutto quanto c'è "dietro": popoli affamati (di fame, quella vera, e di giustizia, quella giusta); donne e uomini che attendono delle risposte rea-

li ai loro problemi reali, ovvero, tutto quello che Mao e la nostra cultura marxista-leninista ci ha sempre insegnato e di cui il PMLI si è sempre occupato (lottando) a favore della classe proletaria contro ogni forma di imperialismo, revisionismo e dogmatismo.

Rileggendo il "Libretto Rosso", non si può fare a meno di rendersi conto, in maniera obiettiva, delle diverse realtà e dell'attualità, che scriveva Mao.

Fra un po' saremo chiamati a votare e a tal proposito mi piace seguire l'insegnamento scritto nel già citato Libretto ("conviene imparare a memoria alcune sue importanti informazioni"): "Senza teoria rivoluzionaria, senza conoscenza della storia, senza una profonda comprensione del movimento nella sua realtà, nessun partito politico può guidare un grande movimento rivoluzionario alla vittoria. "Il ruolo del Partito Comunista cinese nella guerra nazionale" (Ottobre 1938, Opere scelte, vol. II).

Viva Mao! Viva la rivoluzione socialista!

Giancarlo - Padova

Compagni del PMLI,

putroppo devo darvi una notizia non bellissima, e cioè che non posso venire anche quest'anno alla Commemorazione di Mao, sebbene Mao sia per me il preferito dei cinque Maestri. Vi saluto tutti e auguro pieno successo all'importante iniziativa del Comitato centrale del PMLI.

Oggi risuldo abbonato a "Il Bolscevico" un giorno in più dalla mia adesione passata al PRC, che si sa essere antistalinista ed "eurocomunista". Con l'eurocomunismo che fu inventato da Enrico Berlinguer 50 anni fa non si sta bene. Come "Il Bolscevico" ho una struttura neostalinista. 3 giorni fa vi ho inviato una donazione).

W Mao, Stalin, il PMLI, "Il Bolscevico" e la Direttrice responsabile Monica Martenghi. Abbasso l'Unione europea imperialista.

Massimiliano (L'Aquila)

Dall'Abruzzo, vi giungano auguri e felicitazioni per la prossima Commemorazione di Mao.

Viva i Maestri e il socialismo!

SALUTO DELLE ORGANIZZAZIONI MEMBRI DEL COORDINAMENTO DI UNITÀ POPOLARE

Partito dei Carc

Al Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano

Cari compagni, oggi avete tenuto una iniziativa per la celebrazione di Mao, del suo pensiero e della sua opera, cui ho preso parte in rappresentanza della Direzione Nazionale del Partito dei Carc. In questa occasione progettavo di portare il saluto della Direzione nazionale del Partito, ma nell'occasione non erano previsti interventi di organismi esterni al PMLI. Vi inoltro quindi il saluto qui.

Auguro, a nome della Direzione nazionale del Partito dei Carc, che possiate svolgere il migliore lavoro per la costruzione della rivoluzione, per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, sulla base dei contributi con i quali il maoismo porta avanti il pensiero comunista dopo Marx, Engels, Lenin e Stalin. Auspichiamo che nell'immediato e nel prossimo futuro il nostro e il vostro partito si trovino a fianco in più occasioni nella lotta di classe che nel nostro paese si acuisce, che sviluppino un dibattito franco e aperto confrontando le rispettive posizioni alla luce della pratica comune nella lotta di classe, che si af-



Firenze, 26 marzo 2022. Manifestazione nazionale a sostegno della vertenza GKN. Partecipano alcuni componenti del futuro coordinamento di Unità popolare. Dietro striscione unitario, da sinistra: Erne Guidi, Marco Morosini, ideatore e portavoce nazionale della C.S.I., Carla Corsetti, Segretaria nazionale di Democrazia Atea, Pietro Vangeli, Segretario nazionale del Partito dei Carc (foto Il Bolscevico)

fianchino nella lotta contro la repressione della classe dominante contro i comunisti, avanguardia della classe operaia nella lotta per instaurare lo Stato socialista. Auspichiamo che tutto questo si sviluppi tra i nostri partiti e tra gli altri organismi che operano insieme in Unità Popolare.

In questo modo consolideremo un punto di forza per trasformare in contrat-

tacco e in riscossa la resistenza contro l'attacco che la borghesia imperialista ha condotto contro i popoli del mondo, contro le masse popolari dei paesi imperialisti, contro il movimento comunista a partire dagli anni in cui terminò il periodo di ripresa economica del capitalismo iniziato con la fine della Seconda Guerra Mondiale e iniziò quella che abbiamo definito crisi ge-

nerale per sovrapproduzione assoluta di capitale, gli stessi anni della scomparsa di Mao che noi oggi ricordiamo.

Il tempo della riscossa è arrivato. Avanti nell'opera per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Paolo Babini, a nome della Direzione nazionale del Partito dei Carc

CPU di Inventare il futuro

Care compagne, cari compagni,

putroppo, oggi non siamo li con voi, ma siamo con voi nell'intento e nello spirito. Commemorare oggi il Grande Timoniere è, nonostante siano passati quarantasei anni dalla sua scomparsa, quanto mai attuale. Lo slancio rivoluzionario cinese ha permesso un grande balzo in avanti tecnologico, scientifico e culturale del socialismo reale; se pensiamo alle condizioni in cui si trovava il gigante asiatico prima della vittoria e della presa del potere del PCC, non possiamo che rimanere folgorati dall'enorme cambiamento. La distruzione di forme di potere desuete e malsane per il popolo come il signoraggio hanno permesso ai cinesi di vivere meglio, la demolizione del patriarcato (putroppo rientrato nella sfera politica cinese con il riformismo) ha realizzato l'emancipazione delle donne, fino ad allora viste alla stregua di oggetti, la costruzione di un'economia pianificata e di una forte industria hanno portato la Cina al livello dei grandi paesi industrializzati con un regime a capitalismo avanzato. Queste sono solo alcune

delle conquiste del maoismo in Cina, è bene però parlare anche degli insegnamenti di Mao e della loro attualità. Il più importante in assoluto riguarda la valutazione dell'avversario.

Mao era un essere umano, nelle sue vene scorreva sangue come nelle nostre, aveva uno scheletro, i muscoli, degli organi che gli permettevano di vivere, non era superiore biologicamente a nessuno, era esattamente come noi, come il compagno Erne, come il Segretario Scuderi e come tutte e tutti i compagni del PMLI e di inventare il futuro. E così come noi siamo umani, anche la borghesia è costituita da esseri umani e, per questo motivo, non è invincibile, è infatti una tigre di carta. Le gesta di Mao e dei suoi compagni non sono statiche e irripetibili.

Rendiamo prezioso l'insegnamento di Mao: Mario Draghi è una tigre di carta!

Il Partito Democratico e i suoi vassalli sono tigri di carta!

Giorgia Meloni e tutta la destra italiana è una tigre di carta!

La Confindustria è una tigre di carta!

La borghesia e il capitalismo sono tigri di carta!

Compagne e compagni, se sapremo osare, allora vinceremo.

Viva Mao e viva il PMLI!

MESSAGGI DI SALUTO DI COMPAGNI STRANIERI

Un giovane comunista cinese

Saluto alla Commemorazione di Mao a Firenze.

Il 9 settembre di 46 anni fa moriva a Pechino il compagno Mao Zedong, il grande leader del popolo cinese e il grande mentore del proletariato internazionale e delle nazioni e dei popoli oppressi.

La morte del compagno Mao Zedong è una perdita incommensurabile per la liberazione del popolo cinese, per il movimento comunista internazionale e per la rivoluzione proletaria in tutto il mondo.

La fondazione della Cina ha permesso alla comunità socialista di prosperare. Con l'espulsione dei gruppi di interesse imperialisti in Cina è stata spazzata via la grande classe dei proprietari terrieri e la borghesia dei compradores guidata da Chiang Kai-shek ed è stata conquistata la liberazione nazionale. La realizzazione dell'indipendenza nazionale da parte di un Paese che è stato debole per lungo tempo ha rafforzato il potere della democrazia e del socialismo nel mondo e ha ispirato le nazioni e i popoli oppressi di tutto il mondo a lottare per la liberazione. Tutti questi risultati sono innegabilmente dovuti alle sagge decisioni del compagno Mao Zedong, sia in politica che in economia o negli affari militari.

Senza di lui, il popolo lavoratore cinese avrebbe dovuto vivere a lungo nell'oppressione e nello sfruttamento. Nonostante la notevole distruzione interna, gli sono bastati 22 anni per guidare il popolo a sconfiggere gli invasori e gli sfruttatori. La sua teoria è anche un'arma affilata per i popoli di tutto il mondo. Sotto la guida della sua teoria, il Partito Comunista dei Paesi coloniali e semicoloniali ha raggiunto l'indipendenza nazionale insieme alla borghesia nazionale, per poi trasformare la rivoluzione in una rivoluzione socialista. Il compagno Mao Zedong, da convinto internazionalista, ha anche dato grande aiuto al movimento comunista dei Paesi asiatici, africani e latinoamericani. Dal Giappone alla Turchia, dalla Siberia all'Africa orientale, dal Canada al Cile, le sue idee sono ancora in circolazione.

Queste conquiste, anche per i comunisti, sono sufficienti per passare alla storia. La repressione lo trasformerà in un idolo innocuo e volgare solo dopo la sua morte.

Mao aveva un timore. Aveva sperimentato l'oscura corruzione prima della liberazione e aveva assistito alla decadenza del capitalismo. Temeva che, dopo la restaurazione del capitalismo, il popolo avrebbe dovuto soffrire e soffrire ancora. Quando ha letto il testo "Quello che è successo nelle Sei Dinastie è stato solo un affare privato", non ha potuto fare a meno di commuoversi. Ci saranno molte persone che si opporranno e forse verranno condannate, ma a lui non è importato e le ha con-



Una manifestazione antimperialista e antirazzista negli Usa nella seconda metà degli anni '60. Un gruppo di donne afroamericane tiene uno striscione che riprende la teoria dei tre mondi formulata da Mao. La scritta denuncia: "Le donne del Terzo Mondo. Noi non viviamo senza le nostre vite"

siderate come le cicatrici che inevitabilmente si subiscono quando si uccidono i draghi.

Di fronte al revisionismo, gli ex mentori comunisti lo hanno imputato di cedimento di fronte alle conquiste dell'imperialismo. Tuttavia, il compagno Mao Zedong scoprì che il revisionismo che si era generato nel movimento comunista aveva come causa principale l'esistenza ancora di diritti legali borghesi nei Paesi socialisti. Il compagno Mao Zedong ha formulato la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. In Cina, i destri, come Liu Shaoqi, hanno deliberatamente fatto proliferare i burocrati all'interno del Partito Comunista Cinese (PCC), e da parte loro è stata diffusa la tendenza alla proprietà privata. Così Mao ha lanciato la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria negli ultimi suoi anni di vita. Questa è stata l'ultima volta che la Cina Rossa si è salvata, ma è stata comunque distrutta dai revisionisti.

Meno di due anni dopo la morte del compagno Mao Zedong, il capitalismo è stato restaurato in Cina. Le imprese sono state privatizzate, gli operai e i contadini hanno perso la loro posizione dominante e il diritto di direzione, di fronte all'oppressione dei capitalisti hanno dovuto subire umiliazioni, un gran numero di lavoratori ha perso il lavoro, i contadini hanno perso la terra e sono stati costretti a lavorare in città, sono nate le fabbriche di sfruttamento, che si sono appropriate di tutto il valore prodotto dai lavoratori e li hanno abbandonati. Il lavoro è diventato sinonimo di basso stato sociale, mentre c'è chi è orgoglioso della speculazione e della ricchezza. Gli aiuti ai comunisti stranieri sono stati tagliati, molti comunisti armati sono stati costretti a deporre le armi, e il primo massimo traguardo del movimento comunista internazionale si è trasformato da prosperità in declino.

Guardando al passato, i lavoratori scoprono che all'epoca di Mao Zedong tutti erano uguali, il governo e il popolo erano uguali. Anche se le condizioni materiali non erano sufficienti rispetto al presente, a quel tempo tutti erano pieni di energia e di spirito combattivo, e tutti erano pieni di vita spirituale. Il popolo era veramente padrone del Paese e il lavoro era un vanto. Nessuno guardava dall'alto in basso i contadini o gli operai. Il popo-

lo lavorava sotto la guida del presidente Mao per costruire il socialismo. L'agricoltura era collettiva e per il popolo, il lavoro era collettivo e per il popolo, tutti lavoravano insieme, tutti erano uguali e uniti. Naturalmente, la borghesia e i reazionari odiano Mao quanto il popolo lo ama. La borghesia lo ha calunniato, i nazionalisti lo hanno maltrattato, Deng Xiaoping lo ha calunniato e Xi Jinping lo ha trasformato in un idolo inoffensivo. In breve, hanno tentato in tutti i modi, anche attribuendogli la colpa dei loro stessi crimini, di screditare il comunista che era determinato a servire il popolo. Il loro trucco verrà alla fine smascherato.

La sua reputazione e i suoi successi non hanno paura di essere diffamati, e in seguito i rivoluzionari chiariranno tutto!

Comitato centrale del Partito comunista Marxista-Leninista di Grecia

Ai PMLI

Cari compagni, il Partito Comunista Marxista-Leninista di Grecia saluta la vostra decisione di onorare pubblicamente la memoria del grande leader proletario Mao Zedong, nel 46° anniversario della sua scomparsa.

In questi tempi in cui la reazione globale cerca di rivedere la storia e di diffamare ulteriormente la storia del movimento comunista, riteniamo che questa sia un'iniziativa positiva.

Il nome del presidente Mao è legato al successo della rivoluzione del Paese più popoloso, ai progressi critici della teoria marxista-leninista e alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, tra le altre conquiste.

In quanto tale, egli è più che giustamente incluso tra i cinque grandi leader proletari, insieme a Marx, Engels, Lenin e Stalin.

In questo periodo difficile che attende i comunisti di tutto il mondo, è importante ricordare e utilizzare gli insegnamenti di leader come Mao Zedong per superare gli ostacoli che la lotta di classe presenta.

A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista

Marxista Leninista di Grecia, I più calorosi saluti rivoluzionari.

Partito Comunista Marxista Leninista di Grecia

Squadra di corrispondenza estera di azione fulminante - Usa

Carissimi compagni e compagne del PMLI, siamo idealmente con voi e auguriamo pieno successo alla Commemorazione di Mao, che il Comitato centrale del PMLI tiene ogni anno a Firenze.

Vi alleghiamo il documento della nostra Commemorazione di Mao approvato dalla Sede Centrale Rossa di Azione Fulminante - Usa.

In questo nostro documento tra l'altro c'è scritto: Il tema della Commemorazione è "Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano". In effetti è il tema principale su cui concentrarsi e a ragione.

Il nostro caro compagno Scuderi nel 1993 ha rilevato che "ai marxisti-leninisti di tut-

te né l'America sarà purificata dalle elezioni di medio-termine. Né l'una né l'altra sono veicoli di cambiamento! Dobbiamo anche resistere alla loro spinta verso una nuova guerra mondiale.

Dobbiamo essere uniti per resistere agli imperialisti, soprattutto ai socialfascisti e ai revisionisti moderni. Dobbiamo rafforzare la nostra determinazione e ripudiare il revisionismo ovunque si manifesti, soprattutto all'interno dei nostri ranghi nei nostri paesi. Trascurare la lotta contro il revisionismo significa dare la rivoluzione in pasto ai cani.

Dalla scomparsa del nostro amato Grande Presidente Mao, il sistema socialista in Cina è decaduto e il capitalismo è stato restaurato. Anche se i revisionisti spacciano la menzogna che la Cina oggi è nella "fase primaria del socialismo" e che il "socialismo con caratteristiche cinesi" ha portato prosperità, la verità è che le masse sono sofferenti e piene di rabbia.

"La questione della rivoluzione e della guerra" è la più inerente al tema dell'imperialismo. Ma data la natura connessa di tutte le cose, abbiamo ritenuto obbligatorio discutere anche le questioni che riguardano il tema dell'imperialismo.

rà intrappolati in questo ciclo di crisi e caos.

Dobbiamo ripudiare il revisionismo moderno e il socialfascismo che ostacolano il mantenimento del ruolo guida di questa ideologia nel Movimento Comunista Internazionale. Anche in mezzo al terrore bianco segreto del regime socialfascista di Biden, che complica i nostri compiti in patria, prevarremo nella lotta e porteremo a termine l'opera lasciata dal Grande Maestro Presidente Mao.

Nel nostro documento affrontiamo il tema dell'inevitabilità della guerra imperialista, in particolare di una Nuova Guerra Mondiale, e discutiamo le tendenze di pensiero prevalenti che impediscono al comunismo di realizzarsi. Se il comunismo è l'antidoto all'imperialismo, allora il comunismo deve avere successo. Per avere successo, il comunismo deve conquistare l'egemonia sul terreno ideologico e dimostrarsi nella pratica, poiché la pratica è il criterio della verità. La rivoluzione proletaria mondiale è nelle nostre mani di comunisti. Il modo migliore per ricordare la scomparsa del Grande Maestro Presidente Mao è quello di risvegliare le masse nella lotta contro l'imperialismo. Non è ancora deciso se ciò signifi-



1968. Un gruppo di combattenti dell'allora Repubblica Democratica del Congo tiene alte delle opere di Mao nonché una sua foto. La Cina di Mao, ben lontana dalla rapace politica imperialista ed espansionista di Xi Jinping, sostenne la RDC con ampie donazioni (ad esempio la costruzione di strutture pubbliche come l'edificio dell'Assemblea Nazionale)

to il mondo, Mao ha dato indicazioni concrete e particolari per garantire il successo della lotta rivoluzionaria e antimperialista". Il social-imperialismo si rafforza, l'ordine mondiale unipolare dell'egemonismo imperialista statunitense viene sfidato nel profondo. Non possiamo "scegliere" da che parte stare su questo campo di battaglia. La nostra unica parte è quella del comunismo e della rivoluzione.

Sebbene i non comunisti possano temporaneamente sconfiggere l'imperialismo nei loro paesi e svincolarsi dalle istituzioni imperialiste, solo i comunisti hanno elaborato la corretta direzione strategica per sconfiggere l'imperialismo per sempre e ottenere una liberazione eterna.

Le elezioni ci salveranno? No. Dobbiamo boicottare e sabotare gli affari parlamentari e elettorali della borghesia. Il riformismo è un danno e un ostacolo alla nostra liberazione. L'Italia non può essere purificata dalle elezioni anticipa-

Il documento riflette la nostra posizione secondo cui, nel ricordare la scomparsa del Grande Maestro Presidente Mao, dovremmo dare priorità all'azione, perché Mao Zedong ha lasciato un lavoro importante che dobbiamo portare a termine. Con l'avvenimento dell'attuale crisi globale, è sempre più necessario combattere l'imperialismo fino in fondo, proprio perché possiamo vincere e vinceremo.

Altre ideologie professano di essere la "verità" e alcune ideologie affermano che "non c'è verità", ma in realtà è il comunismo che riflette e incarna la corretta metodologia di comprensione della verità e di visione della realtà come realmente esiste. Se vogliamo sconfiggere definitivamente l'imperialismo, dobbiamo sostenere e difendere quello che chiamiamo marxismo-leninismo-maoismo, o quello che voi chiamate marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Nessun'altra fonte di idee può sconfiggere definitivamente l'imperialismo e invece ci ter-

chi prevenire una nuova guerra mondiale o se la rivoluzione proletaria mondiale debba succedere alla nuova guerra mondiale. In ogni caso, dobbiamo comunque lottare.

Anche se versiamo ancora una volta lacrime per la scomparsa di Mao, continueremo a svolgere i compiti necessari per realizzare una rivoluzione socialista che sconfigga per sempre il capitalismo-imperialismo.

Viva l'eredità del Grande Maestro Presidente Mao, il più grande comunista dei nostri tempi!


Viva il marxismo-leninismo-maoismo, l'unico comunismo dell'epoca attuale!

Viva il Partito marxista-leninista italiano, avanguardia del proletariato italiano e di tutti i popoli oppressi d'Italia!

Lunga salute al compagno Scuderi e a tutti i quadri rivoluzionari del Partito marxista-leninista italiano!

Continuiamo a stringere le mani e ad alzare i pugni nell'unità della lotta!

Coi Maestri vinceremo!



Se una cosa è grande, non bisogna averne paura. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato da ciò che è piccolo, e questo diventerà grande. (...) Chi dispone di forze esigue, ma è legato al popolo, è forte; chi dispone di forze ingenti, ma è contro il popolo, è debole (...) I grandi e potenti non riescono a vincere, i piccoli e deboli finiscono sempre per vincere. (...) Tutta la storia, la storia di alcuni millenni della società umana divisa in classi conferma questo assunto: i forti devono cedere il posto ai deboli. (...)

Una grande pace potrà aversi solo dopo che l'imperialismo sarà stato annientato. Verrà il giorno in cui la tigre di carta sarà distrutta. Ma essa non si distruggerà da sé saranno necessarie raffiche di vento e scrosci di pioggia.

Quando definiamo l'imperialismo americano una tigre di carta parliamo in termini strategici. Da un punto di vista complessivo dobbiamo disprezzarlo, ma in ogni situazione specifica dobbiamo prenderlo sul serio. È dotato di artigli e di zanne. Per venirne a capo bisogna strappargliele una alla volta. Mettiamo che abbia dieci zanne: la prima volta gliene strappiamo una, gliene restano nove; la seconda volta un'altra e gliene restano otto. Quando gli abbiamo strappato tutte le zanne, gli restano gli artigli. Se procediamo gradualmente e coscientemente, alla fine ci riusciremo.

Sul piano strategico bisogna assolutamente disprezzare l'imperialismo. Sul piano tattico bisogna prenderlo sul serio.

Mao

"L'imperialismo americano è una tigre di carta", 14 luglio 1956)

Mao, il 20 maggio 1970, rilascia la solenne dichiarazione: "Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché"



La lotta di tutti i popoli nel mondo contro l'imperialismo americano sarà vittoriosa. (1965)